

andria@Comunica

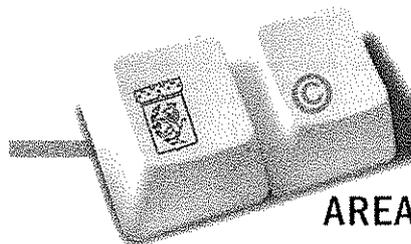
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.199

14 - 16 OTTOBRE 2017



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

GRANDE ATTENZIONE ALL'AMBIENTE

UN SOLO GIORNO FUORI DAI LIMITI

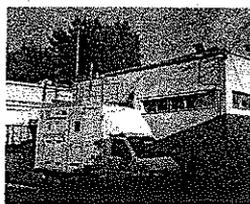
Il monitoraggio, avviato il 26 maggio, è finito il 13 settembre. Solo in un giorno rilevato il superamento dei limiti delle polveri sottili

LA CENTRALINA MOBILE

Lopetuso: «Non ci fermiamo qui. Presto si aggiungerà l'attività della centralina mobile di cui è stato disposto l'acquisto»

Qualità dell'aria valori soddisfacenti

I risultati della centralina Arpa dislocata nella scuola Verdi



IN VIA VERDI la centralina dell'Arpa

ANDRIA. "Limitatamente al periodo di monitoraggio e fatte salve le considerazioni sui livelli di ozono, non sussistono condizioni di criticità e di parametri rilevati". Lo scrive il responsabile del Centro Regionale Aria dell'Arpa Puglia, il dottor Roberto Giva, nel report sulla campagna di monitoraggio della qualità dell'aria svolta nel cortile della scuola Verdi di Andria e richiesta dall'Amministrazione Comunale per valutare le concentrazioni degli inquinanti in quel sito, caratterizzato da elevati volumi di traffico veicolare.

I VALORI - Il monitoraggio, avviato il 26 maggio 2017, è terminato il 13 settembre dello stesso anno, e sono stati monitorati i seguenti inquinanti: PM10 No2, benzene CO, SO2, Ozono. Durante la campagna, "sono stati rilevati - si legge ancora nel report - i seguenti superamenti dei limiti di legge fissati dal D.Lgs. 155/10: un solo superamento del limite giornaliero della concentrazione di PM10 (polveri sottili) pari a 50 ug/m3; e 29 superamenti del valore bersaglio per la protezione della salute umana per l'ozono pari a 120 ug/m3. A riguardo si osserva che alti livelli di concentrazione di ozono nei mesi estivi sono regolarmente registrati nei siti di monitoraggio della nostra Regione, a causa del forte irraggiamento a cui essa è soggetta in questa stagione.

LE MEDIE - Le medie di concentrazione registrate nel periodo del monitoraggio sono state le seguenti: PM10: 23 ug/m3 (limite annuale di concentrazione pari a 40 ug/m3); No2: 13 ug/m3 (limite annuale di concentrazione pari a 40 ug/m3); benzene: 0,6 ug/m3 (limite annuale di concentrazione

ne pari a 5 ug/m3); per ozono CO ed SO2 non sono previsti limiti sulla media annuale".

SITO SENSIBILE - Come si ricorderà, la campagna di monitoraggio è stata richiesta dal Comune di Andria al fine di verificare la qualità dell'aria in una zona diversa rispetto a quella in cui è presente la stazione fissa per la qualità, ovvero via Vaccina. Per il monitoraggio è stato scelto un sito sensibile, quale è un istituto scolastico, collocato in una zona ad alta densità di traffico veicolare.

"Il laboratorio mobile utilizzato - si legge nel report - è dotato di analizzatori automatici per il campionamento e la misura in continuo degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente in materia, ovvero: particolato (PM10), ossidi di azoto (NOx), ozono (O3), benzene (C6H6), monossido di carbonio (CO) e biossido di zolfo (SO2)".

UN SOLO SUPERAMENTO - Sul PM10, la concentrazione media nel corso della campagna è stata di 23 ug/m3. Durante il periodo di monitoraggio, inoltre, è

stato verificato un solo superamento del limite giornaliero.

Per NO2, tutti gli ossidi di azoto, NO, NO2, N2O, etc, generati in tutti i processi di combustione, la concentrazione media rilevata è stata di 13 ug/m3; "ampiamente inferiore al limite, calcolato su media annuale, di 40 ug/m3".

Per l'ozono "sono stati registrati 30 superamenti del valore bersaglio, come era da attendersi visto che il monitoraggio è stato effettuato durante il periodo estivo in cui la concentrazione dell'inquinante O3 aumenta notevolmente".

Per il CO e SO2, monossido di carbonio e il biossido di zolfo originati soprattutto dal traffico di auto veicolare, "durante il periodo di monitoraggio non è stato mai superato il valore limite di 10 mg/m3".

MASSIMA ATTENZIONE - "I risultati dei rilievi compiuti dall'Arpa Puglia in via Verdi, una delle arterie stradali ad alta percorrenza automobilistica, hanno dato esiti negativi, dunque la situazione ambientale è sostanzialmente positiva. E questo

commenta Michele Lopetuso, assessore all'Ambiente - in analogia a quel che è accaduto nelle stesse rilevazioni effettuate, pure dall'Arpa Puglia, in piazza Catuma qualche mese fa. Ciò nonostante, proseguiremo in queste rilevazioni con una terza campagna di monitoraggio della qualità dell'aria in data e luogo da definire. A questa serie di rilevazioni si aggiungerà poi la attività che sarà assicurata dalla centralina mobile di rilevamento della qualità dell'aria di cui è stato disposto l'acquisto, in questi giorni, dal Settore Ambiente che, lo ricordo, ha già varato, ed è a regime da tempo, il piano di rilevamento dell'inquinamento elettromagnetico con le centraline installate sugli edifici pubblici. Dunque c'è la massima attenzione alle problematiche legate alla qualità dell'aria, sul tema dell'elettromagnetismo e anche del rumore perché, sempre con l'Arpa, è in fase avanzata la definizione del Piano di Azione e delle misure di mitigazione dell'inquinamento acustico, come emerso da un incontro che abbiamo tenuto con la stessa Agenzia il 6 ottobre". *[aldo losito]*

ANDRIA

NELLA SEDE DI VIA VITTORIO

Movimento Idea: front office per i cittadini

Con l'obiettivo di essere al fianco dei cittadini anche nella loro quotidianità, promuovere una partecipazione attiva e condivisa della vita politica ascoltando e veicolando le esigenze di ognuno, il coordinamento cittadino del movimento "Idea", alla presenza di Sabino Troia, coordinatore cittadino, e di Egidio Fasanella, coordinatore provincia Bat, ha avviato un front office presso la sede del movimento, in via Vittorio n°26, ad Andria. Recandosi allo sportello, sarà possibile usufruire gratuitamente di un servizio di Patronato-Caf, con sostegno professionale a proposito di previdenza, assistenza economica e sociale, salute. Inoltre, grazie alla partecipazione attiva al Movimento di tutte le fasce di età, si va costituendo un gruppo giovanile e un gruppo femminile di "Idea", partito politico fondato dal Sen. Quagliariello.

OGGI IN CATTEDRALE

Concerto in ricordo di Vittoria Ceci

Si terrà oggi sabato 14 ottobre alle 18.30, in Cattedrale il concerto di musica sinfonica in ricordo di Vittoria Ceci. L'evento, voluto dal dott. Riccardo Memeo, è a cura dell'associazione culturale Malearti in collaborazione con il Comitato Amici di Vittoria. Il concerto di musica sinfonica sarà eseguito dai giovani musicisti coinvolti nel progetto "Sanitansamble" e dai Cori Polifonici Musique Esperance - Note legali diretti dal M° Paolo Acunzo. Ad accompagnare la performance musicale alcune letture interpretate dall'attrice Stella Addario. L'ingresso è gratuito.

ANDRIA CONVEGNO SULLA SINDROME DOWN

Costruiamo il futuro per i nostri figli

MARILENA PASTORE

ANDRIA. È in programma oggi, sabato 14 ottobre, alle ore 17.30, presso l'aula magna della parrocchia San Paolo Apostolo, un incontro pubblico organizzato dall'associazione di volontariato "Camminare Insieme" e rivolto ai genitori di ragazzi con la sindrome di Down e disabilità cognitive intitolato dal titolo emblematico

"Come mi vedi da grande? Costruiamo oggi il domani dei nostri figli".

Interverrà la dott.ssa Margherita Mona, psicologa e psicoterapeuta, che riporterà la sua ultra decennale esperienza nei percorsi di educazione all'autonomia. Margherita Mona, lavora da 20 anni con persone con sindrome di Down, disabilità intellettiva e con le loro famiglie, è esperta nella pianificazione e realizzazione di progetti psicoeducativi di educazione all'autonomia, educazione emotiva ed affettività, residenzialità guidata, sostegno alla genitorialità, supporto psicologico. Seguirà un confronto sul tema a partire da alcune testimonianze di genitori e ragazzi con sindrome di Down e ritardo cognitivo.

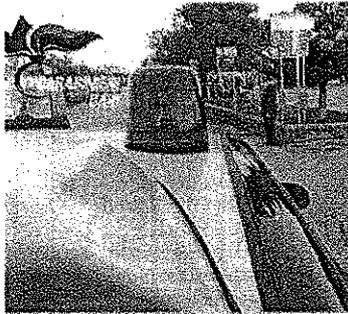
In occasione dell'incontro sarà presentato il progetto "Circolo UP - Percorsi di Autonomia" che rappresenta uno spazio di crescita e di confronto in cui pre-adolescenti con sindrome di Down e ritardo cognitivo potranno acquisire nuove competenze pratiche, utili alla vita quotidiana e rinforzare quelle abilità relazionali necessarie all'inclusione sociale.

ANDRIA SCOPERTO UN CASOLARE IN LOCALITÀ MONTEFARAONE

Officina del furto presi due ladri d'auto

● **ANDRIA.** Altri due ladri d'auto finiscono nella rete dei carabinieri di Andria. L'operazione di contrasto ai furti di veicoli, problema che da sempre affligge la città, ha consentito di arrestare altre persone già note alle forze dell'ordine, specializzati nel furto e smontaggio di autovetture. Si tratta del 39enne Riccardo Cassano e del 31enne Domenico Quacquarelli, entrambi del luogo.

Una pattuglia del Nucleo Operativo e Radiomobile, sulla provinciale 12 (tra Andria e Barletta), ha intercettato una Fiat Stilo risultata rubata un paio di giorni prima a Canosa. I carabinieri hanno intimato l'alt, ma, per eludere il controllo, l'autista del mezzo ha accelerato repentinamente. Ne è nato un inseguimento nel corso del quale la Fiat Stilo è stata bloccata dopo aver tentato di speronare l'auto dei militari. L'autista 39enne è stato subito arrestato, mentre il complice è riuscito a fuggire nelle campagne circostanti. Da quel momento sono iniziate le ricerche del 31enne, riconosciuto dai carabinieri. Sono stati passati al setaccio i Comuni di Canosa, Andria e Barletta. Solo a notte fonda il ricercato è stato intercettato, a



pièdi, tra le vie del centro storico andriese. Anche in questa circostanza ha tentato la fuga, ma è stato subito bloccato ed arrestato.

Contemporaneamente altri militari dello stesso Reparto hanno eseguito perquisizioni e accertamenti, nelle indagini sui due uomini, riuscendo ad arrivare, grazie al rinvenimento e sequestro di un paio di chiavi, ad un casolare situato in campagna, in località "Montefaraone", di cui Cassano e Quacquarelli avevano la disponibilità. In questo luogo i carabinieri hanno trovato numerose centraline di autovetture, arnesi da scasso e materiale idraulico. Una vera e propria officina del furto, dove c'era tutto il necessario supporto tecnico per perpetrare sistematicamente furti e depredate le autovetture, scomponendone le parti elettroniche e quelle meccaniche. Su tutto il materiale, sottoposto a sequestro, sono in corso minuziosi approfondimenti investigativi.

Per entrambi gli arrestati si sono così aperte le porte del carcere di Trani, dovendo rispondere, alla autorità giudiziaria, di resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento, riciclaggio e ricettazione. [a. losito]

ANDRIA OGGI IN PROGRAMMA UN INCONTRO AL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

Bambini, capire gli alimenti più idonei

● **ANDRIA.** Oggi, sabato 14 ottobre, nel Chiostro di San Francesco di Andria, l'Associazione Mamme e Dintorni, con il patrocinio del Comune di Andria, della Fidapa - Sezione di Andria e dell'Ammi ha organizzato un incontro per parlare di allattamento al seno, svezzamento e alimentazione infantile. Le tematiche sono importantissime per la prevenzione dell'obesità infantile e per una giusta educazione alimentare. Parleremo di allattamento al seno, del suo valore non solo nutrizionale, ma soprattutto psicologico per i lattanti (e per le mamme!).

La fase dello svezzamento è un momento molto importante nella crescita e nella vita di un bambino, in quanto gli fornisce i primi elementi di autonomia e l'opportunità di sperimentare nuovi sapori, colori e consistenze. Ma ogni bambino ha i suoi tempi per accettare questa nuova fase ed esplorare il mondo del cibo, serve per cui tempo e pazienza per questa transizione graduale dal cibo liquido a consistenze solide. Il corpo del bambino inizia ad aver bisogno di minerali, di ferro, proteine e grassi per il suo sviluppo psicomotorio. Per fare un po' di chiarezza su queste tematiche delicate e per rassicurare tanti genitori che incontrano difficoltà nella fase di divezzamento dei propri bimbi, abbiamo organizzato l'incontro su Svezzamento e Alimentazione Infantile, coinvolgendo diversi esperti di settore, per ascoltarne le idee e i suggerimenti.

L'incontro è rivolto in primis ai genitori, mamme e papà, e a tutti coloro che sono coinvolti nel mondo dell'alimentazione infantile (addetti alla cu-

cina, educatori, etc.). Parleremo, inoltre, di obesità infantile, complicanze e prevenzione, quando riconoscerla e come intervenire.

Il tutto alla luce delle evidenze scientifiche più attuali. Gli ospiti che esporranno le proprie idee sono il dott. Domenico Meleleo, pediatra di famiglia e docente di Nutrizione Pediatrica presso l'Università di Camerino. La dott.ssa Titti Zagaria, dietista nutrizionista, consulente del centro diabetico di Andria - Cavalieri di Malta, esperta in diabetologia e nutrizione oncologica. La dott.ssa Stefania Navarra, ostetrica con Master FINCOPP - Federazione italiana di continenza e pavimento pelvico. Esperta in sostegno e assistenza alla donna in tutte le fasi della sua vita (adolescenza, età fertile, gravidanza, menopausa). Sostenitrice dell'allattamento materno.

Per qualsiasi approfondimento rimandiamo all'incontro del 14 ottobre presso il Chiostro di San Francesco - Andria. Per informazioni Associazione Mamme e Dintorni: info@mammedintorni.it Mamme e Dintorni è una associazione culturale nata ad andria nel 2016, con l'intento di costruire spazi di confronto e di socializzazione, in cui far crescere genitori e bambini. Un fulcro di energie positive, laboratori di idee, iniziative e attività finalizzate al sostegno e alla promozione del benessere all'interno della famiglia di appartenenza. Crediamo nell'allattamento materno, nella pratica del portare, nella salvaguardia dell'ambiente insegnata e praticata ai bambini. Sosteniamo la genitorialità.

Via alla raccolta di firme della Flai Cgil riformare la legge Fornero sulle pensioni

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Una raccolta firme per chiedere la modifica della normativa in tema di previdenza nel settore agroalimentare è stata lanciata dalla Flai Cgil.

Coinvolge tutto il territorio nazionale ma parte proprio dalla provincia di Barletta Andria Trani.

La campagna è a sostegno della piattaforma nazionale su pensioni e previdenza, "Riformare le pensioni, dare lavoro ai giovani", con richieste specifiche della categoria. Tre le questioni nodali che il sindacato degli agroalimentaristi sottopone ai lavoratori: modifica della legge Fornero; revisione della legge 335 del 1995; possibilità di accedere

all'Ape per lavoratori del settore che ne sono esclusi.

Sugli obiettivi di questa petizione interviene il segretario generale della Flai Cgil Bat, Gaetano Riglietti: «è necessario modificare la legge Fornero perché le lavoratrici ed i lavoratori del nostro settore potrebbero arrivare ad andare in pensione a 70 anni. Bisogna favorire una maggiore flessibilità in uscita all'interno del sistema contributivo».

È a seguito delle disposizioni contenute nella legge 335 del 1995, che ha previsto il calcolo pensionistico con sistema contributivo, che molti lavoratori dell'intero settore agroalimentare, causa la forte discontinuità e stagionalità lavorativa,

redditi bassi e precarietà, avranno difficoltà a maturare i requisiti per la pensione.

«Per questo - spiega la Flai - si chiede di correggere quanto contenuto nella legge».

ANTICIPO PENSIONISTICO

Questione Ape, ovvero l'anticipo pensionistico. Riglietti sottolinea alcune criticità come per esempio «l'inspiegabile esclusione dall'Ape sociale dei lavoratori agricoli e della pesca e dalla pensione anticipata per i lavoratori precoci: infatti costoro non sono inseriti nell'elenco di chi svolge lavori gravosi. Chiediamo un cambio di rotta perché se diritti ci sono vanno garantiti a tutti senza troppi distinguo. Nelle

camere del lavoro comunali siamo già presenti con il materiale informativo per la raccolta firme - conclude Riglietti - e stiamo organizzando una mobilitazione che ci vedrà presenti a partire da domani sui luoghi di lavoro e nei

prossimi giorni in tutte le piazze della provincia per incontrare il maggior numero di lavoratori e con loro arrivare al nostro obiettivo ovvero modificare la legge Fornero e riscrivere nuove regole più eque in materia previdenziale».

AGRO ALIMENTARE
La campagna della Flai Cgil per modificare le modalità di accesso alle pensioni per i lavoratori del settore

IL CASO

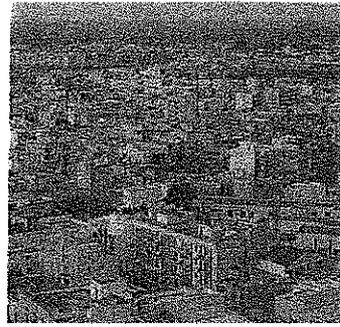
DA UNA RIGENERAZIONE ALL'ALTRA

L'OSSERVAZIONE

«Accade fin troppo spesso che quel tanto fatto in passato vada perduto o, peggio, dimenticato»

«Ma dove sono finiti i progetti già realizzati?»

Andria, il quesito dell'arch. Pinto a nome di un gruppo di tecnici

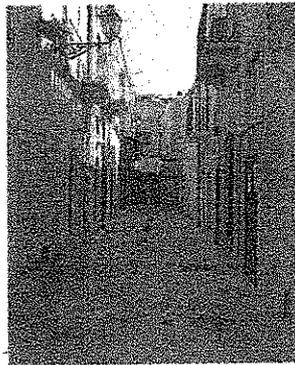


Andria, quali progetti? [foto Calvaresi]

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il bando regionale sulla rigenerazione urbana, che vede al lavoro l'assessorato all'urbanistica del comune di Andria con processi partecipativi che coinvolgono la città stessa e su cui si è espresso un gruppo di lavoro di tecnici e di esperti, diventa l'occasione per dibattere sul futuro ma anche sul passato della città di Andria. Già, perché tanto si è fatto ma purtroppo accade fin troppo spesso che quel tanto vada perduto, o peggio dimenticato. Lo fa notare in una - indirizzata al sindaco Giorgino ed all'assessore all'urbanistica Laera, il presidente dell'associazione Città e Territorio, l'architetto Giuseppe Pinto che interviene anche a

nome dell'omonimo gruppo di lavoro costituito da tecnici ed esperti, al lavoro sul piano del recupero del centro storico già da tempo. «E' stupefacente - rileva l'architetto Pinto - come questa città non possieda memoria delle esperienze vissute, continuando a scrivere la propria storia sulla *tabula rasa*. Non molti anni addietro



Una via del centro storico di Andria [foto Calvaresi]

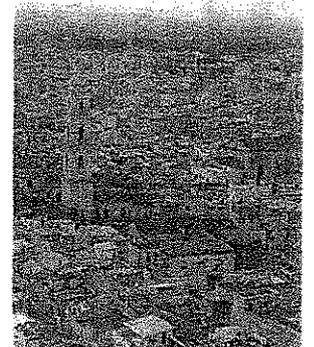
questo gruppo di lavoro, composto da oltre cinquanta fra docenti, assistenti e studenti universitari in architettura, architetti, ingegneri, sacerdoti, studiosi di storia patria, esercenti attività commerciali, cittadini comuni si prodigava nella ricerca di soluzioni per il recupero integrato del centro storico di Andria. Allora come oggi - scrive il prof. Pinto - una grossa fetta di questa significativa "parte" della città languiva totalmente dimenticata e per queste ragioni sollecitava l'amministrazione cittadina (rappresentata non ricordo più bene da quale schieramento politico), affinché si procedesse alla elaborazione di specifici piani particolareggiati, programmi integrati strategici multidisciplinari».

Da lì una serie di iniziative, in sinergia con soggetti pubblici e privati, tra cui: organizzazione di convegni e dibattiti; progettazione urbanistica e architettonica sul tema del centro storico, svolta in appositi corsi universitari; tesi di laurea di durata biennale a tema; indagini conoscitive tra gli abitanti del centro storico per far emergere criticità e punti di forza; elaborazione di progetti strategici con associazioni, sull'integrazione Andria-Castel del Monte. «Un lavoro durato due anni - rimarca l'architetto Pinto - composto da decine di tavole progettuali, filmati e relazioni; rilevate oltre 320 facciate di edifici al fine di individuare stratigraficamente i cromatismi delle facciate e redigere una tabella

dei colori tipici di Andria, tutt'ora disponibile. Volumi e tabelle consegnati anche all'ufficio tecnico in decine di copie ma credo mai utilizzati. E ancora, foto aeree di dettaglio per la migliore conoscenza del centro storico, cartografie tematiche relative al territorio dell'Alta Murgia, nell'ambito del programma LEADER II GAL Murgia degli Svevi di Andria; presentazione di progetto per la realizzazione di dell'Albergo Diffuso Dimore Storiche di cui al Laboratorio di Formazione e Sperimentazione per lo Sviluppo Locale riguardante decine di unità immobiliari tra quelle più degradate. Veniva costituita l'associazione di strada Piazza Catuma & Porta Castello con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa (assessorati all'urbanistica, marketing territoriale, traffico e associazione piazza Catuma e corso Cavour), finalizzato alla sistemazione urbanistica delle aree centrali della città di Andria».

Insomma, ricorda Pinto, un periodo esaltante e proficuo in cui si era convinti che davvero qualcosa sarebbe cambiato. E invece, nulla di nulla: «nessuno sa che fine abbiano fatto tutte quelle iniziative, come mai non siano state più verificate o seguite? Dobbiamo supporre che siano state "dimenticate", almeno questo si capisce da un articolo comparso di recente sulla Gazzetta del Mezzogiorno nel quale l'assessore (all'urbanistica Laera n.d.r.) ci

ricorda che per fortuna dispone di una immagine di Andria del 1685 e che a partire da questa intende avviare programmi straordinari di rigenerazione urbana. Immagino si tratti di uno scherzo. Potremmo andare avanti ancora per molto ma, tornando ad oggi si presenta alla collettività una straordinaria opportunità che come dice l'assessore potrebbe cambiare le sorti del centro storico. Ecco - conclude Pinto - ci sembra invece urgente recuperare i moltissimi progetti e le analisi già sufficientemente approfondite, cadute inspiegabilmente nell'oblio e da qui ripartire per integrare la eventuale azione autoritativa unilaterale integrandola con l'utilizzo di strumenti negoziali e di recupero, individuati attraverso la delimitazione di categorie polifunzionali e settoriali con il portato di tecniche consensuali di interazione degli interessi (forme di negoziazione assistita magari sperimentali, non ancora del tutto tipizzate) già introdotte nella pianificazione di città che in tema di urbanistica, per loro fortuna, risultano molto più avanzate».

ANDRIA
Il centro storico
[foto Calvaresi]

NICOLA GIORGINO *

Più risorse ai Comuni e alle famiglie meno vincoli per lo sviluppo

«Dal Comuni parte il rilancio dell'Italia, a condizione di assegnare più risorse per le comunità, per le famiglie, per garantire più sicurezza e dare concrete risposte occupazionali. I Comuni sono il motore dello sviluppo». Sono questi i concetti chiave espressi dal sindaco di Andria, Nicola Giorgino, nel corso del suo intervento in uno dei forum previsti dal programma dell'Assemblea Nazionale dell'ANCI-Associazione Nazionale dei Comuni, conclusasi ieri a Vicenza.

L'economia dei flussi, finanza, transazionali, internet company e capitalismo delle reti, è sempre più selettiva con il risultato che ridisegna territori, città, ceti sociali. In questo scenario sempre più globale e competitivo vi è tuttavia, e contemporaneamente, una richiesta di maggiore autonomia, che non deve farci perdere la bussola della concretezza e del realismo. Per questo, come è stato chiesto nell'ultimo meeting di Rimini di Comunione Liberazione da numerosi sindaci occorre, a proposito di risorse e di realismo, un vero "Piano Strategico" che abbia l'obiettivo di incrementare l'attuale livello di natalità dall'attuale, 1,34 a 2 figli per famiglia, al fine di garantire il ricambio generazionale e quindi il futuro del nostro Paese.

Per questo servono maggiori incentivi fiscali ed economici per i

neo genitori, che rafforzino le iniziative degli ultimi Governi; la creazione di un sistema di welfare che offra diritti di maternità e paternità a tutti i lavoratori, anche non dipendenti; il miglioramento della conciliazione tra vita familiare e professionale ed un'organizzazione del lavoro più funzionale ed attenta alle nuove esigenze lavorative dei genitori; un maggiore investimento, in collaborazione con l'associazionismo e il privato sociale, nei servizi di assistenza agli anziani non autosufficienti; la riduzione delle spese delle famiglie per l'iscrizione e la frequenza alle scuole dell'infanzia.

Insieme alle famiglie sono urgenti e non più rinviabili politiche per l'emancipazione e l'autonomia dei giovani, a partire da misure che ne favoriscano l'inserimento e la stabilità occupazionale; la trasformazione, in tutte le medio-grandi città, di vecchi immobili pubblici in social housing e nuove forme di abitazione a sostegno di famiglie e giovani genitori.

Servono ovviamente risorse e per, questo, è urgente sottoscrivere un patto tra Stato e Comuni che abbia al centro una vera e propria agenda nazionale analoga a quella europea urbana, che individui i fondamentali capisaldi della politica di finanza locale e del ruolo dei Comuni nella vita del Paese. Al centro di questa agenda dovrà esserci la restituzione ai Comuni di una piena e consapevole auton-

mia, che invece negli anni scorsi è stata fortemente sacrificata e compressa.

I Comuni chiedono che la legge di stabilità rafforzi e consolidi il riconoscimento pieno dell'autonomia finanziaria, fiscale ed organizzativa, che ha preso le mosse dal 2016. Tutto questo grazie alla fine dei tagli lineari, alla nuova versione del patto di stabilità, alla revisione della legge sulla contabilità ed anche al rilancio di importanti di fondi come quello sull'edilizia scolastica e sul contrasto alla povertà. Autonomia finanziaria significa mettere ogni Comune della condizione di corrispondere alle politiche di spesa sociale e di investimenti necessari; mentre sul versante fiscale, nel confronto con il governo ci devono essere risorse per i Comuni e le città. Quanto, invece, all'autonomia organizzativa, si proceda ad una vera ed effettiva e non formale semplificazione burocratica che consenta ai Comuni molta maggiore elasticità e flessibilità nella gestione quotidiana delle loro politiche, condizione per la crescita.

Insomma si devono ridurre i vincoli. Semplificateci la vita, riducete la complessità e la contraddittorietà delle norme, e allora i Comuni torneranno a fare investimenti pubblici. Non basta cancellare a parole il Patto di stabilità. Ci vuole un patto di semplicità che ridia vita alle comunità locali, così torneremo a lavorare tutti meglio.

* Sindaco di Andria

XIV

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Domenica 15 ottobre 2017

Andria, Roberta Gentile canta a Tokyo

* È stata scelta da Jean Paul Maunick, icona dell'acid jazz e fondatore della famosissima band americana degli Incognito. Lei è Roberta Gentile, 23enne di Andria e nel prossimo dicembre debutterà come cantante nel noto locale "Blue Note" di Tokyo. "Tutto ciò è incredibile", scrive Roberta sul proprio profilo di Facebook, dove ha annunciato la sua prima importante esperienza lavorativa. L'artista andriese è stata anche immortalata negli scatti del

noto fotografo Marco Glaviano che ha partecipato allo stesso progetto in cui è coinvolta. "Sono molto fortunata nel poter lavorare con delle Leggende come loro", prosegue Roberta su Facebook, che è pronta per il suo debutto internazionale nella tappa del Blue Note di Tokyo sostenuta da Thames River Soul per l'apertura dei concerti degli Incognito. Quando era piccola, Roberta cantava accompagnata da un coro di bambini nella sua scuola e senza accorgersene la sua carriera musicale comincia-

va a dirigersi nella giusta direzione. Studia Musica un anno 'Canto Jazz' al Conservatorio di Bari e per due in un'accademia di Musical di Milano. Conseguisce un diploma al London College of Music. Poi altre esperienze in tv ma quando senti il calore e la maturità della sua voce, Blue Note è rimasto colpito. "Roberta è uno dei più importanti pezzi mancanti nel mio sogno musicale e non vedo l'ora di presentarla alla scena mondiale dove è nata per brillare".

Aldo Losito

ANDRIA

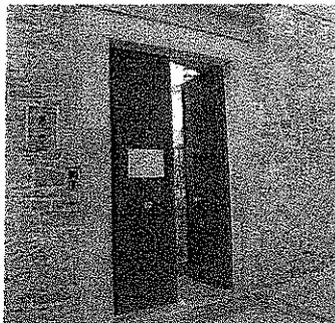
SOLIDARIETÀ E INTERCULTURA

ESPERIENZA SUI GENERIS

Tante realtà associative hanno voluto partecipare al primo ristorante multietnico realizzato con rifugiati e ospiti della struttura

«La tèranga» riparte con il Circolo della sanità

Il "ristorante" sociale della Casa accoglienza della Diocesi

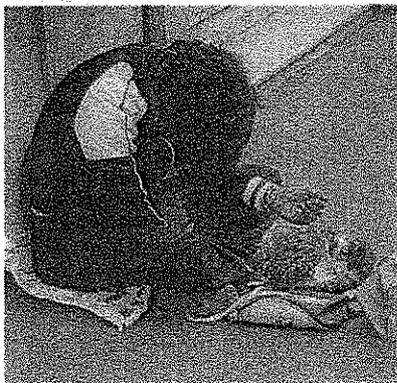


ACCOGLIENZA La Casa «S. Maria Goretti»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Riparte nel "ristorante" sociale di Casa accoglienza S. M. Goretti della Diocesi di Andria l'esperienza di La Tèranga, il primo ristorante multietnico in città realizzato con rifugiati e ospiti della struttura. Tante le realtà associative e semplici cittadini che hanno voluto partecipare a questa esperienza sui generis di solidarietà e cibo. Per questo rientro dopo la pausa estiva, il Circolo della Sanità di Andria sarà ospite venerdì 20 ottobre prossimo presso "S. Maria Goretti" per la cena interculturale "la Tèranga".

La festa del passaggio di consegne del Circolo della Sanità, tenutasi il 24 settembre scorso, ha proclamato il nuovo consiglio direttivo: dott.ssa Dora Capogna (presidente), dott. Giuseppe Losito (past-president), dott.ssa Flora Brudaglio (vicepresidente), dott. Vito Abbrescia (cerimoniere), dott.ssa Laura Buonomo (segretaria), dott.ssa Giovanna Santoniccolo (tesoriere). «Ora è tempo di ripartire - commenta la dott.ssa Flora



AIUTO Iniziative di solidarietà

Brudaglio - Ora è tempo di ripartire per formare ed informare i cittadini, in rete con le Istituzioni ed agenzie territoriali attente alle priorità del nostro territorio. È questa la cornice in cui si colloca il prossimo evento che i soci del Circolo della Sanità vor-

rebbero condividere con persone, migranti, ospiti della Comunità "Migrantesliberi" e con i simpatizzanti sanitari interessati. Nei servizi territoriali ed ospedalieri frequentemente gli operatori effettuano interventi professionali rivolti a loro, ma spesso questo avviene in un contesto organizzativo che per tempi e risorse non consente un'adeguata conoscenza gli uni degli altri. "La tèranga", la cena sociale multietnica del 20 ottobre, vuole essere un'occasione di conoscenza e ascolto dell'altro per consentire sempre più una vera integrazione socio-culturale nel nostro territorio.

Presso la mensa della carità della Casa di accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria, in via Quarti ci sarà la possibilità di raccontare e di raccontarsi, ognuno con le proprie storie di vita - conclude Flora Brudaglio - i propri vissuti ma soprattutto i propri sogni in uno spazio comune aldilà dei ruoli di ognuno, delle proprie origini. Quello che conta è l'Altro come Persona...miniera di ricchezze da condividere».

ANDRIA CONFERENZA STAMPA IN PROGRAMMA DOMANI

Direzione Italia presenta la «squadra» della Bat

● **ANDRIA.** Direzione Italia prosegue nel processo di riorganizzazione della propria struttura sul territorio. E con l'avvicinarsi delle elezioni politiche, Direzione Italia punta su tutte le sue risorse per far conoscere ai cittadini il progetto del nuovo soggetto politico e raccogliere idee e suggerimenti per recuperare quel rapporto di prossimità con gli elettori che negli ultimi anni si è smarrito e ha alimentato le velleità dell'antipolitica.

Anche nella provincia Barletta - Andria - Trani Direzione Italia ha costituito il nuovo organismo che dovrà coordinare l'attività sul territorio e fungere da necessaria interfaccia fra le istanze delle singole comunità e l'iniziativa politica dei livelli superiori. Il coordinatore provinciale, on. Benedetto Fucci, presenterà la squadra che lo affiancherà nell'importante lavoro che si prospetta in una conferenza stampa in programma lunedì 16 ottobre 2017, ore 16, nella sede del partito (Galleria Crispi). All'incontro interverrà il consigliere regionale Francesco Ventola, Coordinatore regionale di Direzione Italia. m.pas.

le altre notizie

ANDRIA

FRONT OFFICE PRESSO LA SEDE Movimento Idea

■ Con l'obiettivo di essere al fianco dei cittadini anche nella loro quotidianità, promuovere una partecipazione attiva e condivisa della vita politica ascoltando e veicolando le esigenze di ognuno, il coordinamento cittadino del movimento "Idea", alla presenza di Sabino Troia, coordinatore cittadino, e di Egidio Fasanella, coordinatore provincia Bat, ha avviato un front office presso la sede del movimento, in via Vittorio 26, ad Andria.

FESTA DELL'INTEGRAZIONE

«Maldafrica» al palasport

■ "Maldafrica" s'intitola il laboratorio musicale, che diverrà stabile dopo questa prima fase, ed ideato da Confraternita Misericordia di Andria e New Asincrono per gli ospiti del Centro di Accoglienza Straordinaria "Buona Speranza" di Andria. L'evento è stato presentato lunedì sera all'interno dell'ex mattatoio comunale ora centro culturale. Recuperare e canalizzare proprio questa capacità nell'ottica di integrazione e formazione in storie che si intrecciano in un potpourri di vite e sofferenze, ma anche di grande umanità e potenzialità. L'idea nata dall'incontro di diverse esperienze e con il coordinamento del direttore artistico Saverio Zagaria, ha previsto oltre 150 ore di lezione in studio, diverse collaborazioni ed esibizioni tra estate ed inizio autunno, sino allo spettacolo "Maldafrica", che andrà in scena il 20 ottobre prossimo con ingresso gratuito all'interno del Palasport di Corso Germania ad Andria. Apertura cancelli alle 20,30 e sipario previsto per le 21. Inviti da poter ritirare presso diversi punti tra Andria e Barletta.

ANDRIA LA SEGRETARIA CITTADINA DEL PARTITO MARIA CARBONE HA DECISO DI NON RICANDIDARSI

Il consigliere Vurchio si propone alla guida della segreteria del Pd

«Dobbiamo aprire una fase nuova per il centrosinistra andriese e per costruire un Pd forte e credibile»

● **ANDRIA.** Il Pd si prepara a rinnovare le cariche al suo interno. Dopo la decisione della segretaria cittadina del partito Maria Carbone, annunciata in occasione della visita dell'on. Matteo Richetti ad Andria, di considerare concluso il suo percorso in qualità di segretaria e di voler lasciare spazio ai giovani all'interno del

partito per un necessario rinnovo delle forze in campo, il consigliere comunale del Pd Giovanni Vurchio ha deciso di candidarsi alla guida della segreteria del Pd di Andria per «aprire una fase nuova per il centrosinistra andriese - promette lo stesso Vurchio - e per la città con il proposito di lavorare alla costruzione di un Pd forte e credibile politicamente al fine di contrastare il dilagante pensiero populista».

Il nuovo gruppo dirigente dovrà avere il compito di stimolare e porre in essere tutte le condizioni per fare del Partito Democratico un punto di riferimento nella città rafforzandone la leadership politica riconquistando la fiducia dell'elettorato attraverso un'azione incisiva sulle

problematiche cittadine». Sposato, padre di tre figlie, commercialista e revisore contabile e laureando in giurisprudenza, è consigliere comunale dal 2005 e sensibile alle tematiche cittadine.

«Accetto la sfida - aggiunge Vurchio - con la volontà di unire il Partito Democratico, operando con equilibrio per superare ogni divisione e fare del Pd una forza coesa e attrattiva per le forze politiche, sociali e riformiste della città. Voglio coinvolgere i giovani, l'associazionismo cattolico e laico, le forze imprenditoriali, i movimenti civici e le professioni affinché il Pd di Andria diventi il luogo di discussione e di confronto in cui far nascere le proposte».

ANDRIA GLI INTERROGATIVI E LE PROPOSTE DEL «COMITATO DI ADOZIONE DELLA VIA PIÙ PICCOLA DEL MONDO»

«Il futuro del mercato di via De Anellis? Creare una piazza contigua a piazza Duomo»

● **ANDRIA.** Futuro del mercato di via De Anellis. Che ne sarà di questa struttura storica della città di Andria? Se lo chiede in una nota il presidente del Co.Ado. (comitato di adozione della via più piccola del mondo) Riccardo Suriano, appassionato di storia locale.

«Pare che l'ufficio igiene di Andria - scrive Suriano - si trasferirà prossimamente in un'altra sede: quella dell'ex asilo nido di via Gabelli, in prossimità della scuola primaria statale San Giovanni Bosco, zona Sant'Angelo. Una sede senza dubbio più decentrata e confortevole, immersa in un fitto giardino e dotata persino di un vasto

parcheggio interno. Così facendo, verrà liberata la zona centrale di via Mons. Di Donna, via Museo del Confetto, via De Anellis e della Cattedrale, in pieno centro storico».

«Quale futuro si apre per gli ex locali dell'Ufficio Igiene? - chiede il presidente Suriano - Quale destinazione per il mercato di via De Anellis? Secondo noi, anche alla luce della cotanta sospirata rigenerazione urbana del centro storico, in via di definizione proprio in queste settimane, una soluzione ideale sarebbe quella di creare una piazza contigua a piazza Duomo. Uno spazio unico!».

«Questa soluzione presuppone l'abbattimento dell'intero edificio del mercato che ha perso quasi del tutto la sua funzionalità, il valore e la vivacità di un tempo. Non dimentichiamo che l'edificio nacque in seguito alla scandalosa demolizione del Monastero e della Chiesa delle Suore benedettine, nel secolo scorso. D'altronde all'interno dell'attuale mercato è rimasto soltanto un numero sparutissimo di commercianti. Ad essi il comune di Andria dovrebbe garantire una sede nuova in pieno centro storico - conclude il presidente del Co.Ado. (comitato di adozione della via più piccola del mondo) Riccardo Suriano -

Nella nostra città non si registrano grandi opere di pubblico interesse. Siamo convinti che questa soluzione potrebbe essere un passo in avanti per una città "diversa"».

[m.pas.]



PD Giovanni Vurchio

ATTACCO ANEMICO NONOSTANTE UNA BUONA PROVA, LA FIDELIS FINISCE AL TAPPETO

Andria, così non si va lontano

Ko con la Reggina, ma Lattanzio e compagni si divorano almeno 4 occasioni da gol

REGGINA 2
FIDELIS ANDRIA 0**REGGINA (4-3-1-2)**

Cucchietti 7.5; Pasqualoni 6.5, Laezza 6, Di Filippo 6.5, Solerio 6; Mezavilla 6, Marino 6.5, Porcino 6; De Francesco 6 (11' pt Fortunato 6.5); Bianchimano 6.5 (27' st Sparacello sv), Sciamanna 6 (16' st Tulissi 7). In panchina: Licastro, Gatti, Turin, Auriletto, Tazza, Beziccheri, Silenzi, Arnato. All. Maurizi 7

FIDELIS ANDRIA (4-3-3)

Maurantonio 6; De Giorgi 6.5, Celli 6, Rada 6, Curcio 6.5; Piccini sv (16' pt Esposito 5), Quinto 5.5 (25' st Bottalico sv), Matera 5.5; Minicucci 5.5 (29' st Pipoli sv), Lattanzio 6 (29' st Croce 4), Barisic 6.5 (21' st Scaringella sv). In panchina: Cilli, Allegrini, Ippedito, Paolillo. Allenatore: Loseto 5.5

Arbitro: Tursi di Valdarno 6

Reti: pt 43' Bianchimano; st 40' Di Filippo

Note: Al 36' st espulso Croce per gioco falso. Ammoniti: Di Filippo, Bianchimano, Pasqualoni, Matera, Curcio

● **REGGIO CALABRIA.** Vince la Reggina dopo due sconfitte consecutive ma la Fidelis Andria conferma di non avere feeling con il gol e, pur giocandosela ad armi pari, non riesce a metterla dentro nonostante le clamorose occasioni create. L'undici di Loseto si ferma per la seconda volta in questo campionato dopo la battuta d'arresto di Catania e continua ad essere a digiuno di vittorie; la sua classifica rimane deficitaria e l'attacco sempre più anemico.

Il tecnico recupera Croce ma preferisce lasciarlo in panchina puntando su Lattanzio punta centrale e Barisic e Minicucci esterni del tridente d'attacco. In difesa c'è Celli e non Allegrini, in panca anche Scaringella. L'infortunio di capitano Piccini dopo un quarto d'ora complica i piani al tecnico pugliese che getta nella mischia Esposito. La Reggina non ha un buon approccio alla gara e sullo 0-0 è la Fidelis ad andare più vicina alla marcatura, in particolare con un tiro dalla distanza di De Giorgi e un sinistro velenoso di Barisic ma il portiere dei calabresi Cucchietti conferma la sua bravura. Al primo tiro in porta passa invece la Reggina. Proprio Bianchimano la sblocca al 43' su palla vagante in area a seguito di una conclusione velleitaria di Marino che non sarebbe mai andata in porta.

Nella ripresa per buona mezzora è un monologo pugliese prima che l'ingresso in campo di Tulissi faccia la differenza per gli uomini di Maurizi, anche per l'inferiorità numerica dell'Andria dopo la «folle»

entrata di Croce, in campo ad un quarto d'ora dalla fine, sul portiere Cucchietti. Sotto di un gol però gli azzurri avevano avuto le occasioni migliori: la base del palo colpita da Lattanzio al 4' st con il portiere strabattuto, mentre Esposito poco dopo si era «divorato» il pari sparando alto da ottima posizione sull'ennesima sgroppata di De Giorgi. Da mettere in conto anche le imprecisioni di Minicucci bravo a liberarsi in area, meno bravo nel calciare: l'attaccante in almeno tre occasioni non ha centrato lo specchio della porta da buona posizione.

Nel finale, Tulissi, entrato al posto dello spento Sciamanna, ha cambiato marcia per gli amaranto, prima impegnando Maurantonio con una conclusione angolata e poi offrendo, direttamente dal calcio d'angolo, l'assist al difensore Di Filippo per il colpo di testa del 2-0 che il portiere pugliese non ha potuto trattenere. Loseto le ha provate tutte utilizzando i cinque cambi ma la storia non è cambiata e anzi l'Andria in dieci ha rischiato di subire il terzo gol su un contropiede di Porcino: ma a questo punto la partita non aveva più storia.

Rimane la prestazione ma è poco per Loseto che alla fine vedrà ovviamente il bicchiere mezzo vuoto per via di una classifica che comincia a farsi preoccupante. I soli pareggi non possono bastare e, in gare come quella del "Granillo", contro una Reggina convalescente dopo i bruschi stop delle settimane precedenti, era lecito attendersi qualcosa in più.

SERIE C - GIRONO C**NONA GIORNATA**

LECCE - AKRAGAS	0-0
PAGANESE - VIRTUS FRANCAVILLA	2-2
SICULA LEONZIO - JUVE STABIA	0-0
BISCEGLIE - RENDE	0-0
RACING FONDI - TRAPANI	1-0
REGGINA - FIDELIS ANDRIA	2-0
CASERTANA - MONOPOLI	0-3
CATANZARO - MATERA	0-2
SIRACUSA - CATANIA	0-1

Riposa il COSENZA

LA CLASSIFICA

LECCE 20 punti; Catania 19; MONOPOLI 18; MATERA (-1) 16; VIRTUS FRANCAVILLA 15; Siracusa e Trapani 14; BISCEGLIE e Reggina 12; Rende 11; Catanzaro 10; Juve Stabia e Agragas 9; Casertana e Paganese 7; FIDELIS ANDRIA e Sicula Leonzio 6; Cosenza e Racing Fondi 5.

* Da recuperare: Sicula Leonzio - Catanzaro.

SOCIETÀ

FAMIGLIE E AUTONOMIE PERSONALI

IL PARERE DELLA PSICOLOGA

«Il concetto di autonomia per le persone con sindrome di Down è molto complesso e presuppone un lavoro su diverse dimensioni»

Presentato il circolo UP contro l'emarginazione

Andria, il progetto sostenuto dall'associazione Camminare Insieme



INCONTRO Tra i promotori del progetto e le famiglie

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «Cosa ne sarà di me quando i miei genitori non ci saranno più?». Una domanda che impegna e scuote chi ascolta, quando a porla è una ragazza con la sindrome di Down. Perché è ancora difficile provare a percorrere strade di autonomia nonostante si sia dimostrato che con la sindrome di Down oggi la qualità di vita è ottima. L'associazione Camminare Insieme ha presentato alla città «Circolo UP. Percorsi di Autonomia», un progetto che punta a sviluppare le autonomie personali e sociali delle persone con sindrome di Down e in generale con disabilità cognitive, al fine di renderle protagoniste della propria crescita. Il progetto, inoltre, vuole sostenere i genitori nel loro ruolo educativo e si avvale di operatori professionali e della consulenza scientifica di Margherita Mona, psicologa-psicoterapeuta, esperta di percorsi di vita autonoma per le persone con sindrome di Down.

«Sicuramente il concetto di autonomia per le persone con sindrome di Down è molto complesso e presuppone un lavoro su diverse

dimensioni dell'individuo. Quando parliamo di autonomia - ha spiegato la psicologa Mona alla presentazione del progetto nell'aula magna della parrocchia San Paolo Apostolo - intendiamo la possibilità per la persona con ritardo cognitivo di sviluppare tutte le sue potenzialità, di acquisire una consapevolezza di sé con punti di forza e, naturalmente, con eventuali punti critici, e lavorare su questi per trovare delle compensazioni. È un processo che affianca tutti gli interessati, comprese le famiglie, e deve iniziare dalla nascita».

L'obiettivo finale di Circolo UP è quello di creare le condizioni che consentano un positivo inserimento sociale e lavorativo ed una possibile vita indipendente delle persone disabili. «Attraverso le attività proposte i ragazzi con sindrome di Down o ritardo cognitivo medio-grave - ha spiegato Natale Pepe dell'associazione Camminare Insieme - imparano a cavarsela nei compiti quotidiani (dal prepararsi la merenda all'usare i mezzi pubblici, dal chiudere una zip a fare acquisti in un negozio), acquisiscono capacità organizzative, decisionali e di gestione del tempo, il tutto nel

contesto di un gruppo di coetanei. Possibilità di lavoro, di affetti, di vita con gli altri: è questa l'idea di partire quando si è ancora ragazzini per immaginare e costruire una vita adulta fatta di relazioni all'insegna dello stare bene con se stessi e con gli altri».

Un obiettivo ulteriore che l'associazione vuole raggiungere dopo aver combattuto a lungo per far uscire le famiglie con soggetti diversamente abili dall'isolamento e a provare a percorrere strade di inclusione sociale. Ora si punta l'autonomia. L'iniziativa si rivolge a ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 11 ed i 16 anni, con sindrome di Down e con disabilità cognitiva. «Le attività prevedono un incontro settimanale di due ore rivolto ai ragazzi e alle ragazze e un incontro mensile di verifica e condivisione con i genitori - spiega Pepe - tra queste particolare valore assume lo sport, e in particolare il «Baskin», uno sport pensato per permettere a giovani maschi e femmine normodotati e disabili di giocare nella stessa squadra, e i gruppi di auto-mutuo aiuto per i genitori, che si scambiano esperienze ed emozioni tra di loro, confrontandosi».

ANDRIA OGGI CONFERENZA STAMPA ALLA DIREZIONE ASL

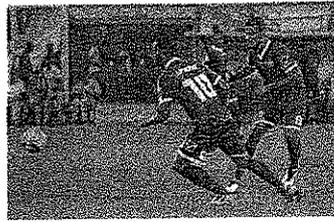
Ecco i nuovi direttori di struttura complessa

● **ANDRIA.** Saranno presentati stamattina, alle 11, presso la Direzione Generale della Asl Bt (via Fornaci) in conferenza stampa i nuovi direttori di struttura complessa del dipartimento chirurgico: in particolare saranno presentati il dottor Enrico Restini (direttore chirurgia generale), il dottor Armando Rapanà (direttore neurochirurgia) e il dottor Vito Conserva (direttore ortopedia e traumatologia). In conferenza stampa saranno illustrati i percorsi avviati e da avviare per dare nuovo slancio a tutta l'attività chirurgica dell'ospedale «Bonomo» di Andria. Alla conferenza stampa partecipano: Ottavio Narracci, direttore generale Asl Bt; Vito Campanile, direttore sanitario Asl Bt; Giulio Schito, direttore amministrativo Asl Bt; Stefano Porziotta, direttore ospedale «L. Bonomo» Andria; Michele Barbara, direttore dipartimento chirurgico Asl Bt; Enrico Restini, direttore chirurgia Andria; Armando Rapanà, direttore neurochirurgia Andria e Vito Conserva, direttore ortopedia e traumatologia.

CALCIO SERIE C DOPO LA SCONFITTA CON LA REGGINA LA SITUAZIONE SI COMPLICHA E SABATO CON IL FONDI POTREBBE DIVENTARE L'ULTIMA CHANCE PER MISTER LOSETO

Andria, il gioco c'è mancano i risultati

L'attacco non incide e la difesa troppo vulnerabile



MOMENTO
CRITICO
Croce e
Lattanzio per
un attacco
che non
dovrebbe
(foto Calaresu)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Il buon gioco fa anche divertire ma per vincere le partite e per muovere la classifica ci vogliono i gol e le vittorie. L'inizio di questo campionato ha messo in mostra il buon gioco dell'Andria ma il pessimo rendimento sul fronte dei risultati. La tanto agognata scossa non è arrivata nemmeno a Reggio Calabria, dove invece è giunta un'altra immeritata sconfitta, alla luce di quanto la squadra di Loseto ha saputo creare.

Con la Reggina è accaduto quanto successo già nelle precedenti esibizioni: mancata finalizzazione offensiva e difesa punita negli unici errori. I due problemi sono il comune denominatore dei tanti passi falsi compiuti dall'Andria. In avanti si puntava soprattutto su Croce che invece, con la sfida di Reggio, ha toccato il fondo della sua esperienza andriese: espulsione a 5 minuti dal suo ingresso in campo. Inevitabile la presa di posizione della società nei suoi confronti, che adotterà dei provve-

dimenti per «una espulsione ingenua e ingiustificabile», è scritto nel comunicato inviato alla stampa. Sempre in avanti, la ciliegina sulla torta doveva essere Nadarevic, che invece continua ad essere presente in infermeria piuttosto che sul campo. A tutto questo, si aggiunge anche un Lattanzio che non è riuscito finora ad esprimere il proprio valore. Diventa difficile puntare tutto solo sul giovane Scaringella, che lo scorso anno giocava in Promozione.

Spostando l'analisi sulla difesa, la partenza di Aya non è stata adeguatamente rimpiazzata, visto che si è fatto troppo affidamento sui giovani arrivati in estate. Coperta abbastanza corta anche in un centrocampo poco brillante, dove le uniche due serie alternative sono Esposito e il giovane Bottalico. Rivoluzionare la squadra è impossibile, quindi in questi casi a rischiare è l'allenatore, colui che ha meno responsabilità. E sabato con il fanalino di coda Fondi, diventa probabilmente l'ultima chance per salvare la panchina.

SPORT+
Lunedì 16 ottobre 2017

5

LA CRISI FIDELIS

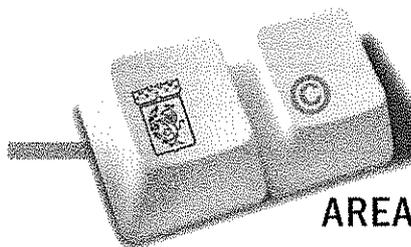
L'Andria cambia obiettivo i playoff un miraggio non resta che la salvezza

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** È presto per tracciare un primo bilancio ma altro che playoff, l'Andria deve pensare prima a salvarsi e a cambiare decisamente rotta dopo un inizio di stagione abbastanza negativo. Passi l'eliminazione dalla Coppa Italia, ma in campionato la situazione sta diventando preoccupante. La sconfitta di Reggio Calabria ha aperto ufficialmente una crisi, che solo l'ottimismo della società era riuscita a mitigare. Dopo nove giornate di campionato, la Fidelis è l'unica squadra che non è mai riuscita a conquistare una vittoria. Gli azzurri sono al penultimo posto in graduatoria, con un solo punto di vantaggio dai due fanalini di coda Fondi e Cosenza. La squadra di Loseto ha conquistato solo 6 punti, frutto di altrettanti pareggi.

«Sempre la stessa storia» ha commentato il rammaricato allenatore andriese, dopo la debacle con la Reggina. In effetti, il film andato in scena al «Granillo» ricalca quanto visto in tutte le precedenti esibizioni di questo campionato. Prima del vantaggio calabrese, l'Andria è riuscita a costruire almeno sei nitide occasioni da gol, tutte sprecate malamente. Invece, nelle uniche due disattenzione difensive ha incassato le reti dei calabresi.

Alla luce del risultato negativo, e della successiva contestazione dei tifosi, la società ha deciso un silenzio stampa, allo scopo di tenere tranquilli i calciatori in vista della prossima fondamentale sfida di sabato contro il Fondi. Si ha la sensazione, infatti, che il prossimo match sia l'ultima occasione concessa al tecnico Loseto. Anche se le responsabilità di questa situazione sono da ripartire con società e squadra, la panchina è fortemente a rischio.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

L'URBANISTICA CHE VERRÀ

Rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile due atti della Giunta

● **BARLETTA.** La Rigenerazione Urbana di Barletta è al centro di due specifiche deliberazioni approvate ieri dalla Giunta Cascella: la proposta di modifica del "Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana della Città di Barletta" (Dpru) e, quindi, la Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (Sisus) da candidare al Bando pubblico per la selezione delle Aree Urbane per l'individuazione dell'Autorità Urbane, in attuazione dell'Asse Prioritario XII "Sviluppo Urbano Sostenibile", Azione 12.1 "Rigenerazione Urbana Sostenibile" del Programma Operativo Regionale Por Fesr-Fse 2014-2020.

«Trova così seguito - sottolinea un documento di Palazzo di Città - il percorso partecipativo pubblico che ha coinvolto cittadini, istituzioni e stakeholder pubblici e privati, con il contributo propositivo delle diverse espressioni del partenariato con cui la città ha attivato nel tempo forme diverse di collaborazione (Provincia Barletta Andria Trani, Arca Puglia, Cgil, Cisl, Uil, Ance, Confindustria Bari-Bat, Cna Bat, Confcommercio, Confapi Bari - Bat, Confesercenti Bat, Confcommercio Barletta, Mensa sociale e Caritas Barletta, Eni servizi, FS Sistemi urbani, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale), attraverso il quale è stato aggiornato il contesto del Documento Programmatico di Rigene-

razione Urbana e l'ambito per la Strategia Integrata per lo Sviluppo Urbano Sostenibile».

Le aree strategiche da candidare ai finanziamenti previsti dai quattro obiettivi tematici dell'asse prioritario XII del bando regionale ("Energia sostenibile e qualità della vita", "Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi", "Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali

L'OBIETTIVO PRINCIPALE

Le proposte si prefiggono di migliorare la vivibilità e la sostenibilità nelle aree urbane

e ambientali", "Inclusione sociale e lotta alla povertà"), si prefiggono di migliorare la vivibilità e la sostenibilità nelle aree urbane ponendo particolare attenzione alle zone e alle fasce di popolazione più disagiate e marginali: sotto il profilo socio-economico attraverso soluzioni sostenibili inclusive e integrate tra loro.

E poi: «Le macro-aree individuate puntano a riunire il centro storico con il porto, la città compresa tra il centro storico e la ferrovia, insieme al territorio di espansione edificato oltre la linea ferroviaria.

I PROVVEDIMENTI

Due proposte da candidare al Bando di selezione delle Aree per l'individuazione dell'Autorità Urbane del Por Fesr-Fse 2014-2020

LA PARTECIPAZIONE

«Il percorso seguito ha coinvolto cittadini, possibili partner pubblici e privati, e le diverse espressioni della città»

Il processo partecipativo attivato dal bando ha così permesso di individuare una "linea di connessione" tra la città e la costa, cogliendo la necessità di una rifunzionalizzazione di aree abbandonate o in disuso per realizzare attività pubbliche e di interesse pubblico lungo una direttrice che dallo scalo marittimo, conduce al di là della ferrovia, attraversando la ex distilleria e il palazzetto dello sport, giungendo alle zone di espansione residenziale».

La proposta di strategia - per la Giunta Cascella - mira a ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico e residenziali pubbliche, integrandole con fonti rinnovabili, aumentare la mobilità sostenibile nell'ambito territoriale urbano, ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera, mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici, migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale, ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo e aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e migliorare il tessuto urbano nelle aree a rischio per basso tasso di legalità.

Gli interventi compresi nella strategia da candidare perché Barletta sia riconosciuta come Autorità Urbane preve-

dono anche forme di co-finanziamento di progetti inseriti nel programma triennale comunale che, nello specifico, riguardano l'efficientamento energetico di alcune scuole cittadine, l'eliminazione delle barriere architettoniche cittadine, il ripristino e la messa in sicurezza dell'uscita del sottopasso di via Imbriani, il recupero e la rifunzionalizzazione del passaggio tra via Vittrani e via Vittorio Veneto (sottopasso ciclo-pedonale), la ri-

berature ad alto fusto nelle zone della ex distilleria e del campo sportivo, ai lavori di manutenzione straordinaria delle aree tra via Da Vinci e via Palmitessa, per un importo totale del finanziamento regionale di euro 260.000. Previsti anche il completamento del recupero delle acque piovane per l'irrigazione del parco del Castello e la valorizzazione del territorio costiero tra le antiche mura del Cinquecento e il mare con percorso pista running e una rampa di collegamento con il centro storico per un importo totale del finanziamento regionale di euro 740.000.

Sono finalizzati all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà i servizi ricreativi per anziani al piano terra della palazzina nell'area della ex distilleria, così come i servizi di assistenza, di prevenzione del disagio della famiglia e della prevenzione sanitaria nell'area dell'ex convento di S. Lucia e dell'ex Enaip.

A questi, si aggiungono il completamento e la riqualificazione degli spazi annessi al "PalaDisfida - Mario Borgia" di via Leopardi per lo sport di base (palestra, laboratori sociali, aule didattiche), il risanamento statico e la ristrutturazione funzionale degli spazi ricreativi della struttura sportiva (stadio e velodromo) "Lello Simeone" al servizio delle associazioni sportive giovanili e delle scuole per un importo totale del finanziamento regionale di euro 2.830.000.

STRATEGIE E RISPARMIO

Si punta a ridurre i consumi energetici negli edifici pubblici, integrandoli con fonti rinnovabili

funzionalizzazione del passaggio pedonale tra viale Marconi e via Vittorio Veneto su via Galvani, il prolungamento del tunnel di passaggio tra la stazione centrale e via Vittorio Veneto per un importo totale del finanziamento regionale di euro 1.170.000.

A questi si aggiungono gli interventi di adattamento al cambiamento climatico nelle aree a rischio idrogeologico, la realizzazione della fogna bianca in via Paolo Ricci, via delle Querce, via Barberini e via Da Vinci, oltre all'inserimento di al-

LA STORIA

NUOVE FIGURE PROFESSIONALI

IL CORSO DI STUDI

Il 24enne è stato tra i primi a scegliere il corso nato nel 2015 dall'Università di Pisa e dalla Scuola Superiore Sant'Anna

GLI AUGURI DEL SINDACO

«Alle congratulazioni si unisce l'auspicio di una lunga e brillante carriera professionale, che mantenga sempre salde le sue radici a Barletta»

Il primo ingegnere bionico è barlettano

Francesco Lanotte si è laureato a Pisa nell'unico corso magistrale attivato in Italia

● **BARLETTA.** Corona d'alloro per il primo "ingegnere bionico" d'Italia che si è laureato a Pisa venerdì 13 ottobre nell'aula magna «Ulisse Dini» della Scuola di Ingegneria dell'Università. Nato a Barletta nel 1993, Francesco Lanotte ha discusso la tesi sullo sviluppo di un nuovo algoritmo di controllo per un esoscheletro robotizzato per il supporto lombare, ottenendo la laurea magistrale in "Bionics Engineering" con il voto di 110 e lode.

Fra i primi studenti a iscriversi nel 2015 al neonato corso di laurea istituito grazie ad una convenzione fra l'Università di Pisa e la Scuola Superiore Sant'Anna, Francesco ha così portato brillantemente a compimento i suoi due anni di studio. A seguirlo nel suo lavoro di tesi sono stati il professore Nicola Vitiello e la ricercatrice Simona Crea, entrambi della Scuola Superiore Sant'Anna, e il professore Giovanni Vozzi dell'Università di Pisa.

«La notizia dell'inizio di questo corso - racconta il neingegnere 24enne - ha costituito per me una svolta inattesa, ha rappresentato la possibilità concreta di cominciare a perseguire quel sogno che sembrava dover rimanere chiuso nel cassetto, ma soprattutto mi ha dato la conferma che anche in Italia si può parlare di ricerca e innovazione a grandi livelli. Essere il primo laureato in Bionics Engineering è un grande onore e nel contempo una grande responsabilità. Ringrazio tutti i docenti e naturalmente la mia famiglia, senza il supporto della quale tutto questo non sarebbe stato possibile».

«La Bionics Engineering è una nuova frontiera dell'ingegneria biomedica e il nostro cor-



LAUREA
Francesco Lanotte stringe la mano al rettore dell'Università di Pisa, Paolo Mancarella; sotto, la foto di gruppo con la commissione e i due rettori

so di laurea è il primo nel suo genere non solo a livello italiano ed europeo ma anche mondiale - ha detto Luigi Landini dell'Ateneo pisano, presidente del corso di laurea in Bionics Engineering - quello che facciamo è integrare la robotica e le tecnologie bioingegneristiche con le scienze della vita, come la medicina e le neuroscienze, per arrivare a sviluppare una nuova generazione di dispositivi biorobotici, biomimetici e sanitari».

«Francesco è uno studente brillante ed un promettente ingegnere - ha commentato Nicola Vitiello, relatore della tesi - nel portare avanti la sua ricerca ha saputo interpretare al meglio la visione che l'Università di Pisa e la Scuola Superiore Sant'Anna hanno voluto promuovere con questo nuovo corso di studi. Noi ci aspettiamo che i nostri inge-

gneri diventino 'campioni' nell'identificare nuovi bisogni dell'uomo ai quali rispondere con nuove tecnologie, con l'obiettivo ultimo di migliorarne la qualità della vita».

La tesi di Lanotte ha riguardato infatti lo sviluppo di un esoscheletro per assistere i lavoratori quando sollevano dei pesi. La sua ricerca ha preso spunto dalla sesta indagine europea sulle condizioni di lavoro, che evidenzia la necessità di tecnologie che migliorino le condizioni ergonomiche sul posto di lavoro e riducano quindi il rischio di danni all'apparato muscolo-scheletrico. «Per questo motivo lo sviluppo di nuovi dispositivi robotizzati ed indossabili sta diventando un argomento di primaria importanza nell'ambito lavorativo», ha concluso il neodottore Lanotte che nel frattempo ha vinto anche il dotto-

rato all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna dove continuerà a fare ricerca in questo settore.

A proclamare Francesco Lanotte «dottore in Bionics Engineering» è stato il Rettore dell'Università di Pisa Paolo Maria Mancarella affiancato dal Rettore della Scuola Superiore Sant'Anna Pierdomenico Perata. Mancarella ha ribadito come il corso di laurea in Bionics Engineering, la cui istituzione ed attivazione ha seguito personalmente sin da quando era prorettore alla didattica, rappresenti un nuovo fiore all'occhiello per l'Ateneo pisano. Perata ha sottolineato come la ricerca di altissimo livello condotta dalla Scuola Superiore Sant'Anna sulla biorobotica abbia trovato in questa laurea magistrale l'ideale percorso didattico per completare l'offerta formativa del Sant'Anna, che già vanta un percorso di dottorato in BioRobotica che attrae ogni anno decine di candidati.

«Che sia il primo di una lunga serie di traguardi» ha commentato il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella congratolandosi con il concittadino Francesco Lanotte. «Essere il primo ad aver ottenuto questo titolo - ha detto il sindaco nel corso di una telefonata - è prestigioso ma al tempo stesso impegnativo, soprattutto se si tratta di campi che vanno dalla robotica alle neuroscienze. Ecco perché alle congratulazioni si unisce l'auspicio di una lunga e brillante carriera professionale che, per quanto 'mondiale', mantenga sempre salde le sue radici qui a Barletta, con l'auspicio che anche la sua città un giorno possa contare sul suo prezioso contributo per la collettività».

TRANI

LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

LA CLAUSOLA

Prevista la risoluzione in caso di avvio della gestione associata da parte dell'Ambito di raccolta ottimale

Nuovo contratto per il servizio di igiene

Il nuovo piano è stato approvato dalla Giunta comunale



TRANI Nuovo contratto per il servizio di igiene urbana

NICO AURORA

● **TRANI.** La giunta comunale ha ufficialmente approvato il nuovo contratto di servizio con Amiu Spa per il Piano di igiene urbana del territorio cittadino. Partirà il prossimo 1mo novembre ed avrà durata di sette anni, considerata «oggettivamente utile a fare ritenere soddisfatti gli ammortamenti degli investimenti contenuti nel piano stesso». Vi è, comunque, una clausola di risoluzione in caso di avvio della gestione associata (prevista per legge) da parte dell'Ambito di raccolta ottimale, che comprende anche i comuni di Barietta e Bisceglie. Nell'attesa di tale

passaggio, ogni città resta con il suo gestore. Si tratta di un nuovo contratto di servizio e, pertanto, un nuovo affidamento con le modalità della raccolta differenziata porta a porta, con modalità di svolgimento conformi al piano dell'intero territorio dell'ambito. L'esecutivo ha dato mandato di trasmettere il provvedimento sia al dirigente dell'Area urbanistica, per i successivi adempimenti, sia soprattutto al consiglio comunale, che entro fine mese dovrà approvarlo. Le caratteristiche principali del piano sono quelle già illustrate dalla Gazzetta nei giorni scorsi, dando notizia della proroga del vecchio affidamento al prossimo 31 otto-

bre. Il progetto comprende una relazione tecnico-descrittiva, un piano economico finanziario ed un documento di sintesi non tecnica, tutti datati giugno 2017. Gli elaborati cartografici, invece, risalgono a novembre 2015 e riguardano le aree omogenee di raccolta, lo spazzamento manuale giornaliero e quello a giorni alterni, lo spazzamento meccanizzato diurno ed il lavaggio stradale notturno. La novità rispetto al piano precedente è la diminuzione dei costi previsti. Il nuovo quadro economico è di 10.405.000 euro, a fronte di quello precedente che era stato calcolato in 11.121.000. Va anche detto che le spese da sostenersi sono in parte fi-

nanziate da contributi regionali risalenti al 2013 (280.000 euro), 2014 (250.000) e, soprattutto, vi è il finanziamento da 1.096.000 euro del 26 giugno 2017, con cui il governo pugliese ha concesso fondi per attrezzature, mezzi, materiali e progettazione dell'avvio del porta a porta, nonché realizzazione di un nuovo centro comunale di raccolta. Per la cronaca, sono esclusi dal piano spese complessive per 230.000 euro, finalizzate alla raccolta di carogne animali, pulizia e gestione di fontane ornamentali, caditoie e pozzetti, derattizzazione e deblattizzazione, disinfezione, disinfestazione, sgombero neve e spargimento sale, assistenza agli operatori cimiteriali.

Pd, nuovo congresso l'addio di Amoruso

● **TRANI.** Dopo quattro anni di mandato, Nicola Amoruso si prepara a lasciare la carica di segretario cittadino del Partito democratico. Lo farà questa domenica, 15 ottobre, presso la sala di comunità San Luigi, in piazza Mazzini, in occasione dell'elezione del nuovo segretario e direttivo cittadino, nonché del segretario e delegati all'assemblea provinciale.

Il segretario uscente, che fu eletto il 26 ottobre 2013, non ha preparato alcuna relazione scritta, ma ha anticipato che, «a braccio, manifesterò i miei sentimenti alla conclusione di un mandato impegnativo, ma gratificante, che è coinciso con la crescita del Partito democratico fino a diventare prima forza politica della città e partito di maggioranza relativa, a sostegno del sindaco Amedeo Bottaro». Come si ricorderà, il primo cittadino in carica fu eletto nel 2015 e, dunque, nel pieno del mandato di Amoruso. Candidato unitario alla successione dovrebbe essere l'ing. Fernando Riccio.

Trani esprimerà 14 delegati all'assemblea provinciale, in una corsa che veda in questo caso i due candidati Pasquale Di Fazio, di Canosa di Puglia, e Lorenzo Marchio Rossi, di Andria, fronteggiarsi rispettivamente come referenti delle aree Emiliano-Orlando e Renzi.

Il programma delle manifestazioni previste a San Luigi inizia oggi, sabato 14 ottobre, proprio con il congresso del circolo cittadino del Pd. I lavori si apriranno con l'assemblea degli iscritti, alle 17, con il seguente ordine del giorno: elezione del presidente dell'assemblea congressuale; insediamento della commissione elettorale; nomina del comitato di garanzia; relazione del segretario cittadino; presentazione delle candidature alla segreteria cittadina e delle relative mozioni congressuali; dibattito congressuale.

Domani, domenica 15 ottobre, dalle 10 alle 20 si svolgeranno invece le votazioni per l'elezione del nuovo segretario e del direttivo cittadino, nonché le votazioni per l'elezione del segretario e dell'assemblea provinciale. Alle votazioni possono partecipare tutti gli iscritti al PD in regola con il tesseramento 2016, nonché i nuovi iscritti nell'anno 2017.

[n.aur.]

Nel dettaglio, il nuovo piano costa 7.882.000, Iva inclusa, per personale, investimenti e costi d'uso capitale, costi di gestione di automezzi ed attrezzature, materiali di consumo, amministrazione e gestione della sede aziendale, altri costi di avvio dei nuovi servizi, smaltimenti, spese generali. Gli ulteriori costi, che fanno lievitare la spesa a 10.405.000 euro, riguardano il trattamento della frazione organica e secca, lo smaltimento della frazione secca residua, selezione, valorizzazione e smaltimento di materiali da raccolta differenziata secca, ecotassa e trasporto Rsu e Forsu al netto del contributo Conai.

TRASPORTI

I NOSTRI DISAGI QUOTIDIANI

SITUAZIONE INSOSTENIBILE

La situazione appare sempre più insostenibile, ma chi deve intervenire non interviene

«Signori, in carrozza stretti come sardine»

L'odissea dei viaggiatori sui regionali Barletta-Bari



GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Modalità sardine. Stretti come in un carro bestiame. Disagi e proteste. Non sembri una esagerazione, ma le immagini che pubblichiamo accanto sono l'evidenza di quanto accaduto tanto ieri mattina nel treno regionale di Trenitalia nella tratta da Barletta a Bari delle 8,55 quanto con quello di giovedì sera da Bari a Barletta delle 18,55.

Viaggiatori che a malapena riuscivano a stare in piedi a causa di un sovraffollamento a dir poco incivile. Tutti i corridoi e i vani da

un vagone all'altro pieni all'inverosimile. Ma è proprio impossibile prevenire queste situazioni? Per quale motivo viaggiatori che hanno acquistato un biglietto - anche a non pochi euro - devono ricevere un trattamento del genere? E per quanto riguarda la sicurezza fisica dei viaggiatori cosa hanno da riferire i responsabili? Una eventuale ispezione cosa certificherebbe?

Giovanna, studentessa, universitaria è esausta e a dir poco scontentata: "Non è proprio giusto che dopo una giornata di studio dobbiamo avere anche il regalino di

viaggiare in una maniera pazzesca e pericolosa. Mio padre per comprarmi l'abbonamento del treno fa molti sacrifici e anche per rispetto al suo gesto chiedo che ci sia riservato il giusto trattamento". Anche la signora Maria, anziana con evidenti problemi di affaticamento, protesta: "Ho sofferto molto per un viaggio che vorrei dimenticare. Ero compressa tra un mare di gente. Devo dire che tanti ragazzi con grande rispetto mi hanno invitato ad avvicinarmi ai sedili ma era impossibile poterli raggiungere. In un paese civile non dovrebbero accadere queste cose".

TRASPORTI 2 | 5 STELLE: «DISAGI PER STUDENTI E PENDOLARI DA CANOSA, SPINAZZOLA E MINERVINO»

Il grido di dolore che si leva anche dalla Murgia

● "Nonostante anni di segnalazioni proseguono i disagi di studenti e lavoratori pendolari di Canosa, Spinazzola e Minervino che continuano ad incontrare, quotidianamente, enormi difficoltà per raggiungere le loro sedi di studio e di lavoro a Bari". A denunciarlo sono la consigliera regionale M5S Grazia Di Bari, il portavoce cinquestelle presso il Comune di Canosa Cristian Panarelli e le consigliere comunali M5S di Spinazzola Anna Serchisu e Mariella Carbone. In questi giorni, infatti, la drammatica situazione dei trasporti sembra essere decisamente peggiorata coinvolgendo anche i pendolari delle altre città della BAT. Attualmente tre sono le aziende di trasporti che collegano i comuni al capoluogo: SITA, STP e Trenitalia. "Il servizio trasporti della STP - spiegano i cinquestelle - stando alle segnalazioni sembra essere il più scomodo, dal momento che prevede solo poche tratte giornaliere e, non essendo previste corse dirette per arrivare a Bari, i viaggiatori impiegano circa 2 ore e mezza per raggiungere il capoluogo regionale".

"Eppure - evidenzia Grazia Di Bari - proprio con un mio emendamento al bilancio regionale erano stati stanziati ben 100.000 euro per potenziare il servizio, nonostante ciò non è stato operato alcun intervento per migliorare il servizio della Stp".

Ad oggi dunque sembrano essere i pullman della società SITA che effettuano la tratta Canosa - Bari il servizio preferito dai viaggiatori essendo il più rapido, tuttavia l'offerta prevede solo due corse giornaliere, il che risulta un problema per molti studenti e lavoratori che spesso a causa di soli pochi minuti di ritardo si vedono costretti a rinunciare al servizio

della SITA scegliendo come alternativa il treno. I viaggiatori, evidenziano i cinquestelle, sono dunque costretti ad acquistare un doppio abbonamento, raddoppiando quindi i costi sopportati per il viaggio. Un anno fa sono state raccolte delle firme tra gli abbonati SITA e consegnate alla Regione per richiedere una corsa pomeridiana aggiuntiva o quantomeno richiedere di spostare la corsa delle 12.30 al tardo pomeriggio, ma la proposta non venne accettata, dal momento che Trenitalia garantisce corse fino a tarda serata. "Ma come si viaggia in Trenitalia? - incalzano i pentastellati - I treni regionali offrono più corse durante l'arco della giornata ma comunque non sono sufficienti come non lo sono le carrozze e spesso gli utenti sono costretti a viaggiare in piedi attaccati come sardine. E lo stesso talvolta accade addirittura sui pullman di Trenitalia, in barba alle più elementari norme di sicurezza solo in tarda serata".

"Ho interessato l'assessore regionale ai trasporti Antonio Nunziante - fa sapere la consigliera regionale Grazia Di Bari - e gli ho chiesto di provare a viaggiare in prima persona su questi treni per verificare la situazione disastrosa. Situazione che ho documentato io stessa negli scorsi giorni, con foto e video. Le condizioni sono di precarietà dei pendolari al limite della sopportazione. Mi auguro dunque che l'assessore non voglia rimanere sordo ancora per molto tempo alle lamentele dei cittadini perché la situazione è davvero drammatica. Al momento tuttavia ho ricevuto solo risposte di rinvio e nessuna soluzione immediata. L'auspicio - conclude - è che nei prossimi giorni possa finalmente giungere qualche concreta proposta risolutiva".

89

MINERVINO LA SINDACA MANCINI ALL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE

«Caso Tufarelle, Caracciolo incontra presto la città»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Un incontro a Minervino con l'assessore regionale all'Ambiente, Caracciolo e la richiesta alla Soprintendenza archeologica dei Beni culturali di valutare dal punto di vista paesaggistico la zona Tufarelle, dove si vuole procedere con l'ampliamento dell'impianto della Bleu srl. Sono queste le novità più salienti sulla vicenda di Tufarelle, argomento caldo che tiene



La discarica di Tufarelle

viva l'attenzione dei cittadini di Minervino Murge e Canosa da più di tre mesi. Sulla vicenda è intervenuta la sindaca di Minervino, Lalla Mancini (Siamo Minervino). "Per quanto concerne le nuove questioni sull'ampliamento in zona Tufarelle - ha affermato la sindaca - ho incontrato qualche giorno fa gli esponenti del Comitato Minervino Sana, che mi hanno posto delle domande, innanzitutto su come il Comune stava procedendo, con quali strategie e modalità. Abbiamo ribadito tutti i nostri step, dalla nostra partecipazione a tutti i tavoli politici e tecnici regionali, provinciali sino alla Presidenza del Consiglio e l'affidamento del ricorso al Tar Puglia ad un avvocato di alto profilo. Non solo. Stiamo verifi-

cando, dal punto di vista tecnico, possibili procedure atte alla salvaguardia del territorio, non solo in zona Tufarelle, ma anche lì dove sono presenti cave abbandonate negli anni e lasciate senza riqualificazione e quindi da salvaguardare, prevedendo una vision futura, che è quella di evitare che divengano bacino per rifiuti di ogni tipo: solidi urbani, non pericolosi". Ancora: "Abbiamo interpellato per iscritto la Soprintendenza archeologica e dei beni culturali - ha detto Mancini - l'abbiamo sollecitata a prendere a cuore la situazione, valutando quella zona sotto vari aspetti storici, archeologici, paesaggistici. Tra le richieste del Comitato Minervino Sana, c'era quella di convocare l'assessore regionale all'ambiente, Filippo Caracciolo. L'ho contattato, l'assessore Caracciolo è stato da subito disponibile e quindi martedì 17 ottobre presso il Palazzo di città, alle 19, l'assessore incontrerà tutta la cittadinanza, per un confronto sulla questione e per fare il punto della situazione e rispondere agli eventuali quesiti dei cittadini. Siamo tutti invitati a partecipare, quindi pubblicizziamo questo ulteriore incontro, che andrà a chiarire, ad approfondire la questione e a riflettere sulle scelte che ogni giorno si fanno a fare in campo politico". La conclusione della sindaca: "Ho fatto, infine, richiesta al presidente della Provincia Bat, l'avvocato Nicola Giorgino, di organizzare un incontro il più ampio possibile, un tavolo politico con tutti i sindaci della Provincia Bat, ma allargato anche a consiglieri e assessori regionali del settore Ambiente, per esaminare il ciclo dei rifiuti".

BISCEGLIE APPUNTAMENTO ALLE 8.30, NEL PARCO COMUNALE «UNITÀ D'ITALIA»

«Puliamo il Mondo», lunedì la venticinquesima edizione

● **BISCEGLIE.** Il Circolo Legambiente di Bisceglie ha organizzato l'iniziativa ecologica "Puliamo il Mondo 2017", giunta alla 25ª edizione, che si svolgerà il 16 ottobre, alle ore 8.30 nel parco comunale "Unità d'Italia", in via Bovio. Famiglie, scuole, comunità, associazioni sono invitate, contro l'inquinamento ed a favore di uno stile di vita sostenibile, a partecipare, con accesso dall'ingresso pedonale in Pendio Cappuccini. "Negli anni Legambiente ha utilizzato questo momento per parlare di abusivismo edilizio, impegno

civico, disagio sociale, spreco alimentare, legalità", dice Alessandro Di Gregorio, presidente del locale Circolo. A "Puliamo il Mondo" hanno aderito l'Istituto di scuola superiore "G. Dell'Olio", la media "Battisti-Ferraris", il Rotary, l'Arci, il gruppo Scout, il Centro di prima accoglienza piazza Castello. Nell'Orto Schinosa si provvederà a rimuovere bottiglie, cartacce ecc. Per le adesioni: Legambiente, via Bachelet n. 1, tel. 339.7002109 oppure e-mail: alessandro.digregorio@hot-mail.it [ldc]

MA QUESTA NON È DAVVERO RIGENERAZIONE URBANA

di **VINCENZO BACCO**
INGEGNERE - ANDRIA

Si assiste, in questo periodo, alle proposte di programmi di rigenerazione urbana da parte di molti Comuni, sia della Provincia BAT che di altre, finalizzati alla partecipazione al Bando Regionale relativo alla selezione delle Aree Urbane in attuazione dell'asse prioritario XII - Sviluppo urbano sostenibile SUS del POR FESR - FSE 2014/2020. Da ricordare, come premessa, che questi finanziamenti vengono promossi per tre principali obiettivi: produrre economia, incrementare la coesione sociale, impostare la sostenibilità ambientale.

Un'altra premessa è costituita dalla presa di coscienza di tutte le Direttive Europee (già cogenti), e di una serie di norme nazionali, altrettanto cogenti, emanate in riferimento al problema della sostenibilità ambientale, che con l'attuale assetto urbanistico delle nostre città non siamo in grado di rispettare. Serve, pertanto, un ridisegno della città che la proietti verso le esigenze future. Disegno che può essere riferito anche a parti di essa. La legge regionale n. 21/2008 parla di una idea guida da cui si dovrebbe partire, per la rigenerazione, la quale dovrebbe tenere in conto prima di tutto queste tre esigenze. Ogni proposta dovrebbe, quindi, essere, prima di tutto, confrontata in maniera concreta, reale e tangibile con questi "parametri" i quali devono essere visti, a loro volta, in proiezione verso le esigenze future della comunità.

Produrre economia dovrebbe, quindi, essere inteso come "inesco" per iniziative imprenditoriali che si svilupperanno nel tem-

Cosi come incrementare la coesione sociale non deve essere solo limitarsi a eliminare barriere oppure creare (o recuperare), centri di aggregazione culturali (pur importanti), bensì creare le condizioni perché queste azioni siano, a loro volta, dei propulsori. E, soprattutto, il perseguimento della sostenibilità ambientale non deve ridursi, semplicemente a contenere i consumi energetici di edifici. Sostenibilità ambientale dovrebbe significare un attento studio delle risorse in gioco (di tutti i tipi: economiche, sociali, ambientali), il loro impiego per gli attuali bisogni e la garanzia che le generazioni che vengono possano godere delle stesse risorse.

L'impostazione della sostenibilità ambientale in un processo di rigenerazione dovrebbe, dunque, partire dalla preliminare individuazione di tutte quelle che saranno le esigenze di vita abitativa, economica e sociale del domani e, di conseguenza, creare (oggi!), le condizioni perché queste (anche riferite al domani), possano essere affrontate e soddisfatte. Considerando, in tutto questo, che la nostra società è in trasformazione tumultuosa dove quello che vale oggi ha molta probabilità di non essere più valida fra cinque anni.

Esigenze che, in questo particolare momento, provengono da grossi problemi che avrebbero urgenza di essere risolti, quali:

- le condizioni urbanistiche per il contenimento ad oltranza dei consumi energetici. La normativa Comunitaria ha imposto, come obbligo, che, a partire dall'anno 2021, tutti i nuovi edifici dovranno essere completamente autosufficienti: cioè dovranno essere "edifici a energia quasi zero" (secondo la definizione;
- la sicurezza sismica dei fabbricati e dei loro aggregati urbani;
- lo smaltimento dei rifiuti;
- la mobilità sostenibile e le eliminazioni delle barriere fisiche e tanti altri problemi non di minore importanza ai quali si aggiun-

gono, naturalmente, quelli di una riaccensione dei motori dell'economia e quelli del recupero e dell'integrazione sociale.

Tutti problemi, che in questo momento non è possibile risolvere trovandoci di fronte a città inadeguate e strumenti urbanistici e piani specifici obsoleti. L'impressione che se ne ricava, invece, a guardare le varie proposte di molti Comuni, è che, piuttosto che alla rigenerazione urbana, la maggior parte di esse sia rivolta, (sia pure con buone intenzioni), verso il "recupero edilizio" o quello di "strutture urbane" a complemento dell'edilizia (strade, piazze), estensivamente considerandola rigene-



Alloggi in città

razione urbana. Miglioramento delle condizioni urbanistiche non è solo risistemare i marciapiedi o creare una alberatura o realizzare tracce episodiche di piste ciclabili. Miglioramento è, soprattutto, pensare a un ridisegno strategico degli spazi pubblici e privati, rendendoli idonei a recepire i bisogni del domani (di cui anche non si conosce l'esistenza!), magari con una visione a lungo termine, di cui il piano di recupero attuale dovrebbe costituire il presupposto. Gli "edifici a energia quasi zero" (di cui si è detto), con gli attuali assetti urbanistici è quasi impossibile progettare poiché hanno bisogno di particolari condizioni di esposizione e particolari condizioni di ambiente fisico circostante. Attualmente, in nome della "sostenibilità urbanistica" demoliamo edifici e li ricostruiamo negli stessi orientamenti viari, con gli stessi limiti (solo un po' di isolamento termico in più!).

Sicurezza del costruito, in un contesto di sostenibilità urbanistica, poi, non significa consolidare un solo edificio per destinarlo a funzioni semipubbliche o pubbliche. Significherebbe almeno uno studio generale delle capacità resistive (in campo sismico), delle tipologie degli edifici che si intendono conservare (soprattutto nei centri storici), per poter mettere a disposizione della cittadinanza delle conoscenze sull'abitato funzionali ai successivi interventi di sicurezza. Analogamente la mobilità urbana non deve limitarsi alla creazione di episodici tratti di piste ciclabili o automezzi elettrici. Dovrebbe preoccuparsi, invece, di creare le condizioni per cui tutte le possibili funzioni siano rese accessibili e si possa godere, allo stesso tempo di tutti i servizi legati alla mobilità stessa. Si pensi, ad esempio, all'approvvigionamento per una attività economica di qualsiasi tipo nel centro storico e alla possibilità di arrivo delle merci e del relativo carico e scarico. Si pensi al percorso dei mezzi di soccorso ecc...

Tutto questo, infine, in collaborazione con le cittadinanze secondo una ben definita e coerente fase di ascolto in cui i cittadini

possano effettivamente dare il proprio contributo.

E' da premettere che, una consultazione pubblica è efficace e proficua solo se colui che viene consultato è in grado di poter dare un contributo vero e ragionato. Non già di poter esprimere un estemporaneo desiderio o individuare una esigenza (rifacimento di un marciapiede, un palo di luce in più, ecc...). Il consultato deve essere messo in condizione di comprendere l'argomento su cui si deve dare un giudizio; soprattutto deve essere in possesso di tutti gli elementi necessari (documenti, cartografie, relazioni), per poter, a sua volta, elaborare proposte.

Bisogna premurarsi, cioè, in questi momenti partecipativi, di dare accesso facilitato a tutte le conoscenze e le documentazioni, (evitando "cacce al tesoro" sulla rete per pervenire a documenti), e, soprattutto, un adeguato tempo per poter comprendere, prima, il problema e poi fare le proposte.

L'impressione è che a partecipare siano stati solo quei pochi cittadini che per loro cultura personale avevano qualche nozione del problema e che la loro partecipazione "attiva" si sia ridotta solo a dare qualche idea in supporto a progetti predefiniti.

MARGHERITA**Dal Comune
1.500 euro
alle famiglie
indigenti**

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** È di 1.500 euro la somma assegnata ai servizi sociali del Comune di Margherita di Savoia da erogare per spese socio-assistenziali ai nuclei familiari del luogo, che hanno fatto richiesta e prodotto

l'adeguata documentazione comprovante lo stato di indigenza. A disporre l'erogazione del contributo economico

ai cittadini bisognosi, utile per il pagamento di bollette, spese funerarie e per gravi problematiche reddituali, sociali e mediche, è stata la giunta comunale. L'esecutivo ha preso atto «che in un contesto che vede sempre più persone in grave difficoltà finanziaria, si rivela particolarmente necessario attuare interventi di sostegno per le fasce più deboli, data la drammatica crescita della dimensione del disagio di tante persone, soprattutto a seguito della perdita del lavoro, e dopo aver ritenuto di intervenire attraverso l'erogazione dei contributi economici straordinari».

G.M.L.



Il municipio

SAN FERDINANDO L'ANTICA SEDE**Ritorna in piazza
la fiera del carciofo**

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO-** La fiera nazionale del carciofo mediterraneo e del prodotto ortofruitticolo, in programma dal 9 al 12 novembre prossimi a San Ferdinando, quest'anno per decisione della giunta comunale torna a svolgersi in piazza della Costituzione (già piazza Umberto I), sede storica dello svolgimento della rassegna, come avvenuto dal 1960 al 2012. Nel 2013 la fiera, anche a causa dei lavori di ristrutturazione della piazza, fu stata trasferita in via provvisoria presso l'area mercatale di via Gramsci, attrezzata per lo svolgimento dei mercati e provvista di servizi igienico-sanitari.

Il consiglio comunale di San Ferdinando intanto ha proceduto alla nomina dei componenti la commissione consiliare della fiera del carciofo: Flora Manco e Pino Zingaro per la maggioranza e Luigi Di Pace per la minoranza. L'assise poi ha approvato a maggioranza gli accapi relativi alla ricognizione delle partecipate possedute dal Comune, confermando quelle all'interno del consorzio di igiene ambientale del bacino FG/4, di Sia e del Gal Daunofantino. Successivamente, con il voto contrario della minoranza è stata approvata l'istituzione del tavolo di confronto permanente sulle tematiche dell'agricoltura. «Provvedimento quest'ultimo» dichiara il sindaco Salvatore Puttilli «particolarmente utile all'indomani del duro confronto delle settimane scorse sul salario giornaliero tra enti datoriali e braccianti. L'obiettivo primario del tavolo di confronto è quello di garantire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali, delle organizzazioni di categoria dei produttori e delle associazioni o organizzazioni espressione delle realtà tra le più coinvolte nelle problematiche inerenti il comparto agricolo; finalizzazione ultima del tavolo è collaborare con l'amministrazione comunale alla valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli, sia freschi che trasformati, presenti sul territorio, ai fini di uno sviluppo partecipato e condiviso dell'intero settore agricolo».

MARGHERITA ERA GIÀ VICE, È ANCHE COMANDANTE DEI VIGILI URBANI**A Mandrone l'incarico di segretario comunale
sino a fine anno dopo l'addio della Galantino**

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il segretario comunale protempore di Margherita di Savoia è il colonnello Giuseppe Mandrone, vice segretario, comandante dei vigili urbani: reggerà la carica sino a fine anno, «salvo proroghe e comunque non oltre l'insediamento del nuovo segretario comunale titolare» ha deciso il sindaco Paolo Marano, a seguito della vacatio venutasi a

creare con il trasferimento dal 1° ottobre scorso del segretario comunale titolare, Giuliana Galantino. Il sindaco ha nominato Mandrone perché le norme prevedono che la procedura di nomina del nuovo segretario comunale titolare va avviata entro 60 giorni dalla data in cui il posto diventa vacante e deve concludersi entro 4 mesi.

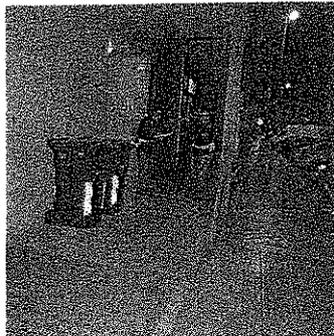
G.M.L.

BARLETTA
 LA SENTENZA D'APPELLO

«**LESIONI AGGRAVATE**»
 Riqualificato il reato e ridotte le tre pene inflitte in primo grado: tre anni e quattro mesi per Lanotte e Kamberi, due anni a Belliu

Agguato al consigliere Pd «Volevano solo gambizzarlo»

La Corte rimette in libertà i tre imputati per il ferimento di Ventura



ANTONELLO NORSCIA

«Non volevano ucciderlo ma "solo" gambizzarlo. Dunque non un tentato omicidio ma tentate lesioni aggravate. In attesa delle motivazioni della sentenza della Corte d'Appello di Bari che riqualifica l'originario reato in quello meno grave, beneficiano del conseguente sconto di pena e tornano liberi i tre imputati che il 25 ottobre dello scorso anno furono condannati a vario titolo per la sparatoria al consigliere comunale Pasquale Ventura.

Il capogruppo barlettano del Partito Democratico scampò ad una sparatoria (fortunatamente dunque non fu raggiunto dai proiettili esplosi), mentre il 20 gennaio 2015 si trovava in Via Firenze, a Barletta, nei pressi dell'abitazione della figlia. Un anno fa il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trani Angela Schiralli condannò, col rito abbreviato, ad 8 anni di reclusione i due presunti sparatori: Giacomo Lanotte, 35enne barlettano, ed il 31enne albanese Iglj Kamberi: il pubblico ministero Mirella Conticelli, titolare del fascicolo d'indagine, ne aveva chiesti 15. La terza condanna, a 6 anni ed 8 mesi di reclusione, fu comminata ad Artan Belliu: il pm ne aveva chiesti 12. Quest'ultimo, 56enne albanese noto



GIUSTIZIA
 La Corte di Appello di Bari e, sopra, il luogo dell'agguato al capogruppo Pd Pasquale Ventura [foto Calvaresi]

come Tano, fu ritenuto persona di raccordo tra i due coimputati e la 41enne moglie di Ventura, Concetta Di Matteo, accusata d'aver ordito l'agguato per ventimila euro.

La seconda sezione penale della Corte d'Appello ha, dunque, riqualificato il reato e ridotto le tre pene inflitte in primo grado: 3 anni e 4 mesi di reclusione (invece degli 8) e 4mila euro di multa per Lanotte e Kamberi (difesi anche in secondo grado rispettiva-

mente dagli avvocati Cataldo Tòrelli e Vincenzo Papeo) e 2 anni di reclusione (invece dei 6) per Belliu (sempre difeso dall'avv. Michele Salvemini). Il collegio barese (presidente Maria Iacovone) ha, inoltre, applicato l'interdizione dai pubblici uffici quinquennale in sostituzione dell'interdizione perpetua pronunciata dal gup di Trani a carico di Lanotte e Kamberi. Revocate, infine, "le statuizioni civili del giudizio di primo grado (cioè il diritto

al risarcimento dei danni n.d.r.) a seguito della revoca della costituzione di parte civile" promossa da Ventura dinanzi al gup con l'avv. Giuseppe Ciocco.

Quel 20 gennaio di due anni fa il consigliere comunale era in procinto di entrare nella sua auto, posteggiata vicino al portone dell'abitazione della figlia, quando vide sopraggiungere in contromano una moto di grossa cilindrata con a bordo due persone col volto travisato. Uno dei due uomini, che con le indagini fu identificato in Lanotte, scese velocemente puntandogli un'arma da fuoco. Ventura fu pronto nel darsi alla fuga.

Ma Lanotte l'avrebbe inseguito a piedi, sparandogli contro due colpi, senza però riuscire a colpirlo. Ventura trovò riparo tra alcune auto parcheggiate. Inizialmente s'ipotizzò che il movente della sparatoria si annidasse nell'attività politica di Ventura ma poi vennero a galla motivi personali-familiari che portarono a ritenere la moglie mandante della sparatoria. La difesa si è basata soprattutto su considerazioni balistiche. L'esplosione del primo colpo era diretta dall'alto verso il basso: dunque non con l'intento di colpire parti vitali. Tesi che evidentemente sono state condivise dalla Corte di secondo grado.

Retroscena Il casco rosso «nascosto»

■ Oltre alle tre condanne, il gup del tribunale di Trani Schiralli assolse, invece, l'andriese Francesco Sibillano (difeso dall'avvocato Giangregorio De Pascalis) "perché il fatto non costituisce reato". Era stato accusato d'aver fornito la moto utilizzata per la sparatoria: nei suoi confronti il pm Conticelli aveva chiesto 6 anni di reclusione. E', invece, ancora in corso dinanzi al Tribunale di Trani il processo di primo grado che vede imputata Concetta Di Matteo (la moglie di Ventura) assieme al presunto favoreggiatore Gennaro Rocciola, accusato di aver "aiutato i responsabili ad eludere le investigazioni: in particolare occultando il casco integrale rosso che Kamberi avrebbe indossato in occasione dell'agguato".

[an.10r.]

BISCEGLIE

FINANZIAMENTI REGIONALI

GESTIONE AFFIDATA AL GAL

La Giunta ha espresso l'indirizzo politico-amministrativo favorevole per affidare al Gal «Ponte Lama» la gestione degli impianti

Acque reflue per i campi presto il via al cantiere

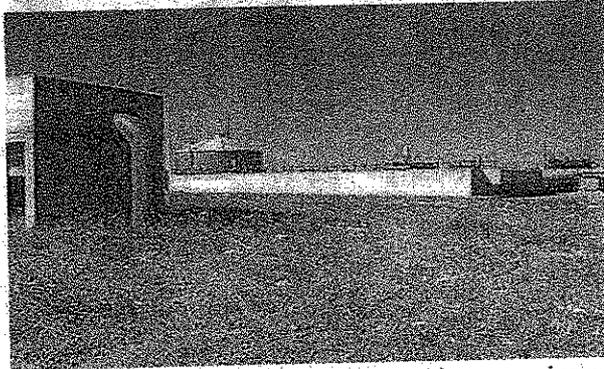
Fata: «Gli agricoltori potranno irrigare le colture a costi molto bassi»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Le acque reflue diventano un "affare" per il Gruppo di Azione Locale "Ponte Lama". Il progetto di bonifica e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue scaricate dal depuratore fognario comunale di Bisceglie, approvato dalla giunta comunale nell'aprile 2016, sarà presto tradotto nella realtà.

È in corso di avviamento, infatti, la cantierizzazione dell'opera pubblica finanziata dalla Regione Puglia per 5.250.000 euro (sull'importo complessivo di 8,5 milioni di euro), ovvero degli impianti per il riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue affinate e licenziate dal depuratore a servizio dell'abitato di Bisceglie.

"Gli agricoltori biscegliesi potranno presto beneficiare di tale approvvigionamento idrico per irrigare le colture con costi molto bassi - dice il sindaco Vittorio Fata - inoltre questo procedimento in agricoltura risponde a finalità di tutela qualitativa e quantitative delle risorse idriche poiché si riduce il prelievo di acque superficiali



AGRICOLTURA Il depuratore di Bisceglie fornirà acqua per i campi

e sotterranee e si preservano le falde".

Intanto la giunta municipale ha espresso l'indirizzo politico-amministrativo favorevole per affidare al GAL "Ponte Lama" la gestione degli impianti di distribuzione delle acque reflue, in linea con la volontà della Regione Puglia di rafforzare e potenziare il ruolo del GAL (Gruppo di Azione Locale) al di là della gestione delle risorse per il finanziamento di iniziative e di investimenti per lo sviluppo dell'economia agricola e

della pesca.

"Nei prossimi giorni la Regione Puglia e il Comune di Bisceglie firmeranno un'apposita convenzione per il trasferimento delle risorse e la partenza dei lavori di realizzazione degli impianti oltre alla redazione di un Piano di gestione - annuncia Fata - quindi prosegue, in continuità con la precedente fase amministrativa, il nostro forte impegno a favore dello sviluppo locale e di sostegno al settore agricolo secondo logiche di sostenibilità ambientale". Il GAL

"Ponte Lama" è presieduto dall'ex sindaco Francesco Spina, il quale sottolinea in una nota "la grande efficacia dell'azione coordinata del Comune di Bisceglie e del GAL per attuare strategie di sviluppo sostenibile per l'innovazione e la qualificazione del sistema produttivo locale".

Il GAL "Ponte Lama" è costituito in forma societaria, con la partecipazione dei Comuni di Bisceglie Trani e Molfetta, unitamente ad altri enti pubblici ed alle associazioni delle imprese nei settori dell'agricoltura, e costituisce una partnership pubblico-privata chiamata ad elaborare ed attuare una strategia di sviluppo locale con il coinvolgimento diretto di cittadini ed operatori economici nei settori dell'agricoltura e della pesca.

In tale veste il GAL "Ponte Lama" è assegnatario e gestore di rilevanti risorse pubbliche di derivazione nazionale e comunitaria, per il finanziamento di iniziative ed investimenti per lo sviluppo dell'economia agricola. Sarebbe interessante conoscerne le spese in dettaglio.

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 -

«DISCARICA SELVAGGIA» SEMPRE PIÙ DIFFUSA

di PINO CURCI

Non c'è località, sito, contrada che per un verso o per l'altro, non sia invasa dal fenomeno tristemente noto come «discarica selvaggia». Per una Regione, la Puglia, che registra flussi turistici sempre più importanti e un territorio, il Nord Barese, che punta sempre più deciso sulla valorizzazione del proprio patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico, è inconcepibile dover verificare che l'ab-

bandono indiscriminato di rifiuti è sempre più diffuso. Dalla Murgia alla riva de mare, dalle rive del fiume Ofanto alla sua foce, tra Barletta e Margherita di Savoia, non vi è angolo che sfugga al marchio infamante dell'abbandono dei rifiuti.

Sacchetti di immondizie indifferenziate, cascami di piccole industrie manifatturiere, resti di interventi edilizi, potature, elettrodomestici, e tutto quanto fa rifiuto, lastricano letteralmente intere strade di periferia o di campagna. Non sfuggono a questo triste utilizzo località simbolo: cumuli di rifiuti si possono rinvenire a poca distanza da Castel del

Monte, dal castello di Trani, lungo le litoranee di Barletta. Non se la passano meglio le altre comunità della Provincia. Rifiuti che spesso sono incendiati così come avviene nella «terra dei fuochi».

Tutto questo accade, non va dimenticato, in un territorio già pesantemente «segnato» dal ciclo dei rifiuti con un inceneritore attivo in città, discariche ancora da bonificare ed altre che incombono. Un territorio che, se intende puntare realmente sul turismo, deve al più presto invertire decisamente la rotta sul delicato fronte della tutela dell'ambiente.

SALUTE PUBBLICA

E' SEMPRE EMERGENZA

LA DENUNCIA DEL COMITATO

«Negli ultimi due anni sono emersi ben due clamorosi casi di cave trasformate illegalmente in discariche abusive»

«BOMBA ECOLOGICA»

De Vito: «Abbiamo le prove fotografiche che fibre di amianto si staccano dalla fatiscante copertura del Supercinema»

Ambiente, tre le emergenze

Trani, sono «amianto, cave fumanti e discariche» per il Comitato Bene comune

NICO AURORA

● **TRANI.** Amianto, cave fumanti e discarica. Queste le tre emergenze ambientali con le quali Trani deve misurarsi tutti i giorni, e che sembra stia subendo senza riuscire ad assumere particolari contromisure.

La richiesta, sempre più pressante, che arriva per affrontarle, oltre gli interventi per arginare e poi eliminare i fenomeni, sono la riattivazione di una commissione tumori che sia in grado di stabilire, con dati sempre più vicini alla realtà, quanto questi fenomeni incidano nell'eventuale diffusione di patologie tumorali. Di questo, e molto altro, si è parlato nel corso della manifestazione promossa ieri mattina, in piazza della Repubblica, dal Comitato bene comune.

AMIANTO, FRA PERICOLI E

DA RIPRENDERE

L'attività della
Commissione Tumori
istituita sin dal 2005

ISTRUZIONI PER L'USO «Gli effetti deleteri delle fibre di amianto sono ormai abbondantemente comprovati - ha esordito il presidente, Maria Teresa De Vito -. Abbiamo le prove fotografiche che fibre di amianto si staccano dalle tegole in eternit della fatiscante copertura del Supercinema, quindi parlare di bomba in pieno centro è tutt'altro che azzardato. Come se non bastasse nella periferia nord, tra via Barletta e via Finanziari, sono presenti vari capannoni con tetti in simili condizioni, ed altri manufatti in cemento amianto sono sparsi per la città e le campagne circostanti».

«L'amianto - ricorda De Vito - costituisce una gravissima emergenza sanitaria da affrontare con

urgenza, e numerose sono le gravi malattie indotte, anche a distanza di decenni, dall'inhalazione delle fibre, la più specifica delle quali è il mesotelioma pleurico».

La richiesta del comitato bene comune è «che si proceda ad una mappatura dei siti contaminati ed a sollecite ed opportune operazioni, oltre che una campagna finalizzata ad informare i cittadini sui rischi da esposizione all'amianto e sulle semplici procedure da seguire per denunciarne la presenza».

LE CAVE DISMESSE E QUELLE CHE FUMANO

«Quanto alle cave dismesse, «negli ultimi due anni - sottolinea il comitato - nel territorio di Trani sono emersi ben due clamorosi casi di cave trasformate illegalmente in discariche abusive. La prima è quella di Contrada Profico (ribattezzata "cava dei veleni", ndr) e, adesso, siamo alle prese con quella di contrada Monachelle. Sul fondo di entrambe ci sono rifiuti di illecita provenienza e, in entrambi i casi, da questi siti fuoriesce fumo e, quindi, diossine

che si disperdono in atmosfera. Ci chiediamo quanti altri casi di discariche abusive siano presenti nell'ambito del territorio di Trani e, soprattutto, cosa si stia facendo con riferimento all'ultima, che fuma ininterrottamente e preoccupa non poco tutti noi cittadini».

«CARATTERIZZAZIONE? È SOLO L'INIZIO»

Per quello che concerne la discarica comunale, chiusa da tre anni per perdita di percolato in falda ed oggetto anche di un procedimento penale pendente a carico di numerosi indagati, l'avvio del bando per la caratterizzazione viene salutato con freddezza dal Comitato bene comune: «La caratterizzazione di un sito è l'insieme di attività che permettono di ricostruire le sole cau-

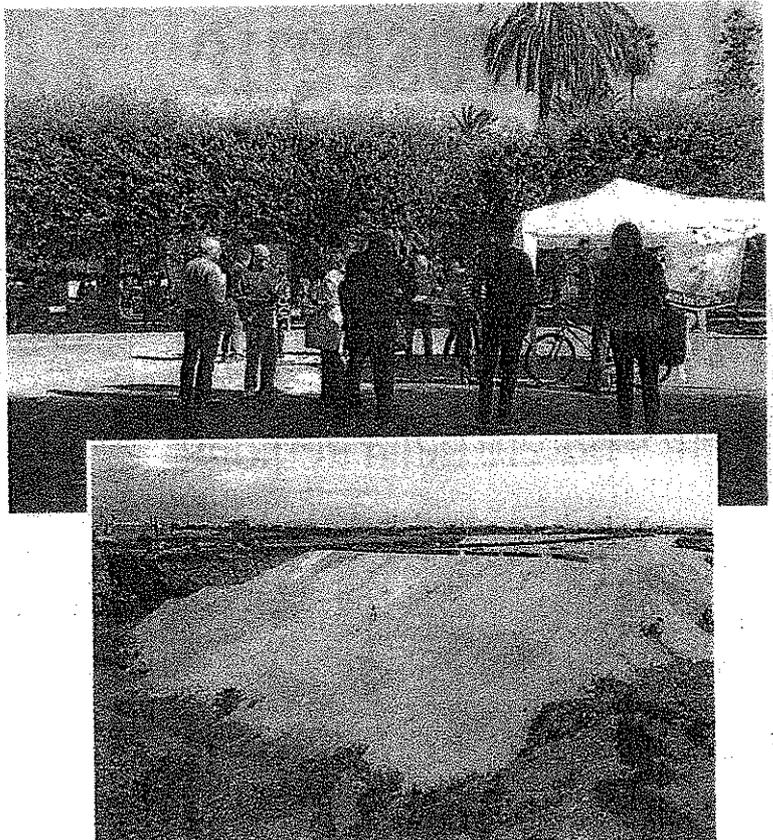
FRONTI APERTI Quelli sulla tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Ieri il Comitato Bene comune li ha rilanciati in piazza

se dell'inquinamento - chiarisce De Vito -, in modo da ottenere le informazioni utili a sviluppare i progetti di messa in sicurezza e bonifica del sito inquinato. Pertanto, siamo soltanto all'inizio e in ogni caso, se non si identificano una volta per tutte le cause del disastro ambientale e non si agisce in fretta nella messa in sicurezza e bonifica della discarica, non ci potrà mai essere la chiusura definitiva, e quella copertura che vediamo oggi resterà sempre provvisoria».

LA COMMISSIONE «VIRTUALE»

Infine, il caso della commissione tumori, istituita nel 2005 e mai formalmente sciolta: «Già da febbraio - ricorda il Comitato bene comune - abbiamo chiesto all'am-

ministrazione comunale di riportarla in vita perché riteniamo che tale organismo istituzionale di medici possa e debba condurre uno studio epidemiologico per il monitoraggio dello stato di salute della cittadinanza e l'individuazione delle eventuali correlazioni tra incidenza di patologie neoplastiche e fattori inquinanti presenti nel nostro territorio. Non ci rassegniamo di fronte all'indifferenza mostrata dalle istituzioni che, nonostante i disastri ambientali e conseguenti rischi sanitari che incombono su di noi, non hanno dato alcuna risposta alla nostra richiesta. Per questo, oggi, chiediamo alla cittadinanza di unirsi alla nostra voce per dire "basta" all'inerzia dell'amministrazione».



Oggi il sopralluogo disposto dal sindaco sul tetto in eternit del Supercinema

Trani, sollecitati anche dai residenti nella zona nuovi interventi di bonifica

● **TRANI.** Oggi, lunedì 16 ottobre, alle 15, si svolgerà il sopralluogo disposto dal sindaco, Amedeo Bottaro, sul tetto in eternit del Supercinema. Saranno presenti responsabili del Servizio igiene e sanità pubblica dell'Asl Bt, Arpa Puglia Bat, Polizia locale, Area urbanistica, comitato spontaneo dei cittadini assistito da Codacons, nella persona dell'avvocato Nicola Ulisse, e dal dottor Antonio Lorusso, specialista in medicina del lavoro e dottore di ricerca in ambiente, medicina e salute.

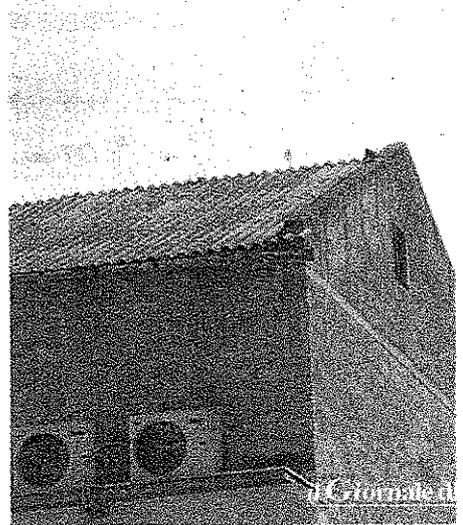
L'iniziativa fa seguito alle recenti sollecitazioni del comitato, con riferimento alla denunciata insalubrità della copertura dell'ex cinematografo, da tempo giudicato in fase di sgretolamento e, quindi, dannoso per la salute pubblica. La proprietà, dal canto suo, che domani sarà a sua volta regolarmente presente al sopralluogo, ha chiarito la sua posizione riferendo che i ritardi su trattamento e rimozione sarebbero legati al vincolo di-

sposto dalla Soprintendenza.

L'incapsulamento, che fu realizzato molti anni fa, sembra abbia cessato i suoi effetti, o forse neanche li ha mai determinati. Ed è quanto una perizia del dottor Russo ha messo in evidenza. «Oltre tutto - ha spiegato Antonio Carrabba -, portavoce del comitato dei residenti - la proprietà, di fronte alle ordinanze del sindaco di Trani per l'immediata messa in sicurezza del manufatto, ha risposto sollevando cavilli burocratici e poi limitandosi al pagamento di un'oblazione con la quale si è fatta carico di una sanzione amministrativa, senza mai risolvere il problema alla radice».

I residenti chiedono a tutte le autorità competenti «di porre in essere i provvedimenti sanzionatori, repressivi ed in autotutela per realizzare le necessarie attività di bonifica della copertura in eternit/amianto dell'immobile, con esecuzione diretta e rivalsa delle spese sulla proprietà».

[n. aur.]



TETTO IN ETERNIT La copertura del Supercinema

Riccio eletto segretario Pd

Trani, nel corso dell'assemblea cittadina

● **TRANI.** È Ferdinando Riccio, 70 anni, ingegnere, è il nuovo segretario politico del Partito democratico di Trani. Candidato unico, succede, per acclamazione, all'uscente Nicola Amoruso, che ha guidato il partito da ottobre 2013 a ieri. L'elezione di Riccio è avvenuta all'esito di un'assemblea, cittadina e provinciale, svoltasi nella sala di comunità San Luigi, che ha determinato anche l'elezione del direttivo di Trani del partito, nonché dei delegati cittadini all'assemblea provinciale.

Il nuovo coordinamento cittadino risulta così composto: Alessandro Lamia Caputo; Grazia Liseno; Luigi Magnifico; Sonia Agostini Croce; Bruno Cuomo; Marianna Barracchia; Sergio Di Gifico; Pasqua Laurora; Giuseppe Graniero; Claudia Salati; Emanuele D'Orta; Mariangela Di Modugno; Felice Scaringi; Cinzia Guidotti; Angelo Raucci; Ivana D'Agostino; Antonio Giannico; Florinda Festa; Claudio Biancolillo; Mariantonietta di Gravina; Vito Santoro; Eleonora Vitale; Francesco De Marinis; Patrizia Canaletti; Francesco Trerè; Maria Ferreri; Paolo Loporchio; Irene Cornacchia; Michele Angiuli; Patrizia Cormio; Giovanni Battista Guerra; Serena Palumbo; Pantaleo Scocimarro; Marika Curci; Giuditta Giannattasio. All'assemblea provinciale il Pd di Trani esprime i seguenti nomi: Diego di Tondo; Maria Giovanna Cugliari; Concetta Pizzolorusso; Pietro Cozzoli; Ladi Plaku; Ivana D'Agostino; Mimmo De Laurentis; Luigi Magnifico; Claudio Biancolillo; Lucia Nanni; Pasquale Avantario; Maria Giovanna Schingaro; Francesco De Marinis; Patrizia Cormio.

[n.a.]

MINERVINO NON SI FERMA LA MOBILITAZIONE. INVITATO L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE, FILIPPO CARACCIOLLO

Nuova assemblea contro la discarica

Indetta per martedì dal comitato cittadino

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Impianto della Bleu a Tufarelle, non si ferma l'impegno del comitato cittadino "Minervino Sana" per evitare la realizzazione dell'impianto di rifiuti speciali nel territorio di Minervino. Una delegazione del comitato ha incontrato la sindaca, Lalla Mancini e alcuni componenti dell'amministrazione comunale per fare il punto della situazione sulle iniziative che il Comune sta portando avanti contro la realizzazione dell'impianto. Nel corso dell'incontro, si è pure deciso di convocare un'assemblea aperta a tutti, con l'assessore regionale all'ambiente Filippo Caracciolo per conoscere quali siano gli orientamenti della Regione in merito a quello che

il comitato ritiene un «vero e proprio pericolo ambientale per il territorio».

«Sappiamo come è di fondamentale importanza il ruolo della Regione - afferma Pina Liuni per il Comitato Minervino Sana - sia perché è stata investita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'individuare una soluzione conciliativa, sia perché alla Regione compete la complessa materia delle pianificazioni sulla gestione del ciclo dei rifiuti. L'incontro è fissato per martedì 17 ottobre alle 19 a Palazzo di città e sarà certamente una occasione per far conoscere ai cittadini l'esito degli incontri che si sono svolti in Regione».

Conclusione del Comitato: «"Minervino Sana" invita tutti i cittadini ad essere presenti in Comune martedì prossimo sia per dimostrare la

propria sensibilità alla questione e per aver maggiore contezza di quello che sta succedendo. Allo stesso tempo il Comitato invita tutta la cittadinanza a prendere parte alle prossime iniziative che si porteranno avanti, e di cui daremo informazione a partire dalla nostra pagina Facebook ufficiale "Minervino Sana". Sollecitiamo quanti hanno a cuore tale sensibilità ambientale ad unirsi insieme per questa battaglia civica in difesa del nostro territorio". Tra le ultime novità, va detto che il Comune di Minervino ha presentato il ricorso al Tar Puglia per bloccare l'iter dell'impianto e, al contempo, fatto richiesta alla Soprintendenza archeologica per i beni culturali di valutare l'area dal punto di vista ambientale e paesaggistico».

BISCEGLIE TRASPORTO PUBBLICO LOCALE ALLE PRESE CON UNA DIFFICILE SITUAZIONE

Il parco mezzi del Comune sempre più a rischio avaria

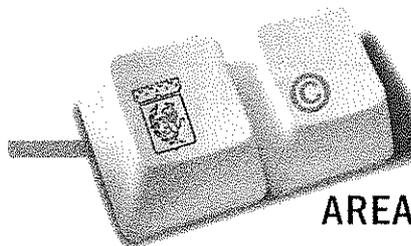
Segnalati diffusi disagi sia per gli autisti che per gli utenti

● **BISCEGLIE.** Per rimanere appiedati ci vuole poco. A Bisceglie ormai si rischia di non poter soddisfare le esigenze di spostamento di persone anziane, studenti e cittadini in genere che utilizzano il servizio comunale di trasporto pubblico. Infatti, da parecchi anni, il parco mezzi (le cosiddette "circolari") del Comune di Bisceglie è ridotto ai minimi termini, inadeguato ed obsoleto. Ma nulla si fa per rinnovarlo. Uno dei bus, datato, è in avaria ed è ricoverato in officina per essere sottoposto all'ennesimo intervento rianimatorio che non prospetta un imminente e certo ritorno sulla strada. Paradossale è invece il caso di un'altra "circolare" non più riparabile, per la quale, anziché procedere con la rottamazione la si tiene in deposito in un garage privato a pagamento. Un "quadro", dunque, fatto non solo di disagi per gli autisti con turni di servizio "ballerini" ma soprattutto di spreco di risorse finanziarie anche per i frequenti guasti che occorrono ai tre minibuses, il cui acquisto risale a circa un ventennio addietro, allora quando l'amministrazione comunale napoletana volle snellire il traffico con bus meno ingombranti sulla rete viaria urbana. Vi era pure l'obiettivo di individuare per zone il loro impiego, così da rendere più frequente il loro passaggio alle stazioni di sosta. Progetto non più adottato. Sta di fatto che i tre mini bus (uno dei quali viene "distaccato" durante il periodo estivo come navetta per raggiungere la litoranea e rivelatosi assolutamente insufficiente per i numerosi utenti) rientrerebbero nella categoria "Euro 2" e quindi, nonostante abbiano superato le revisioni, non dovrebbero essere più in moto. Sarebbe pertanto urgente attivare la procedura sostitutiva dei bus e rendere più sicuro ed al passo coi tempi un servizio di trasporto pubblico in agonia ed al limite della legalità. *[lu.dec.]*

BISCEGLIE RICONOSCIMENTI ANCHE A PARIGI E TOKIO

Incetta di premi per olio extravergine

● **BISCEGLIE.** Cinque diversi e prestigiosi premi conseguiti a livello internazionale. Si chiude in bellezza il 2017 per l'olio extravergine d'oliva "Leuci" di Bisceglie che si è imposto ad Ascoli Piceno con l'attestato di eccellenza Assam, poi a Roma con la gran menzione nelle Terre di Cicerone. A Parigi si è aggiudicato il "Gourmet Argent" ed a Tokio la "Premier Medal" giapponese sbaragliando centinaia di oli concorrenti. Infine ha annoverato nella sua bacheca la medaglia d'oro nel "Domina IOOC" a Palermo. Frutto di questo sorprendente successo è stata l'idea imprenditoriale intrapresa dal 2016 dal giovane Antonio Leuci, che facendo tesoro di un'antica tradizione di famiglia ha creato un'azienda agricola (non è cosa da poco in questi tempi non felici per l'agricoltura) in quel di Giovinazzo, sui terreni da sempre votati all'olivicultura come dimostra la presenza in zona del frantoio Rufolo, risalente al XIII secolo. Il biscegliese Leuci si è anche specializzato nella produzione di uva senza semi e mandorle, osservando rigidi principi etici in tutta la fase di produzione, dalla rimozione delle erbe infestanti alla completa eliminazione dei pesticidi, dalla raccolta manuale alla molitura a freddo sottovuoto. E di questo si è interessata anche la rivista di settore "Gambero rosso", nel nome dell'ulivo e del suo inimitabile "nettare" di Puglia. *[lu.dec.]*



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PALAZZO CARAFA LA GIUNTA DI CENTROSINISTRA RISCHIA L'ANATRA ZOPPA. A BREVE LA NUOVA UDIENZA

Il Consiglio di Stato «sospende» il ribaltone al Comune di Lecce

Dopo che il Tar aveva annullato il premio di maggioranza

✪ **LECCE.** Nessun «ribaltone» a Palazzo Carafa. Almeno per il momento. Arriva a tempo di record il decreto di sospensiva, da parte del Consiglio di Stato, del dispositivo di sentenza con la quale il Tar, mercoledì, aveva annullato la decisione della Commissione elettorale di assegnare il premio di maggioranza alla coalizione del sindaco **Carlo Salvemini** (eletto al ballottaggio). Là dove, invece, al primo turno delle elezioni Comunali, l'11 giugno scorso, la maggioranza dei voti era stata raggiunta dalla coalizione di centro-

destra. Il Tar ha confermato la cosiddetta «anatra zoppa», con un sindaco di centrosinistra ed una maggioranza in Consiglio di centrodestra.

L'amministrazione comunale ha presentato appello al Consiglio, con richiesta di sospensiva che è stata accordata in un lampo. Con un decreto «inaudita altera parte», i giudici di Palazzo Spada hanno accolto la richiesta di sospensiva della sentenza del Tar, riservandosi di fissare l'udienza di discussione dell'appello presumibilmente entro poche settimane. *[et.]*



SINDACO Carlo Salvemini

CAPITALE DELLA CULTURA NEL DECRETO COLLEGATO ALLA MANOVRA, SU RICHIESTA DI SALVO NASTASI

Matera, 3 milioni di euro per la bonifica delle cave

✪ **MATERA.** Arrivano tre milioni di euro per la bonifica del sistema delle cave e per la rigenerazione urbana di Matera, in vista del 2019 quando la città dei Sassi sarà capitale europea della cultura. Il coordinatore dell'Ufficio di Governo per Matera 2019, Salvo Nastasi, ha chiesto queste specifiche risorse aggiuntive al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, considerando che il «sistema delle cave» (alcune delle quali sono state usate anche come discariche) sia uno degli elementi essenziali per la riuscita del pro-

gramma del 2019 insieme alla rigenerazione urbana.

E ieri, nel decreto legge collegato alla legge di stabilità, il Consiglio dei Ministri ha stanziato appunto la cifra di tre milioni di euro, dedicando a Matera uno dei dieci articoli del decreto, che destina altre risorse anche alla bonifica dell'area napoletana di Bagnoli-Coroglio. Queste risorse potranno anche essere gestite all'interno del Contratto Istituzionale di Sviluppo recentemente siglato a Palazzo Chigi al fine di essere spese in tempi brevissimi.



MATERA Una veduta dei Sassi

SCUOLA - LAVORO
LA MOBILITAZIONE IN PUGLIA

L'INCONTRO CON L'ASSESSORE
L'Unione Studenti e il Link degli universitari:
solo percorsi di sfruttamento. Il presidente
della commissione consiliare: sono con voi

«Alternanza poco chiara più fondi per gli alloggi»

Diecimila studenti in piazza. Dubbi sulla prossima legge regionale



SCOPERO La mobilitazione degli studenti in Puglia

«BARI. Sono scesi nelle piazze di nove città in tutta la Regione i 10mila studenti pugliesi che rivendicano «il diritto ad un'istruzione gratuita e di qualità, ad un sistema di diritto allo studio efficiente, per un'alternanza scuola-lavoro realmente formativa e che non si traduca in ore di sfruttamento da parte delle aziende ospitanti».

Lo sciopero dall'alternanza scuola-lavoro nasce dal dissenso «nei confronti di un modello che non ci soddisfa, che ci rende manovalanza gratuita in mano alle aziende ospitanti e che non prevede alcuna forma di tutela nei confronti degli studenti che intraprendono tali percorsi» dichiara Davide Lavermicocca, coordinatore dell'Unione degli Studenti Puglia. «Durante lo scorso anno abbiamo svolto un'inchiesta regionale che ha coinvolto migliaia di studenti sulle condizioni dei percorsi di alternanza scuola-lavoro. I dati parlano chiaro: il 97% degli studenti ha espresso la volontà di poter decidere maggiormente sui percorsi, il 78% crede sia stata una perdita di tempo e oltre la metà degli studenti intervistati ha dichiarato di volere una Carta dei diritti che tuteli gli studenti e le studentesse». L'Unione Studenti si dice anche contraria alla proposta di legge sul tema presentata dai Cinque Stelle nella Sesta commissione del consiglio regionale. Ma, dicono, «non siamo mai stati ascoltati. Dalle piazze di oggi parte il percorso per la costruzione di una nostra legge sull'alternanza scuola-lavoro in Regione. Vogliamo diritti e tutele reali per gli studenti impegnati nei percorsi e un Codice Etico per gli enti ospitanti che eviti il rischio di intraprendere percorsi di alternanza in aziende colluse con la mafia, che devastano il territorio e sfruttano i lavoratori», conclude il coordinatore del sindacato studentesco.

Per quanto riguarda gli Universitari, «la situazione non è certamente migliore. Nel corso dei tirocini formativi obbligatori all'Università ci scontriamo con l'assenza di diritti e tutele. Crediamo nel valore formativo dell'esperienza del tirocinio ma tutto questo non può avvenire in esperienze lontane dal piano di studio e senza uno Statuto dei diritti degli studenti e delle studentesse in tirocinio che contenga un Codice Etico per tutelare dagli abusi», dichiarano gli studenti di Link - Coordinamento Universitario. Sono circa 1114 gli studenti e studentesse che, pur essendo idonei, non sono assegnatari di posto alloggio per via della mancanza degli effettivi posti letto, che sono solo 1878 a fronte di 3000 domande. «Inoltre, anche gli aventi diritto alla borsa di studio sono in aumento - prosegue Sara Acquaviva - e questo impone un maggiore finanziamento per scongiurare la drammatica figura dell'idoneo non beneficiario». Ieri gli studenti universitari hanno incontrato l'assessore Regionale alla Formazione e Lavoro, Sebastiano Leo, chiedendo sia dei finanziamenti sulla Legge regionale per il diritto allo studio, sia maggiori risorse per raggiungere la copertura totale delle borse di studio universitarie e misure di sostegno agli idonei fuori sede per fronteggiare l'insufficienza di posti alloggio. Abbiamo interrogato l'assessore su quello che sarà il contenuto della Legge regionale sull'alternanza scuola-lavoro. «Non posso che essere d'accordo con le rimostranze degli studenti: il percorso dell'alternanza scuola-lavoro è poco chiaro», dice il presidente della Sesta commissione consiliare, Mimmo Santorsola, impegnandosi «a convocare quanto prima una riunione di commissione per studiare approfonditamente il tema».

REGIONE PUGLIA
PARTITO DEMOCRATICO AL VOTO

LA RIVOLTA DEL FRONTE DEM
A Taranto esplodono le tensioni sulle tessere: si ritira il candidato del governatore e il sindaco annuncia che non parteciperà al congresso

INDAGIA AL PETRINE
Tensione alle stelle tra le anime del Pd e gli alleati, anche dentro il consiglio regionale



Congressi ad alta tensione per i segretari provinciali Pd

Renziani ed «emiliani» in campo. In attesa delle candidature alle Politiche

FOGGIA - Iniziati i congressi di circolo per il rinnovo degli organismi provinciali di Foggia del Partito democratico. Due le candidate alla segreteria in provincia di Foggia: Lia Azzarone, attuale responsabile provinciale dell'organizzazione; Iaia Calvio, già dirigente regionale del partito ed ex sindaco di Orta Nova. La candidatura di Azzarone è sostenuta da 710 firme (area Renzi, Emiliano, Orlando) mentre quelle di Calvio da 160 firme (gruppo di Elena Gentile). Al Congresso parteciperanno i 7330 iscritti. I congressi di circolo per l'elezione del segretario e dei delegati all'Assemblea provinciale dovranno concludersi entro il 22 ottobre. L'Assemblea provinciale che concluderà il Congresso si svolgerà entro il 29 ottobre. Il segretario provinciale uscente del Pd è Raffaele Piemontese, attuale assessore al bilancio della Regione Puglia.

BRINDISI - Potrebbe essere una battaglia a due quella per la segreteria provinciale del Pd a Brindisi. Oggi, il candidato Mario Monopoli, avvocato, presenterà formalmente la sua candidatura nella sede della federazione pro-

vinciale del partito in via Osanna. «Sono in campo - dice - per dare coerenza e serietà alla guida di questo partito e per cambiare metodi ben lontani dalla partecipazione democratica e dall'inclusione». Dalla parte opposta Rosetta Fusco, che ha già avanzato la sua candidatura da alcuni giorni.

LECCE - Sarà una sfida a due quella per la conquista della segreteria provinciale, segnata negli ultimi tempi da polemiche e defezioni all'interno della vecchia leadership, una frattura che ha portato alla costituzione di «Articolo 1». I contendenti sono Stefano Minerva, attuale primo cittadino di Gallipoli (sostenuto dall'area Emiliano e dall'assessore regionale Loredana Capone) ed il sindaco di Tiggiano e consigliere provinciale Ippazio Antonio Morciano, la cui candidatura è nata dall'accordo tra le correnti di Renzi e Orlando. Dal 12 al 21 ottobre i congressi di circolo preparatori, l'elezione è fissata al 22 ottobre all'hotel Tiziano.

TARANTO - Pd, congresso ad alta tensione. Se la contrapposizione frontale tra l'area renziana e

quella che fa riferimento ad Emiliano aveva già spaccato il partito in due, l'assemblea di ieri sera di Fronte Dem ha certificato l'intensità dello scontro. Il candidato alla segreteria provinciale della componente di Emiliano, Gianfranco Lopane (sindaco di Laterza) ha annunciato il ritiro della sua candidatura sino a quando non verranno ripristinate le regole interne. Esplicito il riferimento al tesseramento degli avversari guidati da Giampiero Mancarelli. Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, vicinissimo ad Emiliano, ha annunciato che per protesta non parteciperà al congresso.

BARLETTA, ANDRIA, TRANI - In questo fine settimana si svolge il congresso cittadino nella sola Trani (Fernando Riccio il candidato segretario unitario), alla fine della prossima toccherà alle altre 9 città. Domenica 29 ottobre il congresso provinciale: si fronteggeranno l'andriese Lorenzo Marchio Rossi (area Renzi-Mennea) e il canosino Pasquale Di Fazio (area Emiliano-Caracciolo). Per Di Fazio dovrebbero votare anche gli orlandiani.

Bari, sfida Loiacono-Pagano da oggi le assemblee di circolo

NINNI PERCHIAZZI

● **BARI**. Partito democratico, si aprono i giochi per la segreteria dell'Area metropolitana. E si preannuncia una corsa a due, con il segretario uscente Ubaldo Pagano a caccia della ricon-

ferma e lo sfidante Mario Loiacono, da Conversano.

Tra oggi ed il prossimo fine settimana si terranno le assemblee nei quarantanove circoli della Terra di Bari (nove, nel capoluogo, quaranta in provin-

cia), i cui iscritti voteranno per eleggere i delegati per l'assemblea provinciale. Da tale consesso quindi verrà fuori il nome del segretario metropolitano, anche se sulla base dei delegati eletti (che sono già in quota a uno o all'altro

candidato) la stessa assemblea può essere chiamata semplicemente a ratificare il vincitore. In ogni caso, l'ufficialità si avrà solo a novembre, quando verrà convocata l'assemblea congressuale.

Loiacono, renziano della prima ora, è un avvocato ed è candidato per la lista «Avanti, insieme», sostenuta dal consigliere comunale di Putignano, Mario Polignano e dall'ex sindaco di Sante-ramo, Michele D'Ambrosio.

Pagano, anche lui legale di professione, appare nettamente favorito, appoggiato trasversalmente da Michele Emiliano, dai renziani e dalla corrente che fa capo al ministro della Giustizia, Andrea Orlando.



USCENTE Ubaldo Pagano



SFIDANTE Mario Loiacono



LE NOMINE E I MAL DI PANCIÀ

Quattro sedute a vuoto, Loizzo «ingessato» sui provvedimenti. Lunedì prove di veritice: liste civiche in subbuglio, bersariani e vendofiani sul piede di guerra

I DUE PESI PER IL SALENTO

Zullo e Caroppo: Casarano vale meno di Melendugno, qui si chiudono i reparti e lì si fanno battaglie contro la Tap. Damascelli: Emiliano dalle Macroregioni al federalismo?

È bagarre in consiglio regionale maggioranza sempre più divisa

Sinistra: vicenda Corecom in altra commissione. Centrodestra: caos ospedali

«Rischia di non finire più la bagarre in atto in consiglio regionale, ormai completamente ingessato (con 4 su 5 sedute andate a vuoto) tra i veti incrociati all'interno della maggioranza (MdP e Sinistra) e i pasticci combinati sulle nomine al Corecom. Lunedì proverà a mettere ordine Michele Emiliano, che ha convocato una riunione di maggioranza per fare il punto, ma nel frattempo il Consiglio sembra viaggiare sempre più a briglie sciolte, avvitato com'è sinanche su provvedimenti di ordinaria amministrazione e il presidente dell'assise, Mario Loizzo, appare incapace di governare la situazione caotica. «Apprendiamo poco fa che l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha deciso di assegnare la proposta di "legge farsa" per la modifica del Corecom - accusa Mino Borraccino (Sinistra) - alla Settima commissione e non alla Seconda commissione, come invece dovrebbe essere fatto. Un passaggio piuttosto anomalo, rispondente all'esigenza di non far passare l'esame di questo provvedimento dalla Commissione, presieduta dal sottoscritto». La Seconda, come noto, aveva scremato il numero dei candidati ai soli 9 ritenuti candidabili, escludendo dalla «rosa» quello del presidente uscente. «Tutto ciò è davvero grottesco, e la vicenda assume sempre più i connotati di una legge ad personam, sollevando dubbi anche di legittimità. Non ho mai svolto azione di ostruzionismo nei confronti di nessun disegno di legge. Stupisce l'atteggiamento del presidente Loizzo - accusa Borraccino - che apre scenari e squarci davvero inimmagina-

bili fino a poco tempo fa. Mi chiedo cosa si nasconde dietro questo affare Corecom. Iniziano a chiederselo anche i cittadini».

Chiaro che di mezzo ci si mette la politica. E lo sarà sempre di più, man mano che si schiarisce il quadro sia sul fronte delle legge elettorale in passaggio al Senato, sia delle possibili candidature da spuntare alle prossime Politiche. Ma anche su questo fronte, la fase è quantomai caotica, con le alleanze - anche a livello territoriale - tutte da costruire. «Emiliano adesso chiede maggiore autonomia per le singole istituzioni regionali, ma non era lui - attacca Domenico Damascelli (FI) - che scuoteva la clava in aria proponendo Macroregioni? Fino a pochi mesi fa, le Regioni non le voleva più, oggi, invece, si spinge su posizioni diametralmente opposte». La barra, a sentire l'opposizione, non è dritta anche nell'amministrazione. Lo evidenzia, dal centrosinistra, Borraccino, esprimendo solidarietà «ai cittadini di Casarano e al Comitato pro-ospedale che in queste ore ha occupato il "Ferrari". Reparti di eccellenza smembrati che provocano gravi disagi a tutta la popolazione locale e ai comuni limitrofi». Sinistra Italiana, annuncia, «lunedì prossimo incontrerà la comunità pugliese, compresi sindacati, ordini profes-

sionali e comitati di lotta per la difesa degli ospedali. Sarà un'ottima occasione per ribadire a Emiliano che così non va». «Esiste un Emiliano della Tap ed un Emiliano del Piano di Riordino: due versioni totalmente contrapposte - dice Ignazio Zullo, capogruppo DiT - di un presidente di Regione che usa la partecipazione, i ricorsi e le sentenze come se fossero delle molle. Per la Tap sono due anni che fra ricorsi e contro ricorsi, fino all'ultima decisione della

Consulta, prende tempo e in nome di una fantomatica "partecipazione" aizza piazze e folle contro la realizzazione del gasdotto perché il Governo non ha ascoltato il Comune di Melendugno. Ma basta spostarsi di una 40 di chilometri e la difesa della partecipazione cambia. E così i cittadini di Casarano, che protestano contro il declassamento del proprio ospedale, vanno meno ascoltati di quelli di Melendugno». «Emiliano sottrae ai pugliesi ospedali, reparti, presidi e punti nascita ma sprechi, clientele, inefficienze restano tutte lì. Il 2015 - dice Andrea Caroppo - è stato il primo anno di Emiliano, il quale all'insegna del fallimentare "ci penso io!" ha trattenuto anche la delega alla sanità con risultati disastrosi: la Regione peggiora rispetto al passato offrendo un'assistenza sanitaria da terzo mondo».



CONSIGLIO Mario Loizzo

Puglia bocciata sui Livelli essenziali Palese: è l'ora del commissariamento

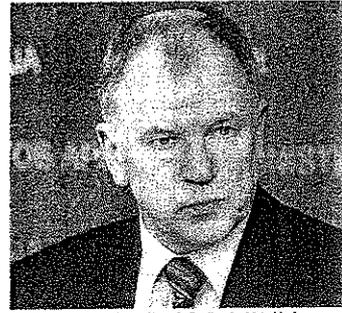
«Mentre i dati del ministero della Sanità confermano che la Puglia è inadempiente perché non garantisce ai cittadini i livelli essenziali di assistenza sanitaria, le tasse regionali aggiuntive a carico dei pugliesi per coprire il deficit della sanità restano altissime (quasi 3 mld di euro in 10 anni, oltre 270 milioni l'anno e ticket di 1 euro a ricetta anche per gli esenti) e il Governo regionale continua a pensare solo a distribuire poltrone ed aumentare gli stipendi ai manager della sanità». A lanciare l'affondo è Rocco Palese, deputato di FI, chiedendo che il governo nazionale di andare «oltre la semplice constatazione delle inadempienze sui LEA e di attivare tutti gli strumenti di ispezione, controllo, sanzioni e, se serve, anche commissariamento della Puglia».

È evidente, sostiene, che «questi quasi 3 miliardi in più pagati negli ultimi dieci anni sono serviti solo a finanziare sprechi, clientele, malagestione: ci sarà prima o poi qualcuno che pensa anche a tutelare i diritti dei cittadini oltre che imporgli di rispettare il dovere di pagare le tasse». Di conseguenza, «piena e totale solidarietà ai cittadini di Casarano che protestano rivendicando giustamente quel che la sinistra aveva promesso per l'ospedale. Ancora una volta, anche in questo caso, i Governi regionali di sinistra che si sono avvicendati negli ultimi quindici anni hanno solo illuso i cittadini dispensando promesse durante le infinite campagne elettorali, salvo poi abbandonarli senza rispettare nessuno degli impegni assunti. Siamo al fianco dei cittadini di Casarano come di tutti i cittadini pugliesi sulla cui carne e sulla cui salute la sinistra sa solo speculare».

L'INTERVISTA

LA SICUREZZA ALIMENTARE

L'AVVERTIMENTO DEL COMMISSARIO
«Non sono giustificati ulteriori ritardi
nell'interesse della comunità locale
e dell'Unione europea in generale»



LITUANO Il cardiocirurgo Vytenis Povilas Andriukaitis è commissario europeo per la Salute e la sicurezza alimentare

Xylella, euro-requisitoria contro la Regione Puglia

Andriukaitis: dovete rispettare le direttive, rischiate altri richiami

MARCO MANGANO

«Il ritardo nello sradicamento delle piante infette in Puglia ha consolidato al Sud, con un'avanzata verso Nord, la *Xylella Fastidiosa*. La regione, intesa sia come ente che come territorio, ha tutto l'interesse di attuare le misure stringenti dell'Ue». La stoccata alla linea politica regionale di Vytenis Povilas Andriukaitis, cardiocirurgo lituano, commissario europeo per la Salute e la sicurezza alimentare nella Commissione guidata da Jean-Claude Juncker. Andriukaitis è co-firmatario dell'Atto di ricostituzione dello Stato della Lituania nel 1990.

Come risponderà la Commissione Ue al mancato rispetto, da parte della Regione Puglia, alle misure ordinate da Bruxelles per contrastare l'implacabile avanzata del batterio che stermina gli ulivi pugliesi e che ora sferra l'attacco anche a mandorli e viti?

«La Commissione continuerà a insistere affinché siano attuate le misure comunitarie per tutelare il resto dell'Italia, con un'importantissima zona di produzione dell'olio d'oliva, e il resto del territorio dell'Unione. All'inizio dell'estate è stato emesso nei confronti dell'Italia un parere motivato per inosservanza delle misure comunitarie. La risposta italiana è pervenuta a metà settembre ed è in corso di esame. In un momento

successivo si potranno valutare ulteriori azioni».

La linea assunta dalla Regione Puglia potrà mettere in pericolo il via libera al reimpianto atteso per il 18 e 19 ottobre?

«Ho discusso con il ministro Martina della possibilità di reimpiantare piante ospiti meno sensibili nell'estremo Sud della regione Puglia, dove il batterio, purtroppo, non può più essere eradicato. Alla riunione del comitato permanente del 18 e 19 ottobre sarà presentato, per un eventuale parere, un progetto di decisione della Commissione che modifica numerosi elementi della decisione Ue 2015/789, tra cui le condizioni di impianto nelle zone di contenimento. Vogliamo dare alla comunità locale il segnale che l'Ue segue con attenzione il futuro degli agricoltori interessati. Ne è prova anche il notevole impegno dimostrato dalla Commissione nell'investire circa 10 milioni di euro nella ricerca sull'organismo nocivo, che punta, tra l'altro, ad individuare varietà resistenti o tolleranti che possono essere coltivate nel lungo termine. Resta, comunque, fondamentale avviare con rapidità azioni incisive per arrestare un'ulteriore diffusione».

C'è una giustificazione valida per il mancato rispetto della volontà di Bruxelles in Puglia?

«Le misure comunitarie di emergenza contro la *Xylella Fastidiosa* sono state impugnate davanti alla Corte di giustizia dell'Unione euro-

pea a Lussemburgo, che ha emesso una pronuncia pregiudiziale a favore dell'approccio della Commissione. Non sono giustificati ulteriori ritardi, nell'interesse della comunità locale e dell'Ue in generale. La batteriosi ha colpito in Spagna anche viti e mandorli».

Lo smaltimento degli alberi ammalati non crede che necessiti di maggiori controlli?

«La Commissione organizza con regolarità *audit* negli Stati membri interessati per valutare i controlli ufficiali effettuati nell'ambito della lotta alla *Xylella Fastidiosa* e il rispetto delle misure dell'Ue. A quanto mi consta, in questo periodo non risultano aperte questioni particolari».

Quali armi, oltre a quelle già messe in campo, intende utilizzare per arginare la diffusione della patologia?

«La Commissione opera a stretto contatto con tutti gli Stati membri per garantire un monitoraggio intensivo

del territorio dell'Unione e un intervento immediato qualora venga rilevato un caso di batteriosi. Il 1° dicembre 2017 sarà organizzata a Parigi una riunione ad alto livello con i ministri dell'Agricoltura di Francia, Germania, Italia e Spagna e di altri Stati membri dell'area mediterranea per valutare la situazione della *Xylella* nell'Ue e sottolineare l'importanza di un approccio collettivo per arginare l'ulteriore diffusione dell'organismo nocivo nel rimanente territorio dell'Unione. La decisione comunitaria viene, inoltre, sempre aggiornata per tenere conto delle nuove prove tecniche e scientifiche. Mi auguro che, nell'attesa delle soluzioni che arriveranno dai progetti di ricerca finanziati dall'Ue, le misure stringenti dell'Unione siano attuate in modo corretto, in modo da ritardare un'ulteriore diffusione. Questa è la nostra responsabilità nei confronti della comunità locale e dell'ambiente di tutta l'Ue, dato che

l'infezione può estendersi a molte altre varietà vegetali».

Non esistono speranze di cure che possano sconfiggere la patologia?

«Secondo il gruppo di esperti scientifici dell'Efsa sulla salute dei vegetali, non ci sono metodi di cura per le piante malate. Alcuni cambiamenti nei sistemi colturali, come per esempio la potatura, la fertilizzazione e l'irrigazione, potrebbero incidere in qualche misura sullo sviluppo della malattia, ma ciò non basterebbe per curare gli alberi colpiti. La strategia di controllo deve essere imperniata sull'insediamento vettore e sulla rimozione delle piante infette che, se lasciate sul campo, possono fungere da serbatoio dell'inoculo batterico. Speriamo tutti che dalla ricerca possano nascere nuove soluzioni per combattere la malattia».

Due varietà di ulivi risultano più resistenti, ma non indenni alla bat-

teriosi. Crede sia il caso di puntare solo su queste?

«Nell'ambito dei progetti di ricerca PonTE e XF-Actors, finanziati dal programma quadro Orizzonte 2020, sono in fase di verifica centinaia di varietà. Speriamo che in futuro diano risultati promettenti anche altre specie».

Commissario, l'Università di Bari ha individuato un insetto potenzialmente in grado di contrastare la sputacchina, vettore della *Xylella*. Che ne pensa?

«Oggi non scartiamo nessuna delle potenziali soluzioni, a condizione che siano state convalidate sul piano scientifico e che se ne conoscano bene gli effetti. Allo stesso tempo, dovremmo evitare di suscitare false aspettative e ritardare il processo di attuazione delle misure dell'Ue. L'organismo nocivo si diffonde al di là delle frontiere ed è necessario intervenire con rapidità».

Cronaca | La giornata

Ingegneri: Ordine nella bufera, 13 indagati

L'accusa: «Viaggi e regali fatti passare come spese». Coinvolto l'ex presidente Perrini

BARI Si sarebbero impossessati, facendoli passare formalmente come rimborsi per tragitto casa-lavoro o per trasferte in occasione di congressi, di decine di migliaia di euro presi dalla cassa dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari. Avrebbero anche assunto dipendenti senza alcuna selezione, nonostante secondo la magistratura barese si tratti di un ente pubblico, e poi li avrebbero negli anni promossi con scatti di categoria e quindi di salario. Per i reati, a vario titolo contestati, di peculato e abuso d'ufficio la Procura di Bari ha chiuso le indagini nei confronti di tredici persone, tra i quali l'ex presidente dell'Ordine, Angelo Domenico Perrini (in carica a Bari dal 2009 al 2016 e attualmente nel



Consiglio Nazionale degli Ingegneri), difeso dall'avvocato Gaetano Sassanelli, otto ex consiglieri, l'allora segretaria e altri tre dipendenti.

Stando alle indagini della Guardia di Finanza, coordinate dal pm

Federico Perrone Capano, fra il 2009 e il 2016 (alcuni reati sono già prescritti) il presidente Perrini, in alcuni casi in concorso con dipendenti e consiglieri, avrebbe usato il denaro dell'ordine per rimborsi relativi a spostamenti in auto non

documentati, per un regalo di matrimonio di un dipendente e per il pensionamento della segretaria. All'allora tesoriere dell'Ordine è inoltre contestato di essersi fatto rimborsare un viaggio di tre giorni a Rimini per due adulti e due bambini in un hotel 5 stelle lusso, dichiarandolo come spese per una trasferta in occasione del Congresso nazionale del 2012.

Presidente e consiglieri rispondono poi di abuso d'ufficio per aver affidato direttamente, senza una indagine di mercato, ad alcune società corsi di aggiornamento e l'organizzazione del Congresso nazionale che si è tenuto nel teatro Petruzzelli di Bari nel settembre 2011, costato più di 250mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione | Il caso

Il sindaco

**Decaro spiega
«Preferiamo
riscuotere
i crediti certi»**

Meglio il certo che l'incerto. Dovendo riassumere in due parole, si potrebbe dire così a proposito della strada intrapresa dal Comune di Bari sul fronte della riscossione dei crediti. La città è di fatto inattiva nella "compartecipazione alla lotta all'evasione fiscale": non sono partite segnalazioni e non è stato recuperato nulla. Ma secondo il sindaco Antonio Decaro, presidente dell'Anci, non si poteva fare diversamente. «Lavoriamo alla riscossione delle cartelle esattoriali e stiamo facendo tutti gli sforzi possibili per recuperare i crediti certi», dichiara il primo cittadino. Che tiene a precisare come «in caso contrario, aumenterebbe il fondo dei crediti di dubbia



esigibilità e diminuirebbe la possibilità di spesa». Come dire: meglio pensare a riscuotere ciò che si può e incassare subito. Ma non è solo una questione di strategia. «Per collaborare a pieno regime - dice Decaro - ci vorrebbe anche più personale, e il blocco dei turn over non ci ha consentito di fare di più. Inoltre - aggiunge - ci è stato espressamente chiesto di limitare il numero delle segnalazioni per evitare che tutto si traduca in una montagna di carte». In ogni caso la lotta all'evasione rimane una priorità. Per questo Decaro ha appena rinnovato come presidente dell'Anci la convenzione di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate; l'accordo è messo nero su bianco in una lettera inviata dal nuovo direttore generale Ernesto Maria Ruffini.

B. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.613

euro sono stati recuperati dai cinque comuni pugliesi «collaborativi»

1,7

milioni di euro: è quanto recuperato dal solo comune di Milano

di **Bepi Castellaneta**

BARI La lotta all'evasione fiscale passa dai Comuni. Che, collaborando con Agenzia delle Entrate e guardia di finanza, hanno la possibilità non solo di fare giustizia, ma anche di attingere a un tesoretto perduto. Ma la prospettiva di affermare un principio di legalità e utilizzare risorse dovute quanto inaspettate, evidentemente non è sufficiente a innescare il meccanismo virtuoso sperato. Almeno così è a sud di Roma, e in particolare in Puglia. Dove, nel corso del 2016, i comuni, per così dire, collaborativi, si contano sulle punta delle dita. Il grande assente è quello di Bari: da qui non è partita alcuna segnalazione di casi sospetti. Risultato: mentre Milano riesce a recuperare 1,7 milioni di euro che potrà utilizzare per la città, l'intera Puglia raggranella 3.613 euro. E lo fa grazie a un drappello di cinque paesi: Lucera, Gallipoli, Ugento, Ostuni,

San Ferdinando di Puglia.

La mappa dell'evasione fiscale smascherata dai Comuni è tratteggiata nei dati di Viminale e Corte dei Conti, numeri riferiti al 2016 che vanno incrociati con i dossier di Cgia di Mestre e Uil. Alla fine, si profila un'Italia a doppia velocità anche su questo delicato fronte: oltre a Milano spiccano infatti Genova (che recupera 991 mila euro), Torino (689 mila), Trieste (318 mila), Bologna (167 mila). Il Sud invece, fatta eccezione per la Calabria, è silente.

Tra le città inattive figura Bari: l'amministrazione comunale ha firmato diversi protocolli d'intesa con Agenzia delle Entrate e guardia di finanza, ma da qui non è partita alcuna

Il premio

La legge prevede per i Comuni la possibilità di trattenere l'intera somma recuperata

Il governo sblocca i pagamenti e premia le città che hanno dato il via alle verifiche. In Puglia hanno collaborato solo cinque paesi, il grande assente è il capoluogo regionale

**Comuni e furbetti del fisco
Da Bari nessuna segnalazione**

segnalazione nell'ambito delle norme che regolano la "compartecipazione alla lotta all'evasione fiscale". La cosa suscita perplessità, considerato come il fiume di denaro sottratto al fisco incida sull'economia del Meridione. Ma non è tutto. Perché il silenzio dei grandi centri pugliesi alimenta anche rimpianti visto che quei soldi potevano rivelarsi preziosi.

La legge prevede infatti un premio tutt'altro che trascurabile per chi collabora: le città possono trattenere il 100% dell'importo recuperato. Risorse fondamentali, tanto più in una fase in cui i sindaci sono costretti a fronteggiare i tagli imposti dallo Stato: qualcosa come otto miliardi in otto anni. Fatto sta che neppure l'incentivo premiale ritoccato a rialzo nel corso degli anni è servito a smuovere le acque sonnecchiose dei comuni. Secondo uno studio della Cgia di Mestre riferito al 2015 - solo il 7% ha deciso di attivarsi e su otto-

mila, sono appena 550 quelli che hanno collaborato dando impulso alle verifiche di Agenzia delle Entrate e guardia di finanza. La tendenza non è cambiata, anzi il quadro è peggiorato. Nei giorni scorsi il governo ha sbloccato i pagamenti per le amministrazioni che hanno contribuito all'attività di accertamento: il calo è del 21,7% rispetto all'anno precedente, quando il tesoretto messo insieme ai comuni fu di poco superiore ai 17 milioni. Insomma, numeri al ribasso. Che al Sud diventano microscopici, praticamente irrilevanti. Del resto, nell'elenco delle città non ci sono i grandi

In silenzio

Dal Comune di Bari e dagli altri capoluoghi di provincia, non è partita alcuna indicazione

centri. A cominciare da Bari e Napoli.

Il quadro pugliese viene descritto in modo approfondito nel dossier elaborato dal Servizio politiche territoriali della Uil: tra i cinque comuni che hanno attivato il meccanismo antievasione (su 258 presenti in tutta la regione) non c'è alcun capoluogo di provincia. E alla fine l'importo incassato complessivamente è di 3.613 euro. «Come sindacato - dice il segretario regionale della Uil, Aldo Pugliese - abbiamo chiesto all'Anci un grande impegno contro l'evasione fiscale. La possibilità di partecipare agli accertamenti recuperando e trattenendo le somme sottratte al fisco - prosegue - costituisce di certo una grande opportunità». Che però - leggendo i numeri - è stata spreca. «Eppure - aggiunge Pugliese - quelle risorse potevano rivelarsi decisive per una concreta strategia di rilancio». Ma così non è stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BATTAGLIA DEI SINDACATI

Dopo le giornate di sciopero, si riapre la trattativa sulle ri-assunzioni nel siderurgico. E da domani riprende il tavolo su Roma. Il ministro: Raggi non venga con la lista della spesa

Ilva, Calenda: ora Mittal riconosca i salari attuali

Emiliano attacca: parla il titolare del ministero più infiltrato d'Italia

● **ROMA**. «Ilva? Noi abbiamo un investitore che ha fatto un processo di gara risultato vincente, pagherà allo Stato un miliardo e 800 milioni e investirà 2 miliardi e 400 milioni.» Lo ha detto il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, precisando che il governo ha «cercato di tenere insieme punti molto difficili: avere un risanamento, investire e avere una produzione che riprenda, cosa che riguarda l'accordo sindacale che si deve fare. Tengo a precisare che nessuno perderà il lavoro, ora la cosa peggiore che queste vertenze finiscano in campagna elettorale e il rischio c'è. Io spero che l'Ilva, in questa settimana, riconosca che il punto di partenza sia il salario attuale».

«Noi abbiamo visto un'esibizione garbatissima del ministro dello Sviluppo economico - gli ha risposto a stretto giro il governatore della Puglia, Michele Emiliano - che però detiene il ministero più infiltrato dagli interessi particolari che ci sono in Italia e che fa con le Regioni quello che gli pare. Alle volte - ha aggiunto Emiliano - grandi multinazionali riescono a dialogare con quel ministero molto meglio di quanto riescano a fare i governatori delle Regioni. Questo è successo sul referendum delle trivelle, è successo con l'Ilva. Immagini che quel garbato ministro che si è esibito qualche minuto fa - ha aggiunto Emiliano, ospite come il ministro della trasmissione Rai «In mezz'ora» - non vuole che il presidente della Regione Puglia sieda a un tavolo della

trattativa con il sindacato».

Per il ministro domani si riapre anche il tavolo per il rilancio economico della Capitale ed è l'occasione per lanciare un affondo nei confronti del Campidoglio. «Leggo sui giornali che vogliono venire con la lista della spesa. Se così, è meglio che non vengano». Il ministro precisa che la richiesta di risorse «non è il senso del tavolo, perché poi normalmente i soldi vengono anche buttati». Nessuna replica, questa volta, dal Campidoglio impegnato da giorni a preparare l'incontro a cui parteciperanno anche le forze produttive della città.

E in queste ore sono tanti, dai sindacati ai rappresentanti delle imprese che auspicano la massima collaborazione al tavolo. Solo ieri è stato il presidente della Camera di Commercio di Roma Lorenzo Tagliavanti a sottolineare come l'incontro di martedì sia «molto delicato, una prova decisiva per la classe dirigente di questa città. O si dimostra di collaborare lealmente e concretamente e di andare uniti verso la stessa direzione o avranno ragione quelli che dicono che fare le cose a Roma è impossibile, perché ognuno pensa al proprio orticello», il suo appello.

Dopo le scintille tra Raggi e Calenda (il botta e risposta sul Tavolo per Roma è du-

rato giorni) e i successivi chiarimenti nella sede del Mise, negli ultimi tempi la palla è passata ai tecnici delle due istituzioni. Nel corso dell'ultimo incontro la scorsa settimana il Comune, a quanto si apprende, ha presentato i propri progetti per 300 milioni di investimenti attraverso lo stanziamento di fondi dello stesso Campidoglio già programmati per il prossimo quinquennio. Si tratta solo di una parte del più ampio progetto

«Fabbrica Roma», lanciato in estate dalla sindaca insieme a Cgil, Cisl e Uil, che prevede investimenti più cospicui e poteri alla Capitale.

Ad Alessandro Di Battista, secondo cui l'intento del tavolo al Mise è quello di commissariare la città, Calenda risponde seccamente: «Che mi importa di commissariare Roma». Poi le parole decisamente più distensive verso la sindaca a 5

Stelle: quello convocato, «non è un tavolo per colpevolizzare la Raggi, i problemi vengono da prima, spesso non sono nemmeno politici ma del tessuto sociale».

«Raggi cominci a lavorare con il governo per Roma. Non sciupi l'occasione del tavolo al Mise, è troppo importante per la città - afferma dal Pd Stefano Pedica - Nell'incontro con il governo, Raggi pensi prima di tutto ai romani».



MINISTRO Carlo Calenda

REGIONE PUGLIA

L'APPROVVIGIONAMENTO DI ACQUA

LE INCOMPIUTE

Cantieri mai ultimati nel Barese: 300mila euro serviranno solo per rimediare agli atti vandalici. In Capitanata bloccata l'avandiga di Occhito

Crisi idrica, lavori fermi sulle dighe pugliesi

Stea: si acceleri su Sagliocchia (Murgia). Gatta: Piano dei Limiti ko



OCCHITO La diga in Capitanata, che serve gran parte dell'approvvigionamento in Puglia. Nel riquadro: Gianni Stea

● **BARI.** La guerra alla siccità in Puglia passa anche dal «piano dighe», il dossier che proprio in questi giorni è sul tavolo dell'assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia.

«Una questione antica che finalmente si sta affrontando per dare sollievo anche alla nostra agricoltura», spiega il consigliere regionale di centrodestra, Gianni Stea che approfitta per ricordare l'importanza strategica della «grande incompiuta», ovvero la diga di Sagliocchia.

«L'invaso - ricorda il consigliere regionale - si trova tra Altamura e Gravina, in contrada Tema Bianca, ed ha alle spalle una lunga storia di sperperi di denaro pubblico e abusi. I lavori furono avviati nel giugno 1977 (importo stimato pari a 1,7 miliardi di lire, a cui il Ministero dell'Agricoltura poi aggiunse 4,5 miliardi tramite la Cassa per il Mezzogiorno), e al 31 dicembre 2014 eseguiti per il 56,32 per cento, con una spesa sostenuta lievitata a 30 milioni 290.197 euro; e con ulteriori 15 milioni di euro necessari per il completamento dell'opera. Ma la diga di Sagliocchia al momento

resta un'inutile e incompleta cattedrale nel deserto. Un'opera che deve essere completata al più presto - con una spesa prevista di circa due milioni di euro, di cui solo 300mila per l'adeguamento dei lavori vandaliz-

zati, secondo un preventivo del consorzio di bonifica Terre d'Apulia - per non costituire un'inutile ecomostro. Andrebbe infatti completata con i criteri di compatibilità ambientale e entrare di diritto in un si-

stema secondario di irrigazione per l'agricoltura, attraverso la possibilità di servire 3-4mila ettari di coltivazioni e permettendo così la trasformazione delle colture, col passaggio auspicato dalla monocultura del grano al-

le coltivazioni degli ortaggi, frutteti, uliveti e vigneti in grado di creare maggiori posti di lavoro e attività ben più redditizie».

Dalla Capitanata invece, protesta il vicepresidente del Con-

siglio (Forza Italia), Giandiego Gatta: «Che fine ha fatto l'avandiga di Piano dei Limiti che riveste una grande importanza per il sistema di approvvigionamento idrico dell'intera provincia di Foggia? Tutto il sistema idrico di un'ampia area dipende dipende dall'unico invaso di Occhito e da un'unica galleria che dovrebbe essere svuotata per poter essere manutenzionata/risanata, attività che attualmente non può essere svolta per la impossibilità di interrompere per settimane l'erogazione. La funzione di Piano dei Limiti, che dovrebbe sorgere a valle di Occhito, sempre lungo l'alveo del Fortore - rileva Gatta - è quindi quella di aumentare i gradi di sicurezza del sistema di approvvigionamento della provincia di Foggia, potendo disporre di un secondo invaso e di una seconda galleria di presa, con la possibilità di effettuare i necessari interventi sull'esistente. Purtroppo da anni ormai su Piano dei Limiti è calato un irreale, quanto strano, silenzio, pur essendo una priorità assoluta per il territorio».

Loizzo: subito soluzioni per l'Autorità di Bacino

Appello al Governo e alla Regione per gli addetti

● **BARI.** «Un appello a Stato e Regione perché l'Autorità di Bacino pugliese possa continuare la sua preziosa attività di monitoraggio dei rischi idrogeologici ai quali la Puglia è costantemente esposta» viene fatto con una nota dal presidente del Consiglio regionale pugliese Mario Loizzo.

«In attesa che vada a regime il nuovo distretto idrogeologico del Mezzogiorno, l'AdB pugliese - sottolinea Loizzo - versa in una situazione di precarietà, che va prontamente rimossa». Loizzo lancia l'allarme, ricordando «l'organismo sta per essere assorbito per decreto nazionale nel nascente distretto Appennino Sud. Mentre l'emergenza del dissesto idrografico, aggravata dalle precipitazioni eccezionali che causano frane, alluvioni e inondazioni, vede interessata gran parte della nostra regione, non si può continuare - insiste Loizzo - a tenere nell'incertezza una struttura valida come l'AdB».

IL CONTRATTEMPO

Motore in avaria, lo yacht con il leader azzurro a bordo costretto a proseguire il viaggio verso Ischia a velocità ridotta

L'ultima sfida di Berlusconi

Il Cav: «No larghe intese, se perdo lascio»

● **MILANO.** La prospettiva a cui lavora Silvio Berlusconi è di tornare «a governare» con il centrodestra. E non con le larghe intese: «Lo escludo, per storia e ideologia», ha dichiarato il leader di Forza Italia, nel sabato che lo ha visto ritornare di nuovo in pubblico, a Ischia, dove, dopo un guaio con lo yacht, ha visitato le zone terremotate.

Berlusconi guarda con interesse alle elezioni politiche di primavera, perché le considera un'occasione di riscatto personale, oltre che politico. Se questa volta non otterrà un successo pieno, ha spiegato, per lui, che ha 81 anni, saranno anche le ultime: «Se non ho la maggioranza - ha infatti scandito - io mi ritiro, perché è colpa degli italiani se non sanno distinguere chi è capace da chi invece non ha mai fatto niente».

Di più: Berlusconi è convinto che una vittoria del M5S porterebbe al governo non Luigi Di Maio ma l'ex magistrato Piercamillo Davigo, che ha definito «un concentrato di odio, invidia e rabbia». «Se sarà così, io dall'Italia me ne vado», assicura.

Rimanendo però al presente, l'accor-

do sulla nuova legge elettorale sembra aver rilanciato il cammino di un'alleanza di centrodestra imperniata sulle due forze principali. Forza Italia, appunto, e la Lega. Berlusconi, come ai vecchi tempi, si è speso su due fronti: mentre parlava al Sud (dicendo di volere la maggioranza non tanto per la coalizione quanto «per Forza Italia»), ha inviato un videomessaggio al Nord, a Milano, per sostenere le ragioni del referendum per l'autonomia della Lombardia. Che, ha sottolineato l'ex premier, «non è contro i cittadini di altre regioni, che sono nostri fratelli», ma può essere da modello per tutti.

In prima fila, Roberto Maroni ha applaudito. Il presidente della Regione Lombardia aspettava l'appello al voto di Berlusconi, con il quale mercoledì avrà un impegno pubblico. Ma soprattutto si è proposto come elemento di continuità della coalizione, liquidando anche le incomprensioni con Giorgia Meloni come «assolutamente superabili». Berlusconi «è un uomo immortale», ha detto l'ex leader del Carroccio sul palco di Forza Italia, e «per noi, lo dico da leghista e da

alleato, è veramente una garanzia».

La chiosa di Matteo Salvini è arrivata in serata. «Sono convinto - ha dichiarato il segretario della Lega - che il centrodestra vincerà e che saremo al lavoro per i prossimi 10 anni almeno». Sul programma, i punti di contatto con Ff e FdI sono del resto molti, come la riduzione delle tasse e l'introduzione del vincolo di mandato per i parlamentari

elencati anche oggi da Berlusconi.

Prima ci sarà però da trattare sui collegi del Rosatellum. Anche per questo diventa «fatale» (copyright sempre di Maroni) quel vertice dei leader del centrodestra che è stato finora rimandato anche perché sia Berlusconi sia Salvini sognano di sedere (indirettamente o direttamente) a Palazzo Chigi.

Alessandro Franzì

La biografia

Nascita Il 29 settembre 1936 a Milano

Stato civile Sposato e divorziato due volte. Cinque figli

Studi Laurea in giurisprudenza

● **LA CARRIERA**
Nel 1962 inizia l'attività nel settore dell'imprenditoria edile. Realizza centri residenziali e commerciali (Milano 2, Milano 3, il Girasole)

Televisione Nel 1980 fonda Canale 5, a cui si aggiungono Italia 1 (1982) e Rete 4 (1984). Diffonde la tv commerciale in Europa: La Cinq (1986), Telefuni (1987), Telecinco (1989)

Fininvest Con la holding Fininvest, fondata nel 1978, sviluppa iniziative imprenditoriali in molti settori: editoria (Mondadori), assicurazioni (Mediolanum e Programma Italia), commercio (Standa), cinema (Medusa)

Calcio Dal 1986 al 2016 è proprietario del Milan, che con lui vince 8 scudetti, 5 Coppe dei Campioni, 3 Coppe Intercontinentali

Politica Nel 1994 fonda Forza Italia. Diventa Presidente del Consiglio per 8 mesi. Dal 1996 al 2001, nel 2006-2008 e da fine 2011 è leader dell'opposizione di centrodestra

Premier Vince le elezioni politiche del 2001 come leader della Casa delle Libertà: è presidente del Consiglio fino all'aprile 2006; poi di nuovo dal 2008 al 2011

Imputato Affronta 3.600 udienze in 73 processi. Condannato in via definitiva solo per il caso dei diritti tv, perde il seggio in Parlamento



VERSO LE POLITICHE

LE CANDIDATURE DEI PUGLIESI

IL FRONTE DEM E IL LISTONE CIVICO
Più vicina l'alleanza con Pisapia, che punta su Stefano Lacarra e Amati con Matteo, Emiliano vuole Spina, De Santis e la conferma di Boccia

VENDOLIANI E BERSANIANI

Si va al listone unico? Domani D'Alema nel Lecce per Art. 1-MdP, martedì a Taranto la prima iniziativa unitaria con la Sinistra

Renzi comincia il tour dalla Puglia

Venerdì nella Bat con Mennea. Trattative con Emiliano per i nomi del «listino»

BEPI MARTELLOTTA

Di certo c'è ancora poco, anche perché è tutto da stabilire sul perimetro dei collegi. Ma le panchine di chi si sta scaldando per la corsa alle Politiche sotto il vessillo del Pd sono già affollate e non sarà un lavoro facile, tra Bari e Roma, trovare la quadra sui nomi da spendere per la prossima legislatura nazionale.

Come noto, il patto di non belligeranza stretto dal leader nazionale Matteo Renzi col governatore della Puglia Michele Emiliano è finalizzato proprio a varcare l'appuntamento elettorale. E tra i due si apriranno a breve due tavoli di negoziato: uno sul «listone civico» nazionale caldeggiato fortemente dal leader del Fronte Dem, nel quale lanciare quel vasto mondo dei territori che, da destra e sinistra, Emiliano ha già dimostrato di saper cooptare; il secondo, invece, riguarderà, appunto, la spartizione dei nomi tra il listone del collegio proporzionale (dove «blindare» con elezione sicura i renziani poco noti in territorio pugliese, in modo da consentire al leader nazionale di aver una propria pattuglia di parlamentari) e i collegi uninominali dove vige il maggio-

ritario: qui confluiranno, con tutta probabilità, gran parte dei parlamentari uscenti schierati con Emiliano e i candidati in grado di tirare voti nei territori, a cominciare dai consiglieri e assessori regionali.

La prima, vera novità però c'è già: Matteo Renzi comincerà il suo tour elettorale venerdì prossimo proprio dalla Puglia. Incontri mirati (non comizi di piazza) come già fatto in passato, questa volta per visitare i luoghi che hanno beneficiato dei provvedimenti del suo governo. Comincerà, dunque, da Canne della Bat-

taglia (nella Bat) al fianco del primo candidato certo dei pugliesi, il consigliere regionale suo fedelissimo Ruggiero Mennea. Proseguirà in giornata tra Polignano (Ba), Brindisi, Lecce e Taranto per chiudere in serata a Foggia. Tappe alle quali certo non vorranno mancare sia i parlamentari uscenti del suo giro (Vico a Taranto, Mariano a Brindisi) sia i consiglieri regionali aspiranti ad un posto in Parlamento: il segretario Dem Marco Lacarra nel Barese (dato per blindato nel listino), Fabiano Amati nel Brindisino (la sua elezione farebbe scat-

tare il primo dei non eletti in consiglio regionale, l'ex consigliere Giovanni Epifani), Donato Pentassuglia nel Tarantino, l'eurodeputata Elena Gentile nel Foggiano, il viceministro Teresa Bellanova nel Lecce (anche lei blindata dall'ex premier).

Quanto a Emiliano, gli spazi per collocare i propri fedelissimi si restringono sul listone civico dei Dem (spazio che, mano mano, va occupando il Campo Progressista di Pisapia dopo la rottura con i bersaniani di Art. 1-MdP) ma si allargano con i collegi maggioritari previsti dalla legge. E, dunque, è presumibile la discesa in campo di due assessori (Loredana Capone a Lecce e Leo Di Gioia a Foggia), oltre che una conferma dei parlamentari uscenti a lui vicini (Ginefra a Bari, Boccia nella Bat, Pelillo a Taranto) al fianco di new entry cooptate nel Fronte Dem (Francesco Spina nella Bat). Ci sarà, poi, da decidere a quali parlamentari uscenti consentire la deroga dei tre mandati (lo stesso Boccia, Grassi nel Barese e Vico nel Tarantino) e quale spazio lasciare, sempre tra gli uscenti, agli adepti della corrente di Orlando: Bordo nel Foggiano, Tomaselli nel Brindisino, Massa nel Lecce.

Conquistando un pezzo (nel listino bloccato o nell'uninominali) per nuovi ingressi caldeggiati dal governatore (Ubaldo Pagano, in odore di diventare segretario provinciale a Bari, e Domenico De Santis, nel suo staff di giunta). Trattative tutte da costruire alle quali è molto probabile siederà anche Pisapia, che in Puglia può contare (e candidare sotto il suo vessillo) sul senatore Dario Stefano.

Nel frattempo gli alleati di Sinistra Italiana, sempre più lontani sia da Renzi che da Emiliano, costruiscono il loro percorso con MdP: a Taranto la prima iniziativa unitaria martedì prossimo, con Massimo D'Alema e Sergio Cofferati chiamati a discutere di lva dal consigliere Mino Boraccino (anche lui in odore di candidatura insieme all'uscente Nicola Fratoianni e a un sempre più probabile ritorno in campo di Nichi Vendola). Mentre lunedì, D'Alema inaugurerà nel Lecce una sede del partito nato dalla scissione col Pd, convocato da Ernesto Abbaterruso (che insieme a Pino Romano, per il Brindisino, ambisce ad un posto nell'emiciclo della Capitale). La campagna elettorale, insomma, è cominciata.

Direzione Italia Al coordinamento tredici pugliesi

Tredici pugliesi entreranno nel Consiglio nazionale di Direzione Italia per contribuire direttamente al progetto politico del leader di Raffaele Fitto, mentre in Puglia i nuovi coordinatori provinciali hanno completato le squadre che li affiancheranno in vista delle Politiche: Dario Iaia, Gianni Stefano, Antonio Lio, Domenico Verile, Gioro Persiano, Alberto Magli, Pietro Guadalupi, Angela Catucci, Nicola Laferza, Pasquale Pomodoro, Vito Valentini, Vito Di Feo e Pieropaolo Matera sono stati scelti, come detto, per affiancare il leader nazionale. Ieri, il coordinatore regionale, Francesco Ventola, ha tenuto a Brindisi (col coordinatore provinciale Antonio Gabellone) e Taranto (col coordinatore provinciale, onorevole Gianfranco Chiarelli) le presentazioni dei componenti dei direttivi provinciali.

I NODI DELLA POLITICA

LA CORSA VERSO LE ELEZIONI

LA PROPOSTA

«Per un mese servizio civile obbligatorio per i giovani, perché accanto alla stagione dei diritti si caratterizzi la stagione dei doveri»

Festa Pd con troppe assenze

Renzi: sarò candidato premier

Disertano Orlando ed Emiliano. Il segretario: «Chi va via tradisce se stesso»

«Se passa il Rosatellum
abbiamo di fronte a noi un
corpo a corpo in tutti i collegi
con un centrodestra populista»

● **ROMA.** Il Pd festeggia all'Eliseo i suoi 10 anni e lo fa con i protagonisti di oggi, non tutti, più che con quelli di ieri. Pesa l'assenza di Romano Prodi e diserta anche la minoranza di Andrea Orlando e di Michele Emiliano. «Il Pd appartiene al popolo che lo ha creato e chi se ne va tradisce se stesso», evita la conta Matteo Renzi, sul palco con Walter Veltroni e con il premier Paolo Gentiloni. Più che al passato e alle divisioni, però, il leader dem è interessato al futuro prossimo: «Se passa il Rosatellum abbiamo di fronte a noi un corpo a corpo in tutti i collegi con un centrodestra populista», prevede l'ex premier dopo aver messo in chiaro che sarà lui il candidato premier della nascente coalizione. Parole cui replica Matteo Salvini: «Corpo a corpo col centrodestra? Mamma mia a me sta roba truculenta... In democrazia chi ha le idee migliori vince. Renzi - aggiunge - lo abbiamo provato negli ultimi sei anni, con il Governo Monti, Governo Letta, Governo Renzi e Governo Gentiloni: l'economia è messa come è messa, mentre la situazione degli sbarchi è ripresa, con 600 nuovi arrivi l'altro ieri in Sicilia. Se gli italiani hanno questo come massima ispirazione in testa rivoltano Renzi, se vogliono cambiare sul modello di Zaia in Veneto votano Lega».

Tornando alla festa dem, è stata una manifestazione sobria all'insegna della «sinistra di governo», con tutti i ministri, tranne Andrea Orlando, in prima fila per dimostrare che il Pd è riuscito a sconfiggere uno dei mali antichi della sinistra di lotta e non di governo. Ma, dopo le note dell'inno dell'Ulivo vincente, la Canzone popolare di Fossati, è Walter Veltroni, regista della kermesse, a ripartire dal passato citando Romano Prodi e il «miglior governo della storia repubblicana per l'autorevolezza del premier e dei suoi ministri», da Ciampi a Napolitano.

«Perché non c'è?», grida qualcuno dalla platea notando l'assenza del fondatore dell'Ulivo. Ma troppa acqua è passata sotto i ponti e, 5 segretari dopo, non è stato sconfitto quello che il primo segretario definisce uno dei «demoni della sinistra»: le divisioni con scissioni annesse.

«Dobbiamo essere grati - è il tributo di Gentiloni - ai diversi segretari, da Vel-

troni a Franceschini da Bersani a Epifani. Non sono stati anni facili, ma teniamocelo stretto questo Pd perché, senza, non so come sarebbe sopravvissuta una sinistra di governo e una sinistra in generale».

Parole che con un altro stile, e senza ringraziamenti ai predecessori che se ne sono andati, scandisce anche Matteo Renzi: «Senza il Pd oggi la sinistra in Italia sarebbe irrilevante come è totalmente irrilevante oggi in Spagna, Francia, Olanda, Germania e Inghilterra».

Il segretario dem indica un nemico e un avversario. «Il nostro nemico è l'autoreferenzialità, il parlarsi addosso, le nostre divisioni».

Mentre l'avversario per Renzi sono le destre, sia quella M5S sia la coalizione Berlusconi-Salvini, quelli che «ci ha

lasciato con lo spread e la più grande crisi economica del dopoguerra».

E al «corpo a corpo» collegio per collegio, se passerà il Rosatellum, l'ex premier si prepara condividendo l'appello di Veltroni a «non aver paura della parola sinistra». Sinistra che per Renzi significa battaglia perché «la politica torni in Ue», lavoro e diritti, «patriotismo culturale» ma anche doveri con la proposta di un mese di servizio civile obbligatorio per tutti. «Non mi interessa chi farà il premier - ma come», prova a depersonalizzare dopo un'intervista in cui aveva messo in chiaro che per statuto lui sarà il candidato premier. «Le Roi c'est moi», ironizza da Bari Michele Emiliano per il quale il Rosatellum «è un'autostrada» per le larghe intese Pd-Fi.

Renzi chiosa in serata: «Bellissima giornata al Teatro Eliseo a Roma. Con Walter Veltroni e @paolgentiloni abbiamo raccontato tante cose fatte insieme. Ma abbiamo anche e soprattutto raccontato perché scommettiamo sul futuro».

Cristina Ferrulli

IL PROGETTO IL PRESIDENTE A UN DIBATTITO DI FRATELLI D'ITALIA

Michele chiama i partiti «Ora un'agenda per il Sud»

I fittiani: cerca di nascondere il suo fallimento

● **BARI.** Anche per arginare «il progetto di un governo che ha chiaramente una trazione nordista», dal momento che «è scritto tra Firenze e Arcore», il governatore pugliese **Michele Emiliano**, esponente del Pd «fuori dal coro», lancia la proposta di una grande assemblea tra i rappresentanti delle forze politiche al Sud «per inserire nei programmi della destra, della sinistra e del M5s», obiettivi condivisi per il bene del Mezzogiorno. Emiliano, leader della corrente Fronte democratico, lancia la sua proposta bipartisan partecipando all'evento «Visto da Sud», organizzato da Fratelli d'Italia, il cui coordinatore regionale, **Marcello Gemmato**, propone «un patto» affinché «chi nasce al Sud abbia gli stessi diritti di chi nasce al Nord».

Il governatore pugliese scherza sulla sua partecipazione al confronto con FdI, ma sottolinea che però la Puglia ha la «responsabilità di provare a fare una proposta alle altre regioni del Mezzogiorno, perché in questo momento ha una prospettiva economica forte». Emiliano evidenzia che questa «è la battaglia che sto facendo» perché in questi giorni di Congressi «ci stiamo dividendo tra chi vuole l'autonomia della Puglia e chi dice "ubbidiamo a Renzi e buonanotte"». Ma già una volta, sottolinea, quando «abbiamo provato a creare il coordinamento delle Regioni del Mezzogiorno, Renzi ha chiamato i presidenti delle regioni del Pd e gli ha detto «voi con Emiliano non dovete parlare». Ed è bastato per bloccare un processo che sarebbe stato l'inizio di una po-

litica comune delle Regioni del Sud».

Emiliano evidenzia che ognuno farà votare per il proprio partito ma, per «non tradire il nostro elettorato», occorre «scrivere con i consiglieri delle altre regioni una Agenda che il Sud chieda sia presente nei programmi di tutti i partiti politici». Tra i temi da inserire ci sono la «tutela dell'ambiente, la questione meridionale, le infrastrutture, la giustizia, l'eguaglianza»; così come «una riscrittura del Piano per il Sud, ampliandolo con punti comuni sulla lotta alla mafia, sul fisco,

sulle imprese». «Penso - conclude - che abbiamo la forza di farlo rispettando l'unità nazionale».

L'invito è però rispettato al mittente dal deputato fittiano, **Nuccio Altieri**: «È lunare che Emiliano da Presidente di Regione in carica e autorevole esponente del Pd che guida l'Italia da cinque anni, dica ora che per il rilancio del

Sud occorra condividere trasversalmente con gli altri partiti un'agenda politica. È solo il tentativo maldestro di nascondere il fallimento di un governo regionale e nazionale che nulla sono riusciti a fare per lo sviluppo e la valorizzazione del mezzogiorno. Emiliano che risultati porta dopo due anni e mezzo di governo regionale e dieci altri in cui il Pd è stato socio di maggioranza della giunta Vendola? Niente. Governare significa assumersi le responsabilità e non scaricarle. Il centrodestra sia pronto ad assumersi la responsabilità di governo del Paese e della Puglia e a dimostrare a Renzi ed Emiliano che il Sud non è una «malattia» ma un territorio ricco di risorse».



FRONTEDEM Emiliano

LA PROMESSA LA LEGGE SULLA CITTADINANZA AGLI STRANIERI. IRA DI LEGA E FI

Gentiloni rilancia lo Ius soli «Impegno per il governo»

Il premier: governare l'immigrazione è possibile

● **ROMA.** È tra le leggi da «bollino nero». Quelle, cioè, che difficilmente riusciranno a vedere la luce in questa legislatura.

Ma il presidente del Consiglio, **Paolo Gentiloni**, non molla la presa. E ieri, dal palco del Teatro Eliseo, poco dopo l'accorato appello di **Walter Veltroni**, torna a ribadire la necessità di dare all'Italia un'adeguata legge sulla cittadinanza agli stranieri.

«Speriamo di essere orgogliosi, e questo è l'impegno del governo e mio personale, di poter dire di aver aggiunto il diritto alla cittadinanza per quei bambini che frequentano la nostra scuola, che vivono i nostri quartieri e che giocano nelle nostre squadre di calcio, ma che sono nati da genitori stranieri».

Stiamo lavorando per approvare la legge entro questa legislatura». Parole che - a pochi mesi dalle urne - sembrano riaprire la partita dello ius soli. E con essa, le polemiche. A tuonare contro il premier si alternano Lega e Forza Italia che, con accenti diversi, assicurano che «mai e poi mai» lo Ius soli otterrà il via libera del Parlamento tacciando il premier - come fa **Giorgio Silli**, responsabile nazionale immigrazione di Forza Italia - di finalità elettorali.

Ma a far scoppiare la polemica più forte è il tema più generale dell'immigrazione - trattato anche questo da Gentiloni per spiegare che «da sinistra di governo non spaccia paure o illusioni» ma «governare l'immigrazione è possibile» - che registra un durissimo scontro tra la Cei e la Lega. «Fogliamoci dalla testa l'immagine macchiettistica

di una Chiesa che dice venite tutti».

Questa «sta solo nella testa malata di qualche politico», ha tuonato dal G7 Agricoltura a Bergamo il segretario generale della Conferenza Episcopale, **Nunzio Galantino** secondo il quale nella società contemporanea e nel dibattito politico il tema immigrazione è «affrontato con violenza». Immediata la replica del segretario della Lega, **Matteo Salvini**: «Monsignor Galantino, segretario dei vescovi italiani, attacca i politici "con la testa malata" che si oppongono all'invasione, e si lamenta del fatto che il tema immigrazione sia "affrontato con violenza". L'unica violenza certa dice affidandosi ad un comunicato stampa - è quella dei troppi clandestini delinquenti, l'unica malattia è quella di qualcuno che è più interessato ad incassare quattrini che a parlare alle anime. #stopinvasione e così sia».



IL PREMIER Gentiloni

«Mentre sta finalmente maturando la possibilità che il nostro Paese si doti di una legge che riconosca ai giovani nati qui la possibilità di essere italiani come lo siamo noi, assistiamo ad un deprimente e strumentale via vai di commenti della parte delle forze di destra contrarie a questa misura di civiltà. Si tratta di un passaggio storico importante, ma sentiamo, da alcuni esponenti politici, che si tratterebbe solo di un tentativo di attirare più voti. A loro lasciamo queste meschinità, noi ci riserviamo il compito di ottenere questa legge», ribatte **Walter Veltrini**, capogruppo del Pd nella commissione Giustizia di Montecitorio.

Paolo Dall'orso

VERSO LE POLITICHE

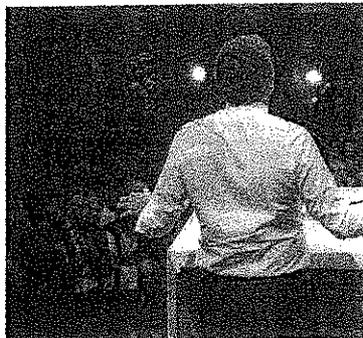
LA CAMPAGNA ELETTORALE

CAMPO PROGRESSISTA E MDP

Dopo le defezioni alle festa dell'Eliseo dei big, lo scetticismo di Pisapia. Speranza: legge elettorale toglie potere di scelta ai cittadini

Parte il treno di Renzi ma alleanze tutte in salita

Tra venerdì e sabato in Puglia. I dubbi sulla candidatura a premier



● **ROMA.** Guardare avanti, parlare al paese e non al ceto politico. All'indomani della festa per i 10 anni del Pd, guastata da molte assenze e critiche, Matteo Renzi è già oltre: martedì salirà sul treno con il quale attraverserà 100 piccoli comuni italiani, dalle zone terremotate fino alla Puglia dove sabato incontrerà mille giovani dem dopo aver fatto tappa a Canne della Battaglia per una visita al nuovo allestimento dell'Antiquarium, inaugurato il 2 Agosto scorso grazie all'iniziativa del suo governo. Dunque, incontri tematici, finalizzati a valorizzare il suo buon governo in vista di una battaglia che si annuncia aspra, anche all'interno del Pd, per la sua ricandidatura alla premiership.

È vero che i giochi politici entreranno nel vivo solo dopo l'approvazione del Rosatellum, forse già questa settimana con la fiducia al Senato, ma la coalizione intorno al Pd sembra ancora una chimera, tra Carlo Calenda che si sfilava da ogni progetto elettorale, Giuliano Pisapia molto critico e Ap ferma in attesa dell'esito del voto in Sicilia. A guastare il clima dentro e intorno al Pd, oltre ai mancati «inviti» eccellenti e relative defezioni per la festa all'Eliseo - da Romano Prodi ai leader della minoranza - è stata la sicurezza, poi in parte smussata, con cui il leader dem ha affermato che sarà lui il candidato premier a prescindere dalla coalizione che si coagulerà intorno al Pd. «Perché esista una coalizione è necessario condividere un programma, un leader e paletti sulle alleanze altrimenti diventa una mera alleanza elettorale in cui qualcuno pensa di comandare da solo», è l'altolà del portavoce di Campo Progressista Alessandro Capelli. E anche nella minoranza dem l'atteggiamento del segretario crea non pochi dubbi. «Non basta una norma dello statuto per vincere. Prima serve dar vita a un campo più largo di noi», sostiene Gianni Cuperlo esprimendo le preoccupazioni che sono anche di Andrea Orlando, pure lui assente all'Eliseo. Non mette in dubbio la candidatura da premier ma l'esito, invece, il sindaco di Milano. «Credo sia giusto - sostiene Sala - che Renzi sia il candidato del centrosinistra, ma non penso sia facile che diventi il presidente del Consiglio». Il sindaco di Milano

lascia un non detto: che le elezioni non producano una maggioranza netta e quindi sarà necessaria una trattativa tra partiti non alleati alle elezioni.

Più esplicito sul rischio larghe intese il ministro Carlo Calenda, che alcuni vorrebbero candidato con il movimento Forza Europa di Della Vedova, coalizzato con il Pd. L'ex esponente di Sc garantisce che «al 100%» non si presenterà alle elezioni e teme «un rischio molto grosso di instabilità». «La grande coalizione è interessante se ha un compito interessante», premette, ma «corriamo il rischio di una campagna elettorale poco seria e di un governo di grande coalizione senza un preciso obiettivo». Scenario che Mdp dà per scontato: «Renzi e

Berlusconi di giorno litigano di fronte all'opinione pubblica e di notte siglano accordi per spartirsi il potere», dice il senatore Fornero. Osservazioni, critiche, paletti che il presidente Pd Matteo Orfini respinge al mittente. «Gli stessi, dentro e fuori il Pd, che ci avevano chiesto di fare una legge a ogni costo, di rifare le coalizioni, di rimettere i collegi hanno iniziato a fare dichiarazioni attaccandoci. Rispetto la posizione di tutti ma qui stiamo davvero esagerando». «Questa riforma elettorale è sbagliata nel merito - at-

tacca Roberto Speranza - perché toglie il potere di scelta ai cittadini. Un risultato che dobbiamo all'accordo Renzi-Berlusconi. Oltretutto questo sistema, che pure nasce per cercare di porre le basi per il prossimo governo Berlusconi-Renzi, non garantisce affatto la governabilità. Noi di Articolo Uno, insieme alle forze che vorranno costruire un campo ampio e plurale progressista e democratico - conclude Speranza - faremo una scelta volta alla partecipazione dei cittadini per determinare i nostri candidati».

CENTRODESTRA, MARONI FRENA I BERLUSCONIANI

Brunetta: uniti vinciamo ovunque «Ma ci sarà l'accordo tra FI e Pd»

● **Gioco di squadra e suddivisione dei ruoli al Sud Forza Italia e al Nord la Lega avendo come maggior alleato proprio quel «Rosatellum» sfornato grazie all'intesa con il Pd.**

Renato Brunetta disegna questo scenario di vittoria elettorale alle politiche ad Ischia, dove Fi ha riunito gli Stati generali del Sud.

Presupposto è che il centrodestra sia unito, compatto e magari allargato alla costituenda «quarta gamba» liberale di Enrico Costa. Ma alle previsioni tutte rose e fiori per le politiche, una spina polemica ed ironica la offre Roberto Maroni che prima definisce «immortale» la leadership di Berlusconi («Vivrà almeno 250 anni prima di cedere al suo mandato») e poi prevede proprio per le regole che imporrà il tanto decantato (da Fi) «Rosatellum», un inevitabile destino di larghe intese dopo le elezioni tra Fi e Pd.

«Forza Italia è un partito nazionale e come tale al Nord e al Sud uniti per vincere. Di più, il Sud è fondamentale per vincere, perché al Nord con la Lega forte la vittoria è facile, mentre nel Mezzogiorno dove la Lega non c'è, o c'è in minima parte, tutto il lavoro deve essere fatto da Forza Italia», spiega il capogruppo azzurro. «Noi vinceremo con il Rosatellum bis, otterremo la maggioranza assoluta, poi se qualche altro vorrà appoggiare la nostra maggioranza sarà assolutamente ininfluente. Noi vinciamo con il centrodestra unito, non c'è altra soluzione», dice ancora Brunetta, che fornisce anche il

risultato di questa vittoria: «Il centrodestra unito è già la prima coalizione con il 35-36%, tuttavia penso che, dopo le elezioni siciliane, possa arrivare al 40% in tutta la penisola».

Ma in un dibattito in cui il centrodestra - dopo le tante incomprensioni - sembra ritrovare la strada per un'alleanza, irrompe Roberto Maroni che ipotizza «probabili larghe intese» tra Fi-Pd in una intervista al

giornale spagnolo La Vanguardia: «Saranno obbligati a fare come in Germania o un governo di minoranza, come quello di Rajov», spiega il governatore lombardo.

Insomma il numero uno del Pirellone, ad una settimana dal suo referendum per l'autonomia, sembra «smontare» la chiamata alle armi di Brunetta o almeno ne fa vedere il possibile retroscena: oggi tutti uniti per vincere ma se si andasse in stallo di sistema, Fi è pronta alle larghe intese con Matteo Renzi.

Sul tema Matteo Salvini, che sembra essere l'altro destinatario dell'uscita di Maroni, non dice nulla direttamente limitandosi ad attaccare un M5s nervoso perché «dice voleva una legge che garantisca il caos». «Se la legge elettorale è questa, chi prende un voto in più fa il presidente del Consiglio», sentenzia.

«Quando ci sarà l'incontro con Berlusconi, ve lo diremo, però non penso che io e lui abbiamo l'ansia di incontrarci il prima possibile», ha aggiunto. «Magari ci incontreremo dopo il referendum. È una settimana in cui sto girando in lungo e in largo la Lombardia e il Veneto perché i cittadini hanno diritto di scegliere».

Come dire: mani libere e campo aperto. Almeno per le prossime settimane.

Finanza e Carabinieri, la mossa del governo

Toschi sarà prorogato. Del Sette lascerà alla scadenza, a gennaio. Altre conferme nelle Forze armate

ROMA Fuori il comandante dei Carabinieri Tullio Del Sette, dentro quello della Guardia di Finanza Giorgio Toschi. Il governo avvia la partita delle nomine ai vertici degli apparati di sicurezza e forze armate. E vara una norma che sembra fatta apposta per risolvere le questioni più spinose. Una nuova regola che era prevista nel «libro bianco» della Difesa ma si è deciso di far entrare subito in vigore inserendola nel decreto fiscale, nonostante la materia sia tutt'altra.

L'articolo di legge riguarda la «durata del mandato dei vertici militari» e modifica quel decreto che nel 2010 aveva stabilito che dovrebbero rimanere «in carica non meno di due anni». Secondo le ultime disposizioni dovranno invece rimanere «in carica tre anni senza possibilità di proroga o rinnovo». L'incarico di Del Sette — inizialmente concesso per due anni — è stato già prorogato di un anno e così scadrà definitivamente il 15 gennaio prossimo. Il generale è indagato nell'inchiesta Consip per rivelazione di segreto e favoreggiamento per aver informato il presidente della centrale acquisti

Chi è



● Giorgio Toschi, 62 anni, è comandante generale della Guardia di Finanza dal 25 maggio 2016. Il suo incarico scadrà nel 2019

dell'indagine in corso. La possibilità che ottenesse un'ulteriore proroga non è mai stata davvero all'ordine del giorno, ma in questo modo viene esclusa definitivamente.

Al sicuro viene messo invece il generale Toschi che Matteo Renzi aveva voluto al vertice delle Fiamme Gialle due anni fa e che rischiava di essere avvicinato. La nuova norma gli garantisce la permanenza. Destino che lo accomuna al comandante della Marina Militare Valter Girardelli, a quello dell'Aeronautica Enzo Vecciarelli e il generale Carlo Magrassi, segretario generale della Difesa. Per tutti è previsto che «al termine del mandato, qualora il personale, di cui al primo periodo, non abbia raggiunto i limiti di età previsti per il grado, può esserne disposto, a domanda, il collocamento in congedo da equiparare a tutti gli effetti a quello per raggiungimento dei limiti di età, con riconoscimento, in aggiunta a qualsiasi altro istituto spettante, del trattamento pensionistico e dell'indennità di buonuscita che sarebbero spettati in caso di permanenza in servizio fino al limi-

te di età, compresi gli eventuali aumenti periodici e i passaggi di classe di stipendio». Le nuove disposizioni sono operative perché approvate per decreto, che comunque dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni.

Discorso a parte riguarda gli altri apparati di sicurezza e servizi segreti. Al momento di designare Franco Gabrielli capo della polizia, Alessandro Pansa direttore del Dis, e Mario Parente numero uno dell'Aisi, l'intelligence interna, l'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi dichiarò: «Nel 2018 si voterà per eleggere un nuovo governo. Noi pensiamo di vincere, ma poiché siamo seri abbiamo dato un termine di due anni alle nomine». In attesa delle elezioni alcune poltrone sono state messe al sicuro. Per le altre — non comprese nelle forze armate — sembra scontato il rinnovo, ma ad occuparsene sarà comunque il nuovo governo visto che la scadenza è prevista tra maggio e giugno.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

FIAMME GIALLE

È il soprannome e uno dei simboli della Guardia di Finanza, corpo di polizia ad ordinamento militare che è parte integrante delle forze armate italiane e contemporaneamente delle quattro forze di polizia italiane. La Gdf, che è stata creata nel 1774 nel Regno di Sardegna ed è entrata a far parte delle forze italiane nel XIX secolo, dipende dal ministro dell'Economia.

DOMENICA LA CONSULTAZIONE SULL'AUTONOMIA DI VENETO E LOMBARDIA. LA SPINTA DI SALVINI

Lega: avanti sul referendum qui non c'è una Catalogna

● MILANO. La Lega crede e punta fermamente al referendum sull'autonomia in Veneto e in Lombardia e a sette giorni dal voto lo «stato maggiore» è sceso in campo in forze come del resto nelle ultime settimane. L'obiettivo non è solo quello di fare propaganda, ma di smontare l'accusa di chi si oppone apertamente alla consultazione o ritiene comunque di astenersi - Articolo 1-Mdp, Sel, Si sul primo fronte, pezzi del Pd sul secondo - sostenendo che si tratta di una votazione inutile o strumentale. E di prendere le distanze dal referendum in Catalogna.

Il leader Matteo Salvini e il governatore lombardo Roberto Maroni battono sul tasto del cambiamento. «Cambia il mondo, non abbiamo tempo da perdere né da far perdere; è un'occasione unica per la prima volta nella storia rispettando la Costituzione» sottolinea il primo; «può cambiare la storia della Lombardia e anche del regionalismo in Italia», osserva il secondo, principale promotore dell'iniziativa. E l'europarlamentare Angelo Ciocca con il segretario della Lega Lombarda Paolo Grimoldi sono impegnati dal 10 ottobre in un tour - partito a Roma con protesta davanti Montecitorio con 35



LEGA Matteo Salvini

sindaci e arrivato in Lombardia dove proseguirà fino a giovedì prossimo - per la sostituzione del cosiddetto residuo fiscale. Hanno cioè simbolicamente dato ai cittadini 54 miliardi pagati dalla regione più ricca d'Italia «senza che vi sia stato un equivalente quantitativo di servizi alle persone».

«In un momento in cui si vota sempre di meno e i cittadini contano sempre di meno, domenica 22 ottobre ci saranno due referendum che possono essere di modello per tutta l'Italia. Se vanno bene in Lombardia e in Veneto, il giorno dopo - azzarda Salvini - li propongo in Piemonte, in Pu-

gilia, in Abruzzo e in Liguria». «Rispetto alla Catalogna questo è un referendum legittimo - precisa però -. La polizia sarà ai seggi per votare e per aiutare chi vota. Noi abbiamo scelto una via più lunga, più faticosa però più seria». Idem Maroni che decanta i vantaggi: «Potremmo correggere la Legge Fornero, agire sull'istruzione, sulla previdenza complementare. Occuparci di ricerca scientifica e tec-

nologica. Potremmo attirare le imprese non facendo pagare loro le tasse per un periodo e creando occupazione».

Ciocca precisa: «sui costi non si dice la verità, avevamo chiesto di accorparlo alle politiche e ci è stato detto di no; e chiedere autonomia con il consenso popolare è diverso da un'operazione di vertice». Un percorso che condivide anche Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, dicendosi favorevole ad uno «Stato meno invasivo al Nord» e, quindi, ad «applicare appieno un principio che è nel nostro Dna: la sussidiarietà. Non faccia il livello superiore di governo quello che può far meglio il livello inferiore, la Regione. È la sussidiarietà, altro che secessione; un federalismo efficiente e responsabile».

I «Sì» e i «No» dei big dell'industria Imprenditori veneti divisi sull'autonomia

■ C'è chi dichiara il suo no senza mezze misure, chi lancia il guanto della sfida a Roma e chi sceglie il low profile, non certo per indecisione: la linea del Piave tracciata dal governatore Luca Zaia con il referendum sull'autonomia del Veneto del 22 ottobre divide gli imprenditori della regione. A pochi giorni dalle urne gli schieramenti in campo sembrano definiti. Alcuni dei big hanno chiuso la porta in faccia senza appello al quesito referendario. Il primo è stato Luciano Benetton: «andare a votare? Assolutamente no. Autonomia di cosa? Mi sembra una stupidaggine». Lo ha seguito a ruota Matteo Marzotto: «Ragionare in modo localistico e di campanilismo non ci porta da nessuna parte - rileva - e lo dico con il rispetto per quello straordinario mosaico di culture e tradizioni di cui è fatta l'Italia. Da cittadino mi pare che il quesito sia troppo generico, non spiega nel merito di che tipo di autonomia si tratta, quali funzioni si vogliono ottenere e con quali risorse; genera confusione e può incentivare posizioni più estreme, facilitando logiche di divisione». Sposa invece la linea di una maggiore autonomia Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto, per il quale il tema «è estremamente sentito nei diversi settori della società, non solo per la presenza delle vicine regioni a statuto speciale ma anche perché il Veneto, come tutte le regioni virtuose, ritiene corretto poter disporre di una parte significativa del proprio Pil per competere ad armi pari sui mercati internazionali e far fronte alla scia della crisi».

Si convinta anche da parte di Confindustria e Cgia. «Mi auguro che alle urne ci sia una presenza copiosa», dice Paolo Zabeo, responsabile del centro studi degli Artigiani di Mestre - perché mi sembra che la campagna referendaria sia ancora un po' fredda, non è stato fatto un battage sufficiente o meglio la Lega Nord l'ha fatto ma altri partiti, che sulla carta appoggiano il sì, non si sono spesi a sufficienza». La credibilità della richiesta di allentare i lacci romani si gioca, per molti, proprio sui numeri ai seggi. Il più ottimista è Arrigo Cipriani: «sono certo che ci sarà una buona affluenza perché tutti concordano che c'è bisogno di far sentire di più la voce della gente. Vogliamo tenere un po' del nostro reddito in casa, cosa che consentirebbe alle aziende di diminuire i costi e le tasse, guadagnandoci in competitività internazionale». Il quorum per il referendum veneto, nessuno lo nasconde, potrebbe complicare le cose. «Se vince il sì con il 50,05% per cento e gli altri non vanno a votare - sottolinea Massimo Zanon, presidente di Confindustria Veneto - il segnale a Roma non sarà quello voluto». Non disarterà l'appuntamento delle urne Riccardo Donadon, presidente di H-Farm, l'incubatore di start up trevigiano. «È una carta importante - rileva - per ottenere una maggiore autonomia gestionale. Ci scontriamo ogni giorno con l'impossibilità ad agire: far funzionare meglio la macchina può essere un punto di vantaggio anche in termini di competitività».

M5S DOPO L'ABBRACCIO TRA RAGGI E LOMBARDI, PROVE DI INTESA IN VISTA DELLE REGIONALI IN SICILIA

La tregua armata dei grillini per non dividere il Movimento

● Dal palco anti-Rosatellum con Luigi Di Maio, Roberto Fico e Alessandro Di Battista alla photo-op dell'abbraccio tra Virginia Raggi e Roberta Lombardi: è una plastica «pax elettorale» quella che i vertici M5S stanno tentando di catapultare sul Movimento in vista delle Regionali in Sicilia del 5 novembre e del voto della prossima primavera. Quando il M5S sarà chiamato ad una doppia impresa: vincere in Italia e nel Lazio.

Certo, è probabile che si tratti di una tregua «a tempo», non sufficiente ad eliminare le scorie tra lombardiani e raggiani a Roma, o tra pragmatici e ortodossi in Parlamento, chiamati come sono a votare e protestare nei giorni caldi del «Rosatellum».

E si tratta di una tregua soggetta ai risultati: perché una debacle in Sicilia potrebbe rimettere al centro delle critiche Di Maio, in trincea in Sicilia da settimane e grande sponsor del candidato Giancarlo Cancellieri. Mentre nel Lazio, la vittoria delle Regionali di Lombardi rischia di delimitare il campo d'azione della sua «ex nemica»

Raggi, facendo tornare alla ribalta tutti quegli esponenti che, sul caso Marra, si sono schierati dalla parte della «faraona».

Non è un caso che, nel day after della vittoria di Lombardi, fiocchino i richiami all'unità. «Tutto il Movimento deve stare vicino e sostenere Lombardi», è l'invito di Di Maio fino a non troppo tempo fa legato alla deputata M5S da rapporti a dir poco altalenanti.

«Lombardi incarna l'integrità dei valori M5S, uniti ce la faremo», gli fa eco l'ortodosso Nicola

Marra mentre Davide Barillari, lo sconfitto di misura, nega ciò che, in tanti, nel M5S, danno per certo: l'endorsement di Raggi al consigliere regionale.

Nel frattempo, Lombardi corre: lancia il suo «claim» elettorale «Lazio Regione di vita», attacca l'amministrazione Zingaretti, anticipa pillole del suo programma e, già oggi, vedrà i consiglieri uscenti. E la squadra? Potrebbe fare scintille.

Marcello Minenna, l'ex assessore del Campidoglio che rompe rumorosamente con Raggi, viene indicato dal Messaggero come possibile assessore al Bilancio. «Lombardi è una mia amica e la stimo molto. È fuori luogo ogni altra considerazione», è la smentita, in realtà leggerina, dell'interessato.

Ma il diktat del momento, sponsorizzato da Beppe Grillo e Davide Casaleggio, è quello di ridar forma di falange, dopo i tumulti di Italia 5 Stelle, al Movimento. Soprattutto in vista di un'altra settimana di passione contro il Rosatellum.

«È una porcata, non sanno vincere senza imbrogliare», sottolinea Di Maio mentre Barbara Lezzi conferma che, in caso di ok al Senato, si chiamerà alla protesta davanti al Quirinale.

L'impressione è che il M5S tenterà il tutto per tutto e, non a caso, qualche giorno fa arrivava l'invito alle dimissioni di massa da parte di Stefano Buffagni, uomo vicino a Di Maio e consigliere regionale di una Lombardia dove, in vista delle Regionali, il M5S resta invece molto indietro.



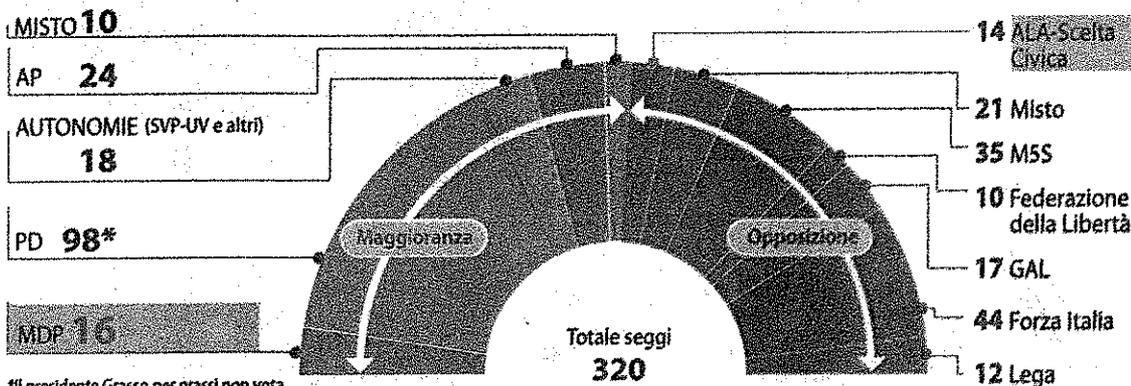
M5S Luigi Di Maio

La legge elettorale

Rosatellum, al Senato la fiducia sul filo servono 12 "aiutanti" dell'opposizione

Senza Mdp numero legale a rischio. Speranza a Renzi: "Traditori noi? Tu specchiati"

I numeri al Senato



LA MAGGIORANZA SENZA PIÙ I BERSAGNI A QUOTA 151. LA POSSIBILE COMPENSAZIONE DA PARTE DEI VERDINIANI

Fino alla settimana scorsa la maggioranza al Senato poteva contare su 167 voti. Ma lo strappo sul Rosatellum alla Camera ha portato di fatto fuori Mdp, che a Palazzo Madama ha 16 seggi. Senza Mdp, i voti sicuri scendono a 151. In via teorica sufficienti per garantire il numero legale, ma a condizione di presenze compatte. L'alternativa è far scendere il quorum con assenze giustificate di vario tipo, oppure contare sul "soccorso" dei verdiniani di Ala

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Cercasi malati immaginari, senatori in congedo o in missione. Vanno recuperati tra i partiti favorevoli alla legge elettorale ma all'opposizione del governo: Forza Italia e Lega. Ne servono una dozzina in modo da abbassare il numero legale necessario a considerare valida la seduta del Senato.

Quella dozzina può diventare decisiva in caso di nuova fiducia sul Rosatellum anche a Palazzo Madama. Fiducia molto probabile per ottenere l'approvazione definitiva della norma prima delle elezioni regionali siciliane e prima dell'arrivo della legge di bilancio al Senato. La manovra dovrebbe essere pronta per l'esame delle commissioni intorno al 26 o 27. È il tempo che separa il varo del Consiglio dei ministri (entro i primi giorni di questa settimana) e il vaglio del Quirinale per la firma del presidente della Repubblica. L'intenzione è quella di non sovrapporre due leggi così importanti e di anticipare le scelte dei siciliani.

Il pericolo dei voti segreti, che pure esiste, al Senato si riduce di molto. Vale solo in caso di articoli collegati alle autonomie. Il voto finale non è segreto e coincide con l'eventuale voto di fiducia. Le opposizioni di Berlusconi e Salvini non voteranno contro la fiducia, ma saranno presenti. Se escono dall'aula anche Mdp, 5 stelle e le sinistre, il problema per il Pd a quel punto non sarà tanto strappare la maggioranza bensì garantire il numero legale dell'aula. Alla quarta mancanza del quorum infatti la seduta viene sospesa. Se tutte le opposizioni, sia quelle dell'accordo bipartisan sia quelle contrarie alla legge lasciano l'e-

miciclo, Pd e Ap rischiano di non fare il numero legale.

Qui scatta la contromossa studiata dal gruppo del Pd a Palazzo Madama e già oggetto di una discussione con forzisti e leghisti. I congedi vengono contati al fine del raggiungimento del quorum. Per il numero legale, «è necessario che sia presente la metà più uno dei senatori (escludendo dal computo i senatori in congedo e quelli assenti per incarico avuto dal Senato o in ragione della loro carica di Ministro)», è scritto nel regolamento parlamentare. Perciò degli assenti giustificati diventano necessari per abbassare la soglia e non avere guai. Ne bastano dodici per stare sicuri.

Berlusconi e Salvini non dovrebbero fare fatica a convincere alcuni di loro.

Non stupisce che il Partito democratico stia all'erta. Perché a Palazzo Madama i numeri della maggioranza sono molto risicati e perché la legge non può rimbalzare alla Camera modificata. Per questo si studiano tutte le possibilità e si tiene un occhio sull'effetto che faranno le critiche di Giorgio Napolitano. Il presidente emerito conferma che interverrà in aula contestando sia il merito (la riforma) sia il metodo (la fiducia sulla legge elettorale). E non va escluso che presenti degli emendamenti per difendere il ruolo di proposta del Parlamento. Nel Pd, con il tatto dovuto alla fi-

gura di Napolitano, si sta cercando di capire quanta "violenza" userà il senatore a vita.

Certo, i dem non potranno contare sull'appoggio di Mdp. Dopo il decennale della fondazione, si è riaccesa la battaglia con chi è uscito dal partito. «Ieri Renzi ha detto che chi è uscito dal Pd ha tradito - sottolinea Roberto Speranza -. A me non piace la categoria del tradimento usata in politica per demonizzare gli avversari. Ma quando la usa Renzi in quel modo voglio dirgli di guardarsi allo specchio e riflettere sulle scelte fallimentari di questi anni, tutte di segno opposto a un programma di sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

La minoranza pd riapre il fronte con Renzi

I veleni dopo l'esclusione dalla festa: vedremo come andrà in Sicilia. Sala: non sarà facile che diventi premier

Polemiche

● Sabato si è tenuta a Roma la festa per i 10 anni del Partito democratico. Polemiche per gli assenti illustri: Romano Prodi su tutti, ma anche Arturo Parisi, Rosy Bindi e Michele Emiliano

ROMA Finiti i festeggiamenti per i dieci anni del Pd continuano le divisioni. Rumoreggiano le opposizioni interne ed esterne ai democratici per le parole che Matteo Renzi ha scolpito dal palco del Teatro Eliseo: «Chi se ne è andato ha tradito il popolo del Pd». Replica di Roberto Speranza: «Il tradimento peggiore si commette quando si tradiscono i propri ideali». Controbatte Lorenzo Guerini: «A Speranza chiedo invece che senso ha avuto fare una scissione per inseguire rancori travestiti da velleitarie politiche».

Nel sequel di Via Nazionale si

contano le ferite. Una in particolare non è stata rimarginata: il mancato invito a Romano Prodi e alle minoranze del Pd. Dalle parti di Renzi la questione viene derubricata così da un fedelissimo come Ettore Rosato: «Guardi, nemmeno io sono stato invitato».

Le minoranze dem contestano anche toni e contenuti della relazione di Renzi. Si domanda un parlamentare orlandiano: «Prima Renzi ha fatto uscire Civati e i suoi, poi ha messo alla porta Prodi e Letta, poi Bersani e Speranza. Cosa è rimasto del Dna del Pd?». Le assenze di sabato lasciano il se-

gno. «Mi è parso — confessa Barbara Pollastrini, deputata vicina a Cuperlo — un po' come quella festa di classe in cui manca metà della classe». Dello stesso tenore le parole di Cuperlo: «Nel momento in cui il Pd approva una legge elettorale che prevede le co-

Calenda si sfilava

Il ministro esclude di correre alle prossime elezioni: «Al cento per cento non mi presenterò»

alizioni, saggezza consiglierebbe di non insultare quelli con i quali dovrebbe allearsi nei collegi».

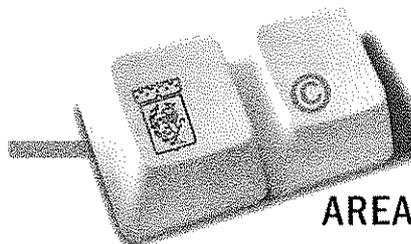
Già, il dossier coalizione si potrebbe riaprire all'indomani della tornata elettorale siciliana, dove i sondaggi prefigurano una sconfitta per i dem. «Non c'è dubbio — spiega il parlamentare orlandiano a tacuini chiusi — che una sconfitta in Sicilia avrebbe un valore politico. Da lì chiederemo di costruire un'alleanza di centrosinistra con dentro i bersaniani e tutte le forze che stanno alla nostra sinistra».

La quadra per la coalizione però ora sembra lontana, con Carlo Ca-

lenda che si sfilava: «Non mi presenterò alle prossime elezioni, al 100%». E se Renzi ha ribadito che il candidato sarà lui, il sindaco di Milano Beppe Sala chiosa: «Giusto che sia il candidato, ma non penso sia facile che diventi premier». Ma il leader dem sta già limando gli ultimi dettagli in vista del viaggio in treno che inizierà martedì. Attraverserà tutto lo Stivale, visiterà oltre 100 piccoli comuni. E sabato in Puglia incontrerà oltre 1.000 giovani. «E dai ragazzi che dobbiamo ripartire», si sfoga con i suoi.

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Nota all'Inps. Recuperabili i disoccupati senza sussidi con periodi brevi di lavoro e i «gravosi» con pratiche in attesa

Ape, il ministero allarga le maglie

Non verranno respinte le richieste di chi ha fatto anche la domanda da esodato

Davide Colombo
ROMA

Il ministero del Lavoro ha chiesto all'Inps di applicare in maniera più estensiva le norme per la riduzione del requisito contributivo per il ritiro anticipato dei lavoratori precoci e per l'accesso all'Ape sociale, ovvero l'indennità di ultima istanza riconosciuta ai lavoratori 6enni senza più ammortizzatori sociali o in condizioni di difficoltà e che consente di arrivare alla pensione. Rispondendo a una nota dell'Istituto del 9 ottobre, il dicastero guidato da Giuliano Poletti ha dato una serie di linee interpretative che dovrebbero ampliare il numero dei beneficiari recuperando molte delle richieste che, in fase di istruttoria Inps, erano state respinte.

Potranno essere recuperati,

per esempio, i casi di lavoratori disoccupati e senza sussidi da almeno tre mesi che hanno avuto periodi di rioccupazione temporanei (per esempio con voucher) comunque inferiori ai 6 mesi. Oppure, potranno essere recuperati casi di lavoratori

IL PRESIDENTE INPS

Boeri: «Felici di riesaminare le pratiche ma il Lavoro sia più attento quando fa le leggi»
In arrivo la seconda fase che si chiuderà il 30 novembre

impegnati in attività "gravose" ancora in fase di accertamento Inail. O, ancora, per lavoratori che avessero fatto domanda per una salvaguardia-esodati, si invita Inps a chiedere all'interes-

sato di optare tra i due strumenti prima di procedere in automatico al rigetto della domanda di Ape sociale. Il ministero del Lavoro ha ricordato che Inps potrà applicare l'interpretazione suggerita anche al fine di rivedere in autotutela le decisioni eventualmente già assunte.

La nota del ministero arriva alla vigilia della prima scadenza prevista sulla gestione di questo ammortizzatore di ultima istanza in corso di sperimentazione. Il 15 ottobre infatti Inps dovrebbe consegnare alla Conferenza dei servizi la prima graduatoria dei beneficiari (sono arrivate circa 67 mila domande). E ieri il presidente, Tito Boeri, ha confermato l'impegno: «Noi manderemo le certificazioni a tutti coloro che hanno diritto all'Ape» ha detto, aggiungendo poi, in riferimento ai chiarimen-

ti interpretativi ministeriali, che «saremo i primi, pronti e felici di riesaminare le domande e mandare a coloro a cui la domanda era stata inizialmente respinta la comunicazione che potranno accedere alle prestazioni». Il presidente dell'Inps ha tuttavia anche invitato il legislatore «a pensare un po' di più quando fa le leggi, soprattutto quelle così complesse come quella sull'Ape sociale, con così tante posizioni da curare». Un decreto che ha richiesto all'Inps «uno sforzo immane, con l'equivalente di 900 funzionari Ci, laureati, per 3 mesi senza oneri aggiuntivi». A denunciare le tante domande Ape sociale respinte era intervenuto, due giorni fa, il patronato Inca Cgil. Boeri ha detto di «non voler polemizzare» ma ha sottolineato come «circa il 90% di Ape socia-

le che abbiamo ricevuto è stato intermedio dai patronati tra cui la Inca Cgil che nel suo rendiconto ha indicato tutte le casistiche che noi avevamo segnalato al ministero del Lavoro».

Chiusa la prima fase e compiata la prima graduatoria di beneficiari, si apriranno i nuovi termini per la seconda fase di valutazione delle nuove domande, che dovranno essere presentate entro il 30 novembre. Secondo quanto indicato dal ministero del Lavoro si potranno considerare anche le contribuzioni previdenziali accumulate all'estero, totalizzando con quelle italiane, per raggiungere i minimi contributivi necessari. Saranno validi i versamenti effettuati in paesi Ue, Svizzera, See o extracomunitari convenzionati con l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inclusione sociale. In «Gazzetta» il decreto attuativo della delega - Il nuovo assegno partirà il 1° gennaio

Progetto personalizzato contro la povertà

Gabriele Sepio

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo 147/2017 in attuazione della legge delega contro la povertà, il reddito di inclusione (ReI) si prepara al debutto dal 1° gennaio 2018 mandando in soffitta il sostegno all'inclusione attiva (Sia). La misura interesserà circa 1,8 milioni di persone in condizione di povertà cui verranno destinate risorse derivanti dal Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale cui si aggiunge una quota del Pon inclusione per un totale di un miliar-

do e 700 milioni di euro per il 2017 e oltre due miliardi nel 2019. Il ReI si basa su due pilastri fondamentali, il sostegno e la presa in carico e prevede l'assegnazione tramite una carta acquisti erogata dall'Inps di un beneficio economico dai 190 ai 485 euro (soglia massima attualmente prevista per l'assegno sociale) parametrato al reddito Isee e concesso per un periodo massimo di 18 mesi, rinnovabile per altri 12, ma solo una volta trascorsi almeno sei mesi dalla prima scadenza. Rispetto al Sia aumenta, dunque, il beneficio (prima ricompreso tra 80 e

400 euro) e si innalzano i parametri reddituali per l'accesso alla nuova misura che non potrà superare i 6 mila euro (con il Sia il limite era uguale o inferiore a 3 mila euro). Il ReI tiene conto del reddito disponibile (ISR) che comprende anche i redditi esenti permettendo di assegnare il beneficio in funzione delle effettive disponibilità del nucleo. Il patrimonio non potrà superare 6 mila euro cui andranno aggiunti 2 mila euro per ogni membro della famiglia oltre il primo.

Nella prima fase applicativa il ReI assegnerà preferenza ai nu-

clei con soggetti disabili, figli minori, donne in stato di gravidanza nonché almeno un disoccupato con età superiore a 55 anni. Alla base della concessione del beneficio ci sarà un progetto personalizzato finalizzato all'inclusione sociale e basato su una "valutazione multidimensionale" che tiene conto delle caratteristiche e dei bisogni dell'intero nucleo familiare come educazione, istruzione, formazione, condizione abitativa, esigenze sanitarie nonché, non da ultimo, la situazione lavorativa e il profilo di occupabilità.

Proprio nel caso in cui la situazione di povertà sia connessa alla mancanza di lavoro il progetto personalizzato potrà essere sostituito dal "patto di servizio" o dal "programma di ricerca intensiva di occupazione", previsti dal "decreto politiche attive" del jobs act e finalizzati ad agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Il ReI sarà compatibile anche con lo svolgimento di una attività lavorativa, ma non con la fruizione di altre forme di assistenza, come ammortizzatori sociali per la disoccupazione involontaria o Naspi. Un ruolo fondamentale per l'applicazione del ReI è riservato a Regioni Province autonome e enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquidazioni. Coefficiente pari a 1,723205

Per la rivalutazione del Tfr determinato il valore di settembre

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

► A settembre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (tfr) accantonate al 31 dicembre 2016 è pari a 1,723205. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza, a cui si aggiunge mensilmente un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del tfr.

L'indice Istat per settembre è pari a 101,1. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2016, su cui si calcola il 75%, è 0,797607. Pertanto il 75% è 0,598205. A settembre il tasso fisso è pari a 1,125. Sommando quindi il 75% (0,598205) più il tasso fisso (1,125), si ottiene il coef-

ficiente di rivalutazione pari a 1,723205.

In caso di corresponsione di una anticipazione del tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia, anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

Dal 1° gennaio 2016 la rivalutazione del tfr è soggetta ad una imposta sostitutiva pari al 17 per cento. Normalmente l'imposta sostitutiva si calcola e si detrae dal tfr al termine del periodo di imposta. Il versamento deve essere effettuato a titolo di acconto (calcolandolo in misura pari al 90% della rivalutazione maturata nell'anno precedente) entro il 16 dicembre dell'anno di riferimento, tramite modello F24, con il codice tributo 1712, e a titolo di saldo entro il 16 febbraio, sempre con modello F24, con il codice tributo 1713, dell'anno successivo. Si versa entro la stessa data del 16 febbraio anche l'imposta sostitutiva trattenuta precedentemente, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro durante l'anno.

Le vie della ripresa

LE MISURE DEL GOVERNO

Varato il decreto fiscale

Confronto ancora aperto sulla proroga della concessione per il «Gratta e vinci»

Lunedì il disegno di legge di bilancio

Padoan: «Le tasse stanno calando, la priorità è la lotta alla disoccupazione giovanile»

Primo stop all'aumento dell'Iva

Dalla riapertura della rottamazione 1 miliardo per il disinnesco - Split payment esteso alle partecipate Pa

Marco Mobili
ROMA

Rottamare l'aumento dell'Iva con una parte degli incassi attesi dalla definizione agevolata delle cartelle della ex-Equititalia e dalla possibile proroga della concessione del Gratta & Vinci. Da queste due strade il Governo conta di recuperare ulteriori risorse per circa 1 miliardo da destinare allo stop dell'aumento delle aliquote Iva previsto nel 2018 (l'aliquota agevolata dal 10% all'11,5% e aliquote ordinaria dal 22 al 25%). Stop che, come conferma la nota di Palazzo Chigi diramata ieri al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il Dl fiscale collegato alla manovra, sarà completamente neutralizzato con le misure che saranno adottate con la legge di bilancio. Tra queste potrebbero tornare utili la riapertura della rottamazione delle liti pendenti, la nuova stretta sulle compensazioni o la cartolarizzazione dei crediti fiscali della Pa (il magazzino della ex Equitalia). A cui si

CRISI AZIENDALI

Fondo da 300 milioni per le grandi imprese con attività produttive e livelli occupazionali a forte rischio

aggiungerà anche la nuova asta delle frequenze 5G in grado di garantire 1,25 miliardi nel 2018 e altri 2 miliardi nel 2022 con l'assegnazione.

Per conoscerne i dettagli bisognerà attendere lunedì quando un nuovo Cdm licenzierà il Documento programmatico di bilancio (Dpb) con i saldi e i perimetri della manovra 2018-2020 da inviare subito a Bruxelles e varerà il disegno di legge di bilancio per spedirlo alle Camere entro il 20 ottobre. Da Washington, durante i lavori autunnali del Fondo monetario internazionale, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha ricordato che con la manovra sarà garantito il sostegno alle imprese per gli investimenti, si proseguirà comunque «con l'aggiustamento dei conti pubblici e arriveranno risorse per la lotta alla povertà, l'occupazione giovanile e per gli investimenti».

Dalla riapertura della sanatoria delle cartelle (si veda Il Sole 24 Ore di ieri e il servizio qui in pagina), dunque, arriverà una buona parte delle risorse per stoppare subito l'Iva e non solo. Infatti, tra le norme

di copertura del Dl approvato ieri il maggior gettito della definizione agevolata andrà a coprire il buco creato dallo scarso appeal della voluntary disclosure bis che non ha raggiunto gli 1,6 miliardi attesi.

Con una delle poche norme tributarie di quello che è stato battezzato da tutti "decreto fiscale" ma che si presenta in realtà come un vero e proprio omnibus, viene iscritta l'estensione dello split payment a tutte le società controllate dalla Pa. Il meccanismo della scissione dei pagamenti dell'Iva sull'acquisto di beni e servizi, introdotto dal Governo Renzi per contrastare l'evasione dal 1° gennaio

2018 riguarderà anche i fornitori (imprese e professionisti) di enti pubblici economici nazionali, regionali e locali, le fondazioni partecipate da amministrazioni pubbliche, le società controllate direttamente o indirettamente da qualsiasi tipo di Pa e quelle partecipate per una quota non inferiore al 70% da società assoggettate allo split payment. In questo modo, cambiando le regole in corsa, si tenta di risolvere diversi problemi rimasti in sospeso con la prima applicazione della scissione contabile dell'Iva alle partecipate introdotta dalla legge di bilancio del 2017. Tra i nodi da sciogliere quello di alcune società pubbliche o a interesse pubblico che non erano ricomprese nell'elenco Istat o che si ritenevano escluse. Ad esempio, ora le aziende speciali con la nuova norma varata ieri vengono incluse nell'obbligo. Altro problema è quello legato alle società con partecipazione pubblica minima, comunque obbligate allo split payment. Anche in questo caso il Dl esclude queste società quando l'influenza pubblica è minima. Resta comunque il caos intorno a una misura che è sempre più utilizzata, in nome della lotta all'evasione, per fare cassa. Si pensi alle liste pubblicate sul sito del Mef con un inquadramento dei soggetti inclusi o esclusi caso per caso.

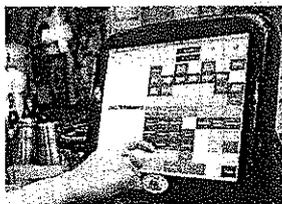
Con il decreto di ieri il Governo ha introdotto la norma anticorriere sulle scalate e la riforma del golden power, ossia l'esercizio di poteri speciali in caso di acquisizioni di imprese strategiche (si veda il servizio a pagina 19).

Nell'ambito del fondo per la crescita sostenibile è istituito uno specifico stanziamento di 300 milioni destinato ai finanziamenti delle imprese di grande dimensione che presentano rilevanti difficoltà finanziarie ai fini della continuazione delle attività produttive e del mantenimento dei livelli occupazionali. Arrivano anche 27 milioni aggiuntivi per la bonifica di Bagnoli e viene confermato il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi 300 milioni (erano 350 milioni inizialmente) per l'anno 2017 e di 200 milioni per il 2018. È prevista una nuova rimodulazione delle doti per il contratto di programma delle Fs. Vengono poi rifinanziate le missioni internazionali di pace per l'ultimo trimestre del 2017, definite le assunzioni delle forze di polizia e spostato da due a tre anni (anche per i comandi generali attualmente in carica), la durata dei vertici delle Forze armate e della Guardia di Finanza.

Tra le misure sanitarie ci sono disposizioni contabili urgenti per la Cri italiana con la messa in liquidazione dell'Ente strumentale alla Croce Rossa Italiana dal 1° gennaio 2018. Fondi anche per le strutture pediatriche di eccellenza. Previa intesa Stato Regioni si vincola una quota del Fondo sanitario nazionale 2017 pari a 9 milioni per strutture pubbliche e private individuate dalla Salute accreditate a livello nazionale e internazionale per innovatività nell'erogazione di cure pediatriche, in particolare trapianti di tipo allogénico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



STERILIZZAZIONE IVA

Clausole disinnescate per 1 mlrd
Anticipata parte della sterilizzazione delle clausole Iva che "pesano" sul 2018. Un'operazione da un miliardo che verrà recuperata dal riapertura della rottamazione delle cartelle esattoriali. Il decreto legge approvato ieri inizia così il percorso per disinnesicare completamente gli aumenti dell'aliquota per oltre 15,7 miliardi per il prossimo anno



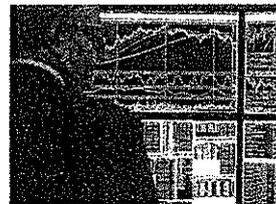
SPLIT PAYMENT

Si allarga ancora la platea
Nuova estensione per lo split payment, il meccanismo della scissione dei pagamenti Iva previsto per le Pa e già allargato alle società controllate dallo Stato. Ora vi rientreranno anche gli enti pubblici economici, le fondazioni partecipate, le società controllate direttamente o indirettamente da qualsiasi amministrazione pubblica e quelle partecipate per una quota non inferiore al 70%



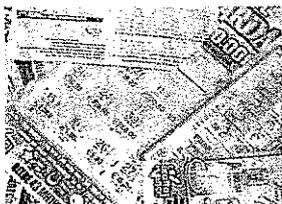
FONDO PMI

In arrivo altri 500 milioni
Rifinanziato con 500 milioni il Fondo di garanzia per le Pmi. Il decreto aumenta infatti la dotazione di 300 milioni per il 2017 e di 200 per il 2018. Risorse in più per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica (senza costi di fidejussioni o polizze assicurative) che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese



ANTI SCORRERIE

Acquisizioni più trasparenti
Per salvaguardare il corretto funzionamento del mercato il decreto oltre a rafforzare il golden power introduce una norma anti-scorrerie sulle scalate: chi acquisisce partecipazioni rilevanti in società quotate (le soglie sono fissate al 10%, 20% e 25%) nelle comunicazioni agli "acquisiti" e alla Consob dovrà dichiarare gli obiettivi che si intendono perseguire con l'operazione



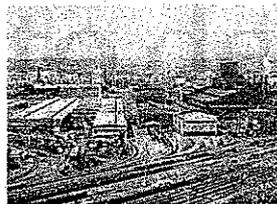
GRATTA E VINCI

Rinnovo della concessione
L'agenzia delle Dogane provvede ad autorizzare la prosecuzione per altri 9 anni della concessione in essere (in scadenza nel 2019) per la raccolta, anche a distanza, delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea (i cosiddetti Gratta e vinci), in modo da assicurare maggiori entrate per lo Stato pari a 450 milioni (nel 2017) e 350 milioni (nel 2018)



CROCE ROSSA

Disposizioni per la riforma
Previste disposizioni contabili per l'effettiva messa in liquidazione dell'Ente strumentale alla Croce Rossa a favore della nuova Associazione della Croce Rossa Italiana. L'Ente dovrà individuare i beni mobili e immobili da trasferire, per arrivare alla effettiva messa in liquidazione dal 1° gennaio 2018



RIQUALIFICAZIONE

Risorse per Bagnoli e Matera
Con l'obiettivo di proseguire la bonifica ambientale e la rigenerazione urbana del complesso di Bagnoli-Coroglio, sono stanziati 27 milioni per il 2017. Sempre per gli obiettivi di bonifica ambientale e rigenerazione urbana, nell'ambito della designazione di Matera «Capitale europea della cultura 2019», sono trasferiti al Comune di Matera 3 milioni per il 2017



MISSIONI ALL'ESTERO

Altri 140 milioni per il 2017
Sono incrementati di 140 milioni gli stanziamenti per garantire la prosecuzione delle missioni internazionali per l'ultimo trimestre del 2017 e introdotte alcune modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, concernente la partecipazione dell'Italia alle missioni, per semplificarne i procedimenti in riferimento ai profili finanziari

Riscossione. L'Agenzia dovrà avvisare entro il 31 marzo 2018 i contribuenti che non hanno ancora ricevuto l'atto

Cartelle, la definizione si allunga a settembre 2017

Giovanni Parente

Una riapertura dei battenti fino a settembre 2017. Il decreto fiscale approvato ieri «salvo intese» dal Consiglio dei ministri consentirà di accedere alla definizione agevolata delle cartelle anche ai soggetti che risultano titolari di un debito (quello che tecnicamente si chiama carico) affidato agli agenti della riscossione per il recupero nei primi nove mesi dell'anno. Quindi la riapertura riguarda l'affidamento degli importi da riscuotere e non i ruoli notificati, ossia consegnati, ai contribuenti in questo arco temporale. Tanto è vero che, secondo le prime ipotesi circolate, dovrebbe essere replicato un meccanismo come quello previsto per la prima rottamazione

in base al quale l'Agenzia delle Entrate-Riscossione sarà chiamata a informare entro il 31 marzo 2018 (come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri) con un avviso tramite posta ordinaria i contribuenti che non hanno ancora ricevuto una cartella ma i cui debiti sono stati affidati alla riscossione da gennaio a settembre 2017. L'articolazione successiva prevede poi la possibilità per i diretti interessati di aderire alla nuova definizione delle cartelle entro il 15 maggio 2018 con la successiva comunicazione da parte del concessionario della riscossione sul conto da pagare che dovrà arrivare entro fine giugno. Il pagamento delle somme dovute, come ricordato anche dal comunicato diffuso ieri da Palazzo

24 ORE

Rottamazione-bis al via, prima tappa a novembre

Nel decreto fiscale il nuovo calendario per aderire

Spunta lista per le frequenze 5G per lo Stato 2,2 miliardi entro il 2022

Il nuovo calendario
Sul Sole 24 Ore di ieri l'anticipazione del nuovo calendario della rottamazione.

Chigi, andrà effettuato in un numero massimo di cinque rate di pari importo a luglio, settembre, ottobre e novembre 2018 e febbraio 2019. Ma questa è solo una delle tre articolazioni della rottamazione «2.0». Un'altra riguarda la chance a chi aveva aderito alla prima ma poi non aveva versato in tutto o in parte le rate di luglio e settembre (anche per errori, disguidi o mancanza di liquidità) di pagare entro il 30 novembre 2017. La terza «via» è quella che consente di ripescare quanti si sono visti respingere le istanze di adesione perché non in regola con il pagamento delle rate in scadenza a fine 2016 dei piani di dilazione attivi al 24 ottobre dello scorso anno.

Le vie della ripresa

LA MANOVRA 2018

La documentazione per la domanda
L'Agenzia della Riscossione dovrà mettere
a disposizione i modelli entro fine mese

Pagamenti concentrati
Solo tre scadenze per chi rientra
dai vecchi piani di dilazione

Rottamazione, riapertura a tappe forzate

Versamento entro il 30 novembre per le rate saltate o insufficienti - Per i ripescaggi domanda entro fine anno

Giovanni Parente

Una seconda chance non si nega a nessuno. Ed è così anche per la rottamazione delle cartelle dell'ex Equitalia. Con il decreto fiscale approvato «salvo-intese» dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso, si aprono due spiragli per far tornare sul treno della sanatoria chi era sceso in corsa e chi, invece, non era nemmeno riuscito a salire nella finestra di apertura della prima edizione. A questo si aggiunge poi la possibilità che sarà garantita anche i debitori più «recenti», ossia quelli titolari di carichi affidati alla riscossione da gennaio a settembre 2017, di avvalersi della definizione agevolata che per i ruoli tributari garantisce lo sconto di sanzioni e interessi di mora.

Ma per i primi due «pilastri» della riapertura si giocherà tutto in pochissimo tempo. Se il Parlamento non interverrà sul calendario durante la conversione, nel giro di un mese ci saranno due scadenze decisive e che non ammettono appello. Infatti, entro il prossimo 30 novembre sarà chiamato a recuperare le rate saltate o versate in modo insufficiente chi ha aderito alla prima rottamazione ma che poi si è trovato in qualche modo spiazzato tra le due scadenze di luglio e del 2 ottobre. Un'opportunità che, come ha precisato anche il comunicato diffuso nella serata di venerdì Palazzo Chigi, va incontro a quanti per «errori, disguidi o mancanza di liquidità» non avevano potuto effettuare i versamenti. Per rientrare si paga

tutto insieme e tra l'altro chi avesse anche un piano scaglionato su cinque versamenti dovrà corrispondere entro la stessa data anche il terzo pagamento. Uno dei possibili vantaggi per abbattere il conto potrebbe essere rappresentato per imprese e professionisti titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti della pubblica amministrazione di accedere alla possibilità della compensazione. È chiaro che l'opportunità di rientrare nella rottamazione è un aiuto importante offerto a questi con-

1,5 miliardi

La stima del recupero
I potenziali incassi
con la nuova rottamazione

tribuenti, ma allo stesso tempo bisognerà fare bene i conti con le disponibilità necessarie per saldare il pregresso e rimettersi in carreggiata.

Discorso in parte simile anche per i potenzialmente interessati dal ripescaggio. Si tratta di quei contribuenti che in precedenza si erano visti respingere le istanze perché non in regola con il pagamento delle rate in scadenza il 31 dicembre dello scorso anno per i piani di dilazione di pagamento attivi al 24 ottobre 2016. In questo caso, per rientrare bisognerà presentare una domanda entro la fine dell'anno su un modello che agen-

zia delle Entrate-Riscossione dovrà mettere a disposizione sul proprio sito Internet già entro fine mese. Poi, però, si tratterà di pagare. Prima di tutto, l'importo delle rate del piano di dilazione scadute e non saldate. E qui c'è già un «taglia-fuori», perché il mancato, insufficiente o tardivo pagamento entro il 31 maggio 2018 determinerà la non procedibilità dell'istanza di adesione. In secondo luogo, si dovrà pagare la rottamazione ma per farlo ci saranno soltanto tre rate e «iperconcentrate» tra settembre e novembre del prossimo anno (aggiungendo anche gli interessi maturati dal 1° agosto 2017).

Ma le tappe forzate non riguarderanno solo i contribuenti. Anche l'Agenzia della Riscossione sarà chiamata a una nuova prova di tenuta. Il primo obiettivo è di garantire all'Erario dai tre «pilastri» della riapertura somme aggiuntive per 1,5 miliardi. E ci sarà poi da fare i conti con le comunicazioni e le risposte da fornire ai contribuenti interessati che presenteranno domanda. Le avvisaglie lasciano presagire che non dovrebbero essere pochi. Questo perché le cartelle più recenti sono già a portata di mano e soprattutto per i carichi affidati dal 1° gennaio al 30 settembre 2017 gli importi contestati (e dunque sanabili con lo sconto) potrebbero essere rilevanti perché riferiti, nella gran parte dei casi, a mancati versamenti di tasse e contribuzioni degli anni in cui la crisi si è fatta maggiormente sentire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO SENTENZE

Contentioso. La Ctr Emilia Romagna ha bocciato la richiesta di una società che negli anni aveva ridotto dipendenti e ricavi

Sulle rate ultima parola al Comune

L'ente locale può negare la dilazione se ha comunicato a Equitalia di volersi riservare la decisione

Marcello Maria De Vito

La rateizzazione non è un diritto del contribuente, ma un beneficio la cui concessione comporta una valutazione sulla presenza delle condizioni previste dall'articolo 19 del Dpr 602/73. Quando poi l'ente creditore è il Comune, non si applica l'articolo 19, ma l'articolo 26 del Dlgs 46/99, che fa salve le diverse determinazioni dell'ente creditore che può decidere sulle modalità di concessione della rateizzazione. Sono questi i principi affermati dalla Ctr Emilia Romagna 2502/9/2017 (presidente e relatore Moliterni).

La controversia

Una società aveva chiesto la rateizzazione di due cartelle di pagamento relative a accertamenti Ici divenuti definitivi. Equitalia negava la rateizzazione e la

società impugnava l'atto davanti alla Ctp, lamentando il difetto delle ragioni in base alle quali è stato giustificato il diniego. La Ctp respingeva il ricorso. La società appellava la sentenza, deducendo che Equitalia è deputata a concedere la rateizzazione in base all'articolo 26 del Dlgs 46/99 e che il contribuente è titolare di un diritto al pagamento dilazionato dei tributi.

Il Comune resisteva eccependo che la rateizzazione non è un diritto soggettivo, ma un potere discrezionale dell'ente creditore e che la società negli anni si era liberata di tutti i dipendenti e aveva ridotto i ricavi a un'entità irrisoria, dimostrando di aver sottratto ogni garanzia patrimoniale.

Equitalia lamentava il proprio difetto di legittimità passiva, trattandosi di un di-

niego di rateizzazione chiesto dal Comune.

La decisione

La Ctr osserva che la Cassazione (con l'ordinanza delle Sezioni unite 5928/11) ha chiarito che l'articolo 19 del Dpr 602/73 stabilisce che la rateizzazione è un beneficio e che la relativa domanda implica una valutazione sulla spettanza o meno di un'agevolazione. Ciò significa che non esiste un diritto del contribuente, essendo subordinato alla valutazione dell'ente creditore di sussistenza delle condizioni previste.

Nel caso concreto, continua la Ctr, l'ente creditore è il Comune e, quindi, non trova applicazione solo l'articolo 19, ma il 26 del Dlgs 46/99 che al comma 1-bis fa salve le diverse determinazioni dell'ente creditore.

Il Comune ha comunicato a Equitalia l'intenzione di riservarsi la facoltà di decidere sulla concessione del beneficio, trattandosi di importo per il quale la dilazione, sino a un massimo di 60 rate, è subordinata alla presentazione di fidejussione. La società ha chiesto una rateizzazione in 72 mesi, non ha prestato garanzie e non ha più dipendenti, né ricavi. Quindi, non si trova in una situazione di difficoltà temporanea ma assoluta.

Su tali basi, la Ctr ha respinto l'appello e dichiarato dovuto il contributo unificato in misura doppia (ex articolo 13, comma 1-quater, Dpr 115/02) che correla il raddoppio all'integrale rigetto dell'impugnazione o alla sua declaratoria di inammissibilità o improcedibilità.

Quest'ultima decisione è conforme al principio affermato

dalla Cassazione 19432/2015 secondo cui il raddoppio si applica a tutti i processi iniziati in data successiva al 30 gennaio 2013, e quindi anche a quello tributario.

Al contrario il dipartimento delle Finanze, durante Telefisco 2016, ha chiarito che il raddoppio è applicabile solo al processo civile e non anche a quello tributario. Ciò perché la norma che dispone il raddoppio fa riferimento al comma 1-bis relativo al contributo nel processo civile, mentre le disposizioni che regolano il contributo nel processo tributario sono previste al comma 6-quater dell'articolo 13 del Dpr 115/02.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le sentenze commentate in pagina
www.quotidianofisco.ilsole24ore.com



Dilazione di pagamento

La dilazione del debito tributario (regolata dall'articolo 19 Dpr 602/73) non è un diritto del contribuente, ma un beneficio concedibile in caso di situazione di temporanea e obiettiva difficoltà ad adempiere. Per somme inferiori a 60 mila euro è concessa sulla base della sola dichiarazione del contribuente. Per somme superiori è necessario documentare la temporanea situazione di difficoltà, che può essere valutata alla luce delle direttive emanate da Equitalia.

Legge di bilancio. Anche un freno alla crescita del fondo crediti fra le misure attese - Oggi il via libera al Ddl

Investimenti, il menu della manovra

Dote in aumento per i patti nazionali e aiuti per chi non ha avanzi

Più fondi per il "Patto verticale", con un possibile allargamento della lista di priorità per assegnare i bonus, e una maggiore flessibilità nelle regole per evitare che i ritardi procedurali blocchino le risorse. Si è mosso su questo doppio binario il lavoro dei tecnici del governo sulle novità per gli enti locali in vista della legge di bilancio attesa oggi al Consiglio dei ministri. In fatto di amministrazioni locali sono gli investimenti a dominare l'attenzione, in una legge di bilancio che dovrà però occuparsi anche di risorse correnti, in particolare per Città metropolitane e Province, e sui piccoli Comuni. Come ogni anno, solo una parte degli interventi troverà spazio nel disegno di legge licenziato dal Governo, lasciando il resto al lavoro parlamentare: ma capitoli e contenuti sono ormai definiti.

Investimenti

La spinta a impegni e pagamenti in conto capitale è la preoccupazione principale del Governo, con l'obiettivo di attivare il motore che finora è mancato alla ripresa. A dire la verità, i numeri elaborati dall'Ifel disegnano un quadro migliore rispetto alle analisi pessimistiche circolate nei mesi scorsi. Fra 2015 e 2016, è vero, gli investimenti sono crol-

lati al Sud (-39% in termini di impegni, -37% per cassa), ma il dato è influenzato dal picco di spesa prodotto nel 2015 dalla chiusura del vecchio ciclo di programmazione dei fondi europei. Nel resto del Paese, dove questa variabile non interviene, la situazione è diversa: nelle amministrazioni del Centro il ritmo è stabile (+4% negli impegni, -1% nei pagamenti), mentre al Nord la spinta è in net-

I CRITERI DI DISTRIBUZIONE

I sindaci tornano a chiedere uno stop agli incrementi del peso degli standard ma il governo difende l'«addio alla spesa storica»

to aumento (+11% di competenza, e +22% di cassa). L'obiettivo, allora, è di sostenere chi già corre e di aiutare chi fatica. Per questa ragione, le regole per la distribuzione degli spazi di investimento avranno un occhio di riguardo per le amministrazioni con avanzi di amministrazione, concentrate al Nord; ma il meccanismo si occuperà anche di chi, in particolare al Centro-Sud, non ha molta benzina nel motore, attraverso dei contributi diretti a questi enti. La manovra punta a met-

tere qualche centinaio di milioni in più sul tema rispetto alla dotazione già prevista (700 milioni) del patto nazionale.

Appalti e regole

Ma sulla strada degli investimenti ci sono anche ostacoli normativi da rimuovere, nonostante l'effetto-blocco prodotto dalla riforma del Codice appalti sia stato di fatto superato dopo il disorientamento dei primi mesi (alimentato anche dalla mancata previsione di una fase di transizione). Al ministero delle Infrastrutture e tecnici di Graziano Delrio hanno lavorato a una norma per favorire nelle gare le imprese a basso tasso di contenzioso, con l'obiettivo di scoraggiare i professionisti della carta bollata, mentre all'Economia si è ragionato sulle norme contabili. Sotto esame è finita in particolare la regola (punto 5.4 del principio contabile sulla contabilità finanziaria, allegato 4.2 al Digs n.8/2011), che ha permesso di accantonare nel Fondo pluriennale vincolato di spesa le risorse in conto capitale per finanziare gli investimenti da pagare nel 2017. Il rischio, accentuato proprio dalla fase di adattamento al nuovo Codice appalti, è però di dover tornare a congelare nell'avanzo le risorse che non si spendono entro fine anno, per

Il Sole 24 Ore.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI Commissioni di gara, nomine vecchio modello nel periodo transitorio

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Stefano Usai** sulle regole per le nomine delle commissioni di gara nel periodo transitorio della riforma degli appalti
- Un articolo di **Luciano Cimboloni** sulla possibilità di compensazione debiti/crediti fra Comune e partecipata

quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

ci si lavora sull'ipotesi di concedere anche il 2018 ai Comuni che abbiano comunque avviato almeno la fase di progettazione.

Fondo crediti

Il lavoro di lima sull'armonizzazione contabile guarda però anche alla parte corrente e in particolare agli accantonamenti al Fondo crediti di dubbia esigibilità che già ora blocca oltre tre miliardi di euro. L'anno prossimo la quota da accantonare dovrebbe passare dal 70% all'85% delle mancate riscossioni, per arrivare al 100% nel 2019, ma dal Governo sono arrivate aperture all'ipotesi di una progressione più morbida. L'idea è di allineare il calendario a quello già previsto per capacità fiscali e costi standard, con l'entrata a regime dal 2021. Più complicata appare una revisione anche di quest'ultimo aspetto, chiesta a più riprese dai Comuni preoccupati dagli effetti collaterali dei meccanismi standard su singole classi di enti; il "superamento della spesa storica" è stato rivendicato come un successo anche dal premier Gentiloni all'assemblea Anci, per cui un ripensamento sul tema sembra difficile.

G.Tr.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti in crisi. Gli effetti delle modifiche delle regole che rimettono continuamente in discussione i meccanismi dei programmi di riequilibrio

La catena infinita del «pre-dissesto»

di Gianni Trovati

Chi ama "vincere facile" può scommettere che nel passaggio parlamentare della legge di bilancio si tornerà a discutere di correttivi alle regole dei piani anti-dissesto. È ormai un appuntamento fisso di ogni manovra e di ogni decreto enti locali, i due appuntamenti ormai canonici che scandiscono l'anno della finanza comunale; e la legge di bilancio 2018 non farà eccezioni, perché tempi di ripiano e termini di chiusura continuano a essere al centro delle richieste di modifica da parte degli amministratori locali.

A parte gli aspetti di merito,

all'interno di una procedura complessa nella sua definizione e nei controlli interni ed esterni che comporta, c'è però un effetto collaterale di cui finora si è parlato poco. Ogni modifica delle regole porta con sé la possibilità di ripensare i piani di riequilibrio già avviati, in una catena che rischia di essere eterna.

Per accorgersene basta fare un salto a Messina. A deci-

SEMPRE IN SOSPESO

A Messina l'adesione al sistema anti-default è stata decisa nel 2012 ma non è ancora arrivata l'ultima parola sul piano

dere di agganciare la Città dello Stretto alle procedure del «piano di riequilibrio finanziario pluriennale» è stato il commissario straordinario Luigi Croce.

Correva il novembre 2012, e l'ex procuratore capo si era appena insediato dopo le dimissioni di Giuseppe Buzanca (Fi), uscito dal Comune per candidarsi (senza successo) alla Regione. Da allora sono passati cinque anni, in larga parte coperti dal sindaco Renato Accorinti (eletto a giugno 2013), vari assessori si sono succeduti alla guida del bilancio: ma il giudizio definitivo del piano da parte della Corte dei conti non è ancora arrivato.

A spiegare i tempi biblici della procedura non sono né una particolare svogliatezza dei magistrati contabili, né le complessità tipiche della politica siciliana. Il problema è nazionale, e si spiega proprio con le modifiche continue alle regole dell'anti-dissesto.

Aggiugno del 2013 il decreto enti locali di quell'anno ha permesso la prima rimodulazione del piano; ad agosto il decreto sull'Imu ha fatto slittare ancora i termini, poi è cambiato il calendario per la riproposizione, in seguito è intervenuto il riaccertamento straordinario dei residui, chiesto dalla riforma della contabilità, e il conseguente inserimento del dis-

vanzo straordinario nei calcoli dei ripiani.

Ogni volta, è dovuta ripartire da capo la strada che parte dalle decisioni degli amministratori locali, passa attraverso l'istruttoria da parte del ministero dell'Interno e arriva al giudizio sulla correttezza o meno del piano da parte della Corte dei conti.

Quello di Messina è un caso particolare all'interno di un paradosso più generale: il piano di riequilibrio, fatto di aumenti di tasse e obiettivi di riduzione di spesa per rimettere in asse strutturalmente i conti dei comuni, è nato come misura di emergenza per evitare il rischio di default locali a catena. Ma un'emergenza non può viaggiare al rallentato in un percorso infinito.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratto. La direttiva all'Aran sul rinnovo Risorse in bilancio per le «posizioni organizzative»

Arturo Bianco

Le risorse necessarie al pagamento delle posizioni organizzative dovranno essere finanziate in tutti gli enti locali dal bilancio dell'ente e non più dal fondo per la contrattazione decentrata, da cui dovranno essere sottratte risorse in misura corrispondente. È questa l'indicazione di maggiore rilievo contenuta nella direttiva del comitato di settore all'Aran per il rinnovo del contratto nazionale del comparto Regioni e autonomie locali. Si devono inoltre segnalare le richieste che le posizioni organizzative possano essere destinate alla delega di funzioni dirigenziali, di accorpate a queste figure le alte professionalità e di rivederne le indennità di posizione e di risultato.

La prima indicazione è relativa al finanziamento delle indennità di posizione e di risultato dei titolari di posizione organizzativa: in tutti gli enti, dovranno essere finanziate dal bilancio dell'ente e non più dal fondo per la contrattazione decentrata. In pratica, si vogliono estendere a tutte le amministrazioni le regole dettate finora per gli enti senza dirigenti. Gli oneri dovranno essere contenuti nel tetto delle risorse già destinate a queste finalità, quindi con la corrispondente decurtazione dei fondi, e nel tetto del salario accessorio del 2016. In tal modo si riprende una richiesta già avanzata nello scorso decennio da parte dell'Ance e tradotta come norma programmatica nell'articolo 14 del contratto del 9 maggio 2006, ma mai applicata sia per il blocco della contrattazione nazionale sia perché le organizzazioni sindacali erano contrarie al taglio del fondo di queste risorse.

Alla base della direttiva del comitato di settore la volontà di dare applicazione alla previsione dettata nel decreto legislativo 150/2009 e ribadita dal Dlgs 75/2017: sulle scelte organizzative non si può dare luogo alla contrattazione. Un vincolo cui si contrappone oggi il principio per cui la ripartizione del fondo per la contrattazione decentrata sia oggetto della contrattazione collettiva. In altri termini, si vogliono ampliare i margini lasciati all'autonomia delle amministrazioni nella disciplina delle posizioni organizzative, attenuando l'influenza dei soggetti sindacali. Si richiede inoltre al prossimo

contratto di dichiarare che i titolari di posizione organizzativa possano essere destinatari della delega di funzioni dirigenziali, con riferimento specifico alla gestione delle risorse umane e finanziarie, e con l'assunzione di una responsabilità diretta per lo svolgimento di queste attività. In pratica, una richiesta di precisazione che serva a togliere ogni dubbio sull'applicabilità della delega di funzioni prevista dal Dlgs 165/2001.

La direttiva chiede ancora di accorpate agli incarichi di posizione organizzativa le alte professionalità, istituito creato dal contratto del 22 gennaio 2004 per remunerare, nel tetto delle risorse destinate a questo istituto dallo stesso contratto (fino allo 0,2% del monte salari 2001), il conferimento di incarichi di stu-

IN GIUSTA PAGA

Indennità da stabilire in modo autonomo dalle amministrazioni ampliando il limite massimo oggi fissato a 12.911 euro

dio, progettazione e ricerca a dipendenti in possesso di elevati titoli di studio, e a quelli iscritti in albi professionali.

Sono molto significative le richieste sul trattamento economico di questo personale, che ha da sempre il tetto di 12.911,42 euro, mentre per le alte professionalità la soglia massima è fissata in 16 mila euro annui. Si chiede inoltre la conferma che le indennità di posizione vadano fissate sulla base della graduazione operata in modo autonomo dalle singole amministrazioni. Con riferimento all'indennità di risultato si chiede di passare, come già previsto per i dirigenti, all'assegnazione a questo fine di una quota delle risorse destinate complessivamente al salario accessorio delle posizioni organizzative, in luogo dell'attuale fissazione di una quota tra il 10% ed il 25% della indennità di risultato in godimento.

Le indennità dei titolari di posizioni organizzative nelle unioni dei Comuni dovranno essere non inferiori a quelle dei Comuni aderenti, e nella loro graduazione si dovrà tenere conto del numero di enti coinvolti.

Appalti. Pronto il decreto sui programmi per lavori, beni e servizi Acquisti in ordine di priorità, ma solo dal prossimo anno

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Definito lo schema per l'elenco biennale degli acquisti di beni e servizi, che sarà però operativo a partire dalla programmazione 2019-2021. Il rinvio dell'obbligo di adozione di questo documento, come del programma relativo ai lavori pubblici, è stato deciso con il decreto attuativo dell'articolo 21, comma 8 del Dlgs 50/2016, che fornisce il dettaglio delle istruzioni operative.

La redazione del programma è affidata a un soggetto referente, che può coincidere anche con l'omologa figura prevista in tema di lavori pubblici, da individuare all'interno della propria struttura organizzativa.

Entrano nella programmazione anche il quadro delle fonti di finanziamento articolate per annualità, l'elenco degli acquisti programmati per il biennio e quelli già presenti nei precedenti programmi, per i quali si è rinunciato all'acquisizione.

Nei programmi biennali degli acquisti di forniture e servizi deve essere indicata l'annualità nella quale si intende dare avvio alla procedura di affidamento oppure in cui si intende ricorrere a una centrale di committenza o a un soggetto aggregatore, al fine di consentire il raccor-

do con la pianificazione dell'attività degli stessi.

Anche in questo ambito, come per i lavori pubblici, le amministrazioni hanno l'obbligo di individuare le esigenze prioritarie di acquisto per garantire l'interesse pubblico. Il primo posto spetta alle forniture conseguenti a calamità naturali, poi occorre provvedere agli acquisti aggiuntivi per il completamento di forniture o servizi già ef-

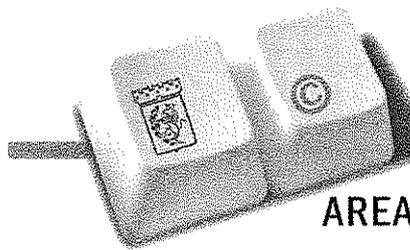
I CRITERI

Andranno individuate le esigenze necessarie per l'interesse pubblico. Ammesse le variazioni per sorprese o cambi di regole

fettuati o cofinanziati con fondi europei o capitale privato maggioritario. Le amministrazioni sono tenute a osservare queste priorità, fatte salve le modifiche dipendenti da eventi imprevedibili o calamitosi, o da sopravvenute disposizioni di legge o regolamentari. Possono poi essere effettuati sulla base di un autonomo piano finanziario che non utilizzi risorse già previste tra i mezzi finanziari dell'amministrazione al momento della formazione dell'elenco, avviando le procedure di aggiornamento della programmazione.

Un servizio o una fornitura non inseriti nell'elenco annuale possono essere realizzati quando siano resi necessari da eventi imprevedibili o calamitosi o da sopravvenute disposizioni di legge o regolamentari. Possono poi essere effettuati sulla base di un autonomo piano finanziario che non utilizzi risorse già previste tra i mezzi finanziari dell'amministrazione al momento della formazione dell'elenco, avviando le procedure di aggiornamento della programmazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2017, n. 1482

POR PUGLIA FESR FSE 2014-2020. Modifica al Programma Operativo. Presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2017) 6239 del 14 settembre 2017. 54620